

ECONERRE



E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



Eventi

Shanghai, inaugura lo "stand Bologna"

Economia sociale e di mercato

Errani presenta la nuova squadra di governo, per una regione ancora più attraente, internazionalizzata, sostenibile. Nel frattempo, nuova boccata d'ossigeno per le imprese, con lo stanziamento straordinario di 50 milioni a favore del Fondo di cogaranzia



Camere

Forlì-Cesena, al timone arriva Zambianchi

Credito

La "giusta" liquidità per aprire i cantieri

Turismo

Il business arranca
La cultura tiene

Impresa

Intraprendere, un volano per l'economia modenese

Pubb



Dopo-crisi, il coraggio di rischiare insieme

L'Emilia-Romagna sta meglio di altre regioni d'Italia. Ma anche noi paghiamo il denaro più della media Ue



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlarit*

La crisi ha pesantemente colpito l'Emilia Romagna nell'anno scorso e ancora nel primo trimestre del 2010 si vedono solo dei timidissimi segnali di miglioramento. Si è registrato un notevole calo delle esportazioni, degli ordini e dell'occupazione. In questo scenario la situazione regionale, se paragonata a quella di altre regioni del centro nord e all'Italia, resta comunque migliore.

Ciò è dovuto all'alto livello di specializzazione produttiva e alla presenza di una buona agricoltura e dell'agroindustria, del manifatturiero, delle costruzioni e del terziario e servizi.

I primi timidi segnali positivi del primo trimestre 2010 sono dovuti a una discreta ripresa degli ordini e alla conseguente ricomposizione delle scorte da parte delle imprese nel manifatturiero particolarmente nella meccanica; stagnante è ancora il mercato immobiliare con un conseguente riflesso sul comparto delle costruzioni.

Il credito e il ruolo delle banche hanno una grande rilevanza nella presente situazione perché possono stimolare la fiducia degli imprenditori a reagire alla crisi e ad investire in risorse umane e tecnologiche. Nel 2009 sono aumentate le sofferenze ed è leggermente diminuita l'offerta di credito alle imprese piccole e medie. Il costo del credito è ancora alto rispetto ad altri paesi europei se valutiamo lo spread fra l'euribor a tre mesi e il tasso praticato dalle banche alle imprese: siamo a 1,80 mentre in altri paesi dell'area euro è a 0,60.

La richiesta di credito delle imprese riguarda il finanziamento delle scorte, degli investimenti e la ristrutturazione del debito. A queste esigenze

occorre che le banche rispondano positivamente; dalla loro disponibilità si misura il loro senso di responsabilità nell'incoraggiare la ripresa dell'economia e dei consumi.

In regione ci sono buone condizioni perché questo accada.

La presenza forte e radicata dei consorzi fidi nei settori di specializzazione dell'economia rappresenta un forte vantaggio per le imprese e per le stesse banche poiché riduce il loro rischio e migliora la conoscenza qualitativa delle imprese. Nel 2009 c'è stato un forte incremento, più del 50%, delle operazioni di finanziamento garantite dai confidi; anche nel primo trimestre 2010

continua la crescita delle operazioni.

Le piccole imprese hanno bisogno di sentirsi incoraggiate non solo a resistere ma a guardare al futuro e quindi a investire; c'è ancora un patrimonio di reputazione di moltissime piccole e medie imprese e questo valore è a volte più importante di altri valori più materiali. Il coraggio di rischiare, temperato da buone condizioni di sicurezza come quelle dei confidi, va espresso proprio nei momenti difficili come sono gli attuali.

Questa è dunque l'occasione perché le banche rafforzino il loro legame coi territori, con le piccole e medie imprese e le accompagnino nei loro processi di ammodernamento e nei loro programmi di sviluppo. Rischiare insieme per condividere un obiettivo che ha un grande contenuto economico e sociale: è una bella sfida che merita di essere sostenuta ●

Essenziale, in questa fase, il ruolo delle banche e la mediazione dei consorzi fidi

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVI - n. 4
Aprile 2010
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
foto Voli società cooperativa

- 1 EDITORIALE**
Dopo-crisi, il coraggio
di rischiare insieme
DI ANDREA ZANLARI
- 4 IN BREVE**
- 6 VANNO E VENGO**
- 10 PRIMO PIANO**
La sfida dell'economia
Sociale e di mercato
DI NATASCIA RONCHETTI
- 12 Credito, la Regione
al fianco delle imprese**
DI NATASCIA RONCHETTI
- 15 CREDITO**
La "giusta" liquidità
per aprire i cantieri
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 16 FOCUS**
Shanghai, inaugura
lo "stand Bologna"
DI AUGUSTO ZANOTTI
- 21 INNOVAZIONE**
Simulclinica
vola a Cambridge
DI ALBERTO ANDERLINI
- 22 CAMERE**
Forlì-Cesena, al timone
arriva Zambianchi
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 24 TURISMO**
Il business arranca
La cultura tiene
DI NATASCIA RONCHETTI
- 27 POR-FESR**
Il punto sul Por-Fesr
- 28 INDAGINE**
Numeri e statistiche
La regione ai raggi x
DI GIOVANNI BERTI
- 29 BREVETTI**
Proprietà industriale
Ecco come gestirla
DI ENRICO VINCENZI
- 30 SCENARI**
In cerca del "sesto senso"
L'intuito nell'impresa
DI ALBERTO ANDERLINI
- 33 IMPRESA**
Modena premia
l'etica in azienda
DI ENRICO VINCENZI
- 34 Intraprendere, un volano
per l'economia modenese**
DI ALBERTO ANDERLINI
- 36 ENERGIA**
Come far fruttare
il patrimonio pubblico
DI ROSSELLA PRESSI
- 37 SETTORI**
Una marcia in più
per la moda ferrarese
DI MARCO CASAMENTI
- 38 TERRITORI**
Po, caccia ai fondi
per il rilancio
DI NICOLETTA CANAZZA
- 42 AMBIENTE**
Pubblicato il "prontuario"
dei prodotti green
DI MARCO CASAMENTI
- 44 STORIE**
Da piccoli artigiani
a investitori di punta
DI ANTONELLA CARDONE
- 49 SPECIALE SERVIZI**
Idee e soluzioni su misura
per un'impresa competitiva
INSERTO REDAZIONALE
- 55 FLASH EUROPA**
A cura di Laura Bertella, Stefano
Lenzi, Paolo Montesi, Gianna
Padovani e Valentina Patano

QUADERNI&DOCUMENTI
Congiuntura
1° trimestre 2010

■ **Opportunità**
Modena
guarda
all'Ucraina

Il sistema Modena va alla scoperta delle opportunità di mercato e investimento in Ucraina. Contatti strategici, ma anche possibilità di business per le aziende associate sono scaturite dalla missione organizzata da Confapi che ha portato ad approfondire una serie di progetti in partenza nei settori delle infrastrutture e dell'energia. Promec, l'azienda speciale della Camera di commercio di Modena, ha poi accolto la visita di una delegazione costituita dal vice Governatore della Regione Zaporiz'zja, dal vicepresidente dell'Unione Industriali "Potential" locale e da cinque imprenditori di diversi settori merceologici, interessati ad allacciare rapporti di collaborazione. Dopo la presentazione del Paese, si sono svolti numerosi incontri commerciali bilaterali con 16 aziende modenesi. La delegazione Ucraina ha partecipato anche a visite aziendali e incontri istituzionali con il sindaco di Modena, il presidente della Provincia e Democenter-Sipe.



Fiere

Il marchio alla Sfogliata di Finale Emilia
"Tradizione e sapori di Modena"

Già iscritta nell'elenco regionale dei prodotti dell'Emilia-Romagna, la Sfogliata di Finale Emilia è entrata a far parte del paniere della tradizione modenese, contraddistinta dal marchio collettivo della Camera di Commercio di Modena. La Sfogliata – detta anche Torta degli Ebrei o in dialetto Tibùia – è un prodotto artigianale che risale al '600 ed è composto da vari strati sovrapposti di un impasto a base di farina, acqua, sale, arricchito con strutto di maiale, Parmigiano-Reggiano e burro.



Interessanti prospettive per le aziende emiliano-romagnole
Brasile e Cile, le nuove frontiere

Nuove prospettive in Sudamerica per le imprese emiliano-romagnole. Sono una trentina le aziende regionali che hanno potuto partecipare ad incontri b2b con 4 buyers brasiliani e funzionari del Sebrae, l'Agenzia di Sviluppo brasiliana delle piccole e medie imprese al termine di una "gior-

nata Paese" organizzata dalla Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con Cna Federmoda, in cui sono state illustrate le possibilità di collaborazione tra imprese del territorio e le aziende brasiliane nel settore. In Brasile e in Cile si è invece diretta una delegazione di imprese accompagnate da Unindustria Bologna. Le dieci aziende che hanno preso parte alla missione operano tutte nella filiera dell'impiantistica industriale (produzione di organi di trasmissione e fluidodinamica di potenza): le bolognesi Varvel, Elettro Cf, Mecvel, Poggi (insieme alla rappresentata Farbo); le emiliane Libe, Galtech, Sai; e le romagnole Ibx e Wide. La delegazione ha partecipato a Santiago del Cile ad Expomin, fiera dell'industria mineraria tra le più importanti del mondo, quindi si è trasferita in Brasile, prima a San Paolo e poi in altri centri, per incontrare importatori e distributori selezionati. Tangibili i risultati: un paio di imprese hanno già concretizzato nuovi sbocchi commerciali per i loro prodotti, mentre altre hanno in corso trattative.

■ **CERAMICA**
AFFARI IN SPAGNA
PER MAJORCA
E ANCORA GROUP

Ad un anno dall'assorbimento di Ceramica Monica ed Eurotiles, Majorca spa di

Scandiano (Re) prosegue sulla strada dell'espansione industriale e commerciale concludendo l'acquisizione della Ceramica Lord con i brands Lord e Tiffany, asset fondamentali di un'azienda che nel 2009 ha realizzato circa 15 milioni di euro. Nel 2010 il fatturato del nuovo gruppo salirà a 35 milioni di euro. Sempre in Spagna, il gruppo Ancora di Sassuolo ha ottenuto, attraverso la sua filiale ibERICA, un'importante commessa dalla Ceramica Grespania (Castellon) per il potenziamento del fine linea.



■ **SERVIZI**
MAGGIOLI
ACQUISISCE
SAGA

Il Gruppo Maggioli, che propone prodotti e servizi per la Pubblica amministrazione, ha acquisito Saga spa, software house specializzata nello sviluppo di soluzioni informatiche e progetti per gli Enti locali e per le Pmi. Saga, con 12 milioni di fatturato e 90 dipendenti, da oltre trent'anni è presente in gran parte del territorio nazionale. L'operazione rientra in una più ampia

strategia di rafforzamento nel mercato nazionale di riferimento, che ha portato il Gruppo Maggioli ad acquisire diverse realtà locali, consolidando la propria posizione nel mercato della Pa.

■ **ENERGIA**
BONFIGLIOLI
FA AFFARI
CON IL VENTO

È stato inaugurato "Alpha Ventus", il più grande campo eolico off-shore del mondo, al largo dell'isola tedesca di Borkum, nel Mare del Nord.



Il Gruppo Bonfiglioli, partner di questo progetto del valore di 250 milioni, ha fornito i motoriduttori per l'impianto. Per il 2010 il Gruppo Bonfiglioli prevede un fatturato per il settore eolico di 98,5 milioni.



■ Incontri Tutti i segreti per conquistare i clienti tedeschi

La Germania rimane primo partner commerciale dell'Italia e l'inizio di ripresa degli ordini verso quel Paese conferma questo trend. Per rivolgersi nel modo giusto alla Germania, che è il primo cliente dell'Italia, è necessario muoversi con strumenti e progetti mirati. Per questo la Camera di commercio di Piacenza, assieme alla Camera di commercio italo-germanica, ha organizzato una giornata di approfondimento dal titolo "Consigli utili per il business in Germania". Nel seminario è stata fornita una panoramica sull'intenso interscambio economico tra l'Italia e la Germania e sui più significativi aspetti legali e fiscali caratterizzanti il mercato tedesco. Sono state inoltre presentate la regione tedesca Heilbronn-Franken e le opportunità di investimento in loco.



10mila euro per i due progetti migliori Nuove imprese innovative Al via Innovami Start-Up

Una competizione tutta imolese per premiare i progetti d'impresa più innovativi e promettenti. È la proposta di Innovami, che ha lanciato il 17 maggio scorso il premio Innovami Start-Up. "Dopo cinque anni di partecipazione alla Start Cup Bologna, in qualità di organizzatori della Sezione Imola - osserva Paola Perini, coordinatrice di Innovami - abbiamo ritenuto che i tempi fossero maturi per la predisposizione di una competizione interamente locale, focalizzata sui settori economici più importanti per il territorio, e mirata a premiare i progetti che hanno le maggiori chance di successo".

Prima novità, il legame ancora più stretto che la nuova competizione prevede tra premio e incubatore Innovami. Già con la Start Cup, le imprese valutate positivamente - oltre al primo classificato - ottenevano il diritto all'ingresso nell'incubatore. "Da quest'anno - prosegue la coordinatrice di Innovami - condizione per partecipare al premio sarà la partecipazione al bando per l'accesso diretto all'incubatore". Aperto lo scorso 10 febbraio, il bando si chiuderà il 15 dicembre 2010. Solo chi farà domanda entro il 29 ottobre - previa valutazione positiva del progetto - potrà concorrere ai premi in denaro: 10mila euro complessivi che saranno assegnati, in eguale proporzione, ai due progetti migliori.

Per info e iscrizioni: www.innovami.it



Club Meccatronica

■ Ricerca Meccatronica reggiana al Politecnico

I Club Meccatronica di Industriali Reggio Emilia e il Polo dell'Innovazione della Meccatronica di Torino hanno siglato un accordo di collaborazione che coinvolge attivamente le imprese, i centri di ricerca e le università dei due territori di riferimento, attraverso l'organizzazione di attività e di progetti di interesse comune (compresa la diffusione dei risultati di ricerche di settore).

La firma congiunta dei due presidenti Aimone Storchi e Giuseppe Gherzi è avvenuta in occasione della visita che il club Meccatronica di Industriali Reggio Emilia ha organizzato presso il Politecnico di Torino e il Polo della Meccatronica-Mesap del capoluogo piemontese, una realtà formata da oltre 80 aziende e 6 università e coordinata dall'Unione Industriali di Torino.

■ INDUSTRIA MARCHI "TOP" NELLE MIRE DI SOFTER

Softer, leader nella produzione di leghe polimeriche per l'industria (fatturato Gruppo 2009, 92 milioni), ha acquisito due marchi al top: nei settori calzature da sci (Heraflex P da RadiciGroup) e campi sportivi sintetici (Terra dall'olandese Dsm Thermo-plastic Elastomers B.V.). L'operazione porterà a un incremento di 8 milioni del fatturato 2010 di Softer. L'azienda forlivese specia-

lizzata nelle leghe polimeriche ha inoltre siglato importanti accordi con John Deere (macchine agricole), Hella (sistemi di illuminazione per autoveicoli), Mondragon (componentistica auto), e la slovena Gorenje (elettrodomestici) cui fornirà materiali per un valore di 50 milioni in 3 anni. Riconfermato infine l'impegno con Indesit Company, che ha in Softer uno dei suoi fornitori strategici.



■ PACKAGING PER CLEVERTECH NUOVA COMMESSA DA 2,5 MILIONI

Leader da oltre 30 anni nella produzione di soluzioni per il settore dell'automazione degli impianti di confezionamento e imballaggio, la reggiana Cleverttech srl, ha acquisito un ordine da 2,5 milioni di euro da Ar Industrie Alimentari spa, società di Foggia attiva nella produzione di pomodoro in scatola, che opera nel più grande stabilimento europeo di oltre 80mila mq



coperti. Cleverttech, che ha sede a Cadelbosco Sopra (45 addetti, fatturato di 12,6 milioni di euro, di cui il 76% all'estero, dove è presente con una rete capillare) fornirà a Ar Industrie Alimentari, che realizza 400mila tonnellate annue di pomodoro, dieci macchine (pallettizzatori e

depallettizzatori) in grado, grazie a oltre 900 metri di binari attrezzati, di automatizzare il riempimento di oltre 6mila scatole al minuto, movimentare e gestire flussi continuativi di barattoli vuoti che saranno inviati 20 riempitrici. Il prodotto finito è destinato alla grande distribuzione.

REGIONE

Assemblea legislativa, ecco la nuova "cabina di regia"

Il nuovo presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna è il modenese **Matteo Richetti**. Con lui, compongono l'Ufficio di Presidenza, **Sandro Mandini**, **Enrico Aimi** (vicepresidenti), **Maurizio Cevenini**, **Roberto Corradi** (consiglieri segretari), **Mario Mazzotti** e **Luca Bartolini** (questori). Definiti anche i presidenti delle Commissioni: **Marco Lombardi** per "Bilancio, affari generali e istituzionali"; **Franco Grillini** per "Politiche Economiche"; **Damiano Zoffoli** per "Territorio, ambiente, mobilità"; **Monica Donini** per "Politiche per la salute e sociali"; **Giuseppe Eugenio Pagani** per "Turismo, cultura, scuola, formazione, lavoro e sport"; **Giovanni Favia** per "Statuto e regolamento".



Matteo Richetti



Gabriele Falciaeseca



Pietro Modiano

SERVIZI

Nuova guida per Sipro. Nomisma sceglie Modiano

Soprip, l'agenzia di sviluppo delle province di Parma e Piacenza, ha confermato **Alessandro Cardinali** mentre il nuovo vice è Alberto Bocchi. Nuovo timoniere per Sipro, l'agenzia per lo sviluppo della provincia di Ferrara dove **Gianluca Vitarelli** ha preso il posto di Gabriele Ghetti. **Gabriele Falciaeseca** resta presidente del cda di Lepida, società in house della Regione Emilia-Romagna per lo sviluppo delle telecomunicazioni e dei servizi Ict.

Cambia il cda di Sapro, la società per lo sviluppo delle attività produttive della Provincia di Forlì-Cesena: presidente è stato indicato **Maurizio Caristia**, direttore generale del Comune di Forlì.

Nuovo assetto per Nomisma, la società bolognese di studi economici che ha scelto come numero uno **Pietro Modiano**, banchiere di lunga esperienza, che succede a Gualtiero Tamburini che resta in cda come responsabile per il mercato immobiliare. Nel ruolo di vicepresidente Luciano Sita, ex Gruppo Granarolo. Tra i consiglieri, Paolo Bruni e Antonio Calabrò si occuperanno, rispettivamente, di politiche agricole e industriali. A Piera Magnatti il ruolo di direttore. Il comitato scientifico sarà coordinato da Gian Maria Gros Pietro.

ENTI

Pasquinelli a Fondazione Carim Vella presidente di Alma Mater

Dopo 15 anni, cambio di guardia nella Finanziaria Bologna Metropolitana: Federico Castellucci lascia la presidenza a **Renato Buioni**.

Novità anche al timone della Fondazione Carim, dove al dimissionario Alfredo Aureli è subentrato **Massimo Pasquinelli**, e della Fondazione Carife, che ha chiamato **Piero Puglioli**, già vice, a prendere il posto di Sergio Lenzi, passato alla guida della Cassa di Risparmio di Ferrara.

Francesco Vella, docente di diritto commerciale all'Università di Bologna succede a Walter Tega alla presidenza della Fondazione Alma Mater. Alla Fondazione RavennAntica, confermati la presidente **Elsa Signorino** e il vice **Lanfranco Gualtieri**.

Francesco Vella



Donatella Prampolini Manzini

COMMERCIO

Incarico nazionale per Donatella Manzini

Donatella Prampolini Manzini, presidente provinciale di Confcommercio Reggio Emilia, è stata eletta nel Consiglio nazionale di Confcommercio - Imprese per l'Italia. **Enrico Zangrandi** è stato riconfermato presidente dell'Associazione degli agenti e rappresentanti di commercio della provincia di Piacenza (Fnaarc). Assotabaccai (aderente a Confesercenti) ha eletto presidente regionale Celso Montanari di Fusignano, che è anche vicepresidente nazionale di categoria.

CAMERE



Giada Grandi

Novità in rosa

Giada Grandi, da 13 anni dirigente dell'ente, è il nuovo segretario generale della Camera di commercio. Bolognese, avvocato, specializzata in diritto amministrativo, è stata direttore di sezione al Tribunale Amministrativo Regionale. Rinnovati alcuni Comitati per la promozione dell'Imprenditoria Femminile: a Parma è stata scelta come presidente **Simona Minari**, mentre a Rimini è stata indicata **Bruna Pagnutti** con Valeria Piccari (vicepresidente). Il Consorzio export Piacenza Alimentare, ha confermato il presidente in carica, **Giovanni Rebecchi** e nominato Sante Ludovico vice. Nuovo il direttore **Daniele Ghezzi** che assume il ruolo di Giuseppe Chiesa.

TURISMO



Andrea Babbi

In Apt entra Zanetti

Al via del nuovo mandato di quattro anni, cambia in parte il vertice di Apt Servizi srl, la società di promozione turistica partecipata da Regione Emilia-Romagna e Unioncamere. **Liviana Zanetti**, esperienze di assessore nei Comuni di Forlì e Bagno di Romagna e in Provincia di Forlì-Cesena, prende il posto alla presidenza di Massimo Gottifredi. Riconfermati i consiglieri **Andrea Babbi** (amministratore delegato), e Stefano Bollettinari.

Federalberghi Bologna ha confermato alla guida **Celso De Scritti**. Secondo mandato per il ferrarese **Amalio Guerra** alla testa di Assoviaggi, l'Associazione nazionale delle agenzie di viaggi di Confesercenti.

Antonio Borghi, sindaco di Dozza, è stato eletto presidente dell'Associazione Strada dei vini e dei Sapori dei Colli di Imola. **Paolo Carli**, sindaco di Comacchio, è stato nominato presidente del Consiglio del Parco del Delta del Po.



Cristiano Casa

CONFAPI

Parma riparte da Casa

La nuova Confapi Pmi Parma, organizzazione che rappresenta le piccole e medie imprese della provincia, dopo la fusione tra Api e Upi, muove i primi passi con la presidenza di **Cristiano Casa**.

A Piacenza, **Roberto Gatti** (Metalgrigliati srl) è il nuovo presidente di Unionmeccanica, l'articolazione provinciale del settore metalmeccanico di Confapi.

TRASPORTI

Atm cambia, Sapis conferma

Franco Buzzi subentra alla presidenza di Atm, l'azienda trasporti ravennate, a Giancarlo Ciani che non si è ricandidato. Resta invece al timone della Sapis, porto Intermodale di Ravenna, l'ex sindaco e parlamentare **Giordano Angelini**. Per il vice, la scelta è caduta su Nicola Sbrizzi.

Angelo Lo Bianco ha preso il posto di Rodolfo Vezzelli come direttore generale dell'aeroporto "Ridolfi".

INDUSTRIALI

Landi eletto a Reggio incarico nazionale per Palladini

Stefano Landi A. D. della Landi Renzo è il nuovo presidente di Confindustria Reggio Emilia, dove ha raccolto il testimone da Gianni Borghi.

A Ferrara, già da qualche mese, **Claudio Bighinati** è stato chiamato al timone del Gruppo Giovani di Unindustria.

Andrea Paladini, che guida i Giovani Imprenditori di Unindustria Bologna, è stato eletto presidente nazionale del Gruppo Giovani della Federazione Sistema Moda Italia. La sezione "Produzione elettrotecnica ed elettronica" del settore Metalmeccanico di Unindustria Bologna ha scelto come presidente **Romano Volta**.

Il Consorzio Bolognese Energia Galvani (Cbeg srl) ha nominato presidente **Gaetano Maccaferri** che raccoglie il testimone da Alberto Vacchi. Vicepresidente è Sandro Bottazzi (Legacoop Bologna).

Enrico Schilke è stato confermato presidente della Sezione Costruttori Edili dell'Unione Parmense degli Industriali (Upi). Scelti come vice **Andrea Baghi** e **Gian Domenico Pedretti**. **Roberto Mascellani**, nominato vicepresidente nazionale di Federcostruzioni, ha lasciato l'incarico di presidente di Ance Ferrara a **Paolo Martinelli**.



Stefano Landi



Andrea Palladini

COOPERAZIONE

Riconfermato Maurizio Gardini Novità per Unci e Federservizi

Il forlivese **Maurizio Gardini** è stato riconfermato presidente di Fedagri-Confcooperative, la principale organizzazione della cooperazione agricola e agroalimentare italiana per fatturato, coop aderenti, produttori associati e occupati.

Novità anche per Unci-Coldiretti che ha chiamato al vertice a Piacenza **Marco Crotti**, (presidente del Cio, Consorzio Interregionale Ortofrutticoli), a Reggio Emilia **Antonio Gualandri**, e a Modena **Fabrizio Manelli**.

Il presidente di Confcooperative Modena e di Federsolidarietà Emilia-Romagna, **Gaetano De Vinco**, è entrato nel consiglio nazionale di Federsolidarietà che rappresenta le 5.500

Maurizio Gardini



cooperative e imprese sociali aderenti a Confcooperative. Movimenti in Confcooperative Modena: **Gianfranco Finelli** eletto presidente di Federlavoro, **Cesare Tardini** a Fedagri e **Francesca Ferrari** confermata a Federservizi. **Rossano Bezzi** (Rafar Multiservice), è stato eletto presidente di Federlavoro e Servizi Confcooperative della provincia di Ravenna, subentrando a Sauro Bettoli.

Fiorenzo Prati è il nuovo presidente del settore lavoro e servizi della Confcooperative. Alla vicepresidenza **Stefano Bedogni**. **Ferdinando Palanti** è il nuovo presidente di Legacoop Servizi, l'associazione delle Cooperative di Servizi di Legacoop (oltre 2.100).



BANCHE

Girandola di novità. Entrano Roncarati e Lenzi. Cambi al vertice a Ravenna, Parma e Bologna



Carlo Alberto Roncarati



Sergio Lenzi



Filippo Sassoli De' Bianchi

Carlo Alberto Roncarati, presidente della Camera di commercio di Ferrara, è stato chiamato a guidare la Cassa di Risparmio di Cento dove ha preso il posto di Vilmo Ferioli. Come vice, confermato **Mauro Manuzzi**.

Dopo 12 anni di presidenza (e in precedenza altrettanti da vice), **Alfredo Santini** ha lasciato la massima carica della Cassa di Risparmio di Ferrara a **Sergio Lenzi**, affiancato come vice da **Ennio Manuzzi**. Il direttore generale **Giuseppe Grassano**, conservando l'incarico in Carife, è stato chiamato a presiedere il Gruppo Aedes, società milanese quotata in Borsa.

Secondo Ricci è il nuovo presidente della Banca di Credito Cooperativo Ravennate e Imolese. Subentra a Francesco Scardovi di cui era vice. Confermato l'altro vice **Raffaele Gordini**. **Antonio Patuelli** è stato rieletto presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna spa. Conferma anche per i due vice **Giorgio Sarti** e **Camillo Venesio**. Sempre nella città romagnola, novità per la Banca Popolare di Ravenna (gruppo Bper) che dopo 16 anni con **Piero Piraccini**, ha chiamato alla presidenza l'industriale **Giuseppe Poggiali** che guida il gruppo Setramar.

Cariparma ha confermato **Ariberto Fassati** come presidente, mentre nuovo è l'amministratore delegato e direttore generale **Giampiero Maioli**, al posto di **Guido Corradi** che è andato in pensione. Un banchiere di esperienza come **Carlo Salvatori** è stato chiamato alla presidenza di Banca Monte Parma che ha richiamato alla direzione generale **Gian Paolo Martini**.

Novità anche alla Cassa di Risparmio di Bologna (gruppo Banca Intesa) dove **Filippo Sassoli De' Bianchi** ha preso il posto di presidente di **Filippo Cavazzuti**, nominato vicepresidente del Banco di Napoli. **Giuseppe Coliva** è il nuovo vicepresidente e **Giuseppe Pallotta** il direttore, mentre **Giuseppe Feliziani** resta direttore regionale.

Giuliano Ioni è confermato al vertice della Cassa di Risparmio di Rimini, affiancato dai due vice, **Gianluca Spigolon** e **Bruno Vernocchi**. **Pietro Ferrari**, presidente di Confindustria Modena, è entrato nel cda della Banca Popolare di Verona-S.Geminiano e S.Prospiero (Gruppo Banco Popolare), **Gabriele Piccini** è il neo country chairman di Unicredit per l'Italia. **Marco Pedroni** è il nuovo presidente e a.d. di Holmo, la holding che controlla a monte, tramite Finsoe, il gruppo Unipol.

FIERE

Bologna, rinnovata la fiducia a Filetti. Forlì elegge Grazioso

Bruno Filetti, presidente della Camera di commercio di Bologna, è stato confermato al vertice di Bologna Congressi, la società che si occupa di realizzazione e gestione di eventi controllata da Bologna Fiere. Come vice, l'avvocato **Flavio Peccenini**, consigliere della Fiere. Il cda della Fiera di Forlì che ha affidato l'incarico di presidenza a **Giorgio Grazioso**, presidente di Confartigianato Forlì. Succede a **Giorgio Lombardi** che ha portato l'ente al pareggio di bilancio. Il vice è **Pier Antonio Nannini**, già membro dell'organico della società.



Giorgio Grazioso



Antonio Dosi

AGROALIMENTARE

"Rivoluzione" alla Cia. Assocap si affida a Gruppi

Antonio Dosi è stato eletto presidente della Confederazione italiana agricoltori (Cia) dell'Emilia-Romagna, dove succede a **Nazario Battelli**. A Dosi è subentrato **Daniilo Misirocchi** in provincia di Ravenna. Confermati a Piacenza **Giovanni Malchiodi**; a Rimini **Valter Bezzi** e a Forlì-Cesena **Maurizio Solfrini**. Anche a Reggio Emilia, rinnovo per **Ivan Bertolini**, che è membro di Giunta della Camera di commercio ed è rappresentante agricolo in Unioncamere Emilia-Romagna. Le novità sono a Bologna con **Raffaella Zanni** che subentra a **Gianluca Cristoni** e a Modena dove **Cristiano Fini** succede a **Maurizio Adolfo Filippini**.

La **Copagri** (Confederazione produttori agricoli) ha in **Verter Siroli** il nuovo presidente regionale che succede a **Pietro Minelli**. Come vice è stato scelto **Giuseppe Carini**. Novità per le presidenze a Parma con **Enrica Pezzoni** e Ravenna con **Gennaro Di Tirro**.

Il piacentino **Luigi Gruppi** è il nuovo presidente dell'Associazione dei consorzi agrari (Assocap) dove prende il posto del bolognese **Marco Pancaldi**, dimissionario.

Confermato a Reggio Emilia **Simone Nasi**. A Parma, **Enrico Mezzadri** è il nuovo presidente del Cal, Centro agro alimentare e logistica. Il presidente dell'ordine degli agronomi e dei dottori forestali di Piacenza, **Claudio Piva**, è stato eletto presidente della Federazione regionale.

di Natascia Ronchetti

Errani presenta la nuova squadra di governo. Qualche riconferma, molte le "new entry"

La sfida dell'economia sociale e di mercato

La nuova parola d'ordine europea è economia sociale di mercato. E l'Emilia-Romagna è chiamata a fare la propria parte per dare un deciso contributo alla costruzione di un continente sempre più forte, uscendo da una dimensione caratterizzata anche da un certo provincialismo, per acquisire una visibilità maggiore come sistema economico, sociale e produttivo. Al suo terzo mandato come presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani ha delineato all'Assemblea legislativa le sfide che, nei prossimi anni, aspettano la regione, candidata a ritagliarsi un ruolo da protagonista in Europa.

L'occasione per presentare al Parlamentino regionale la squadra che lo accompagnerà nel governo regionale per cinque anni. Un squadra composta da dodici assessori e caratterizzata da molte new entry: tutti amministratori scelti personalmente, ha precisato Errani, secondo parametri che rispondono a criteri di competenza, esperienza, innovazione e rappresentanza di genere. Al suo fianco, in questa legislatura, oltre al riconfermato sottosegretario alla Presidenza, Alfredo Bertelli, siederà come vice presidente una donna. Si tratta di

Simonetta Saliera, ex sindaco del comune di Pianoro ed ex assessore al Traffico di Bologna, alla quale sono state anche attribuite le deleghe al Bilancio, alla cooperazione con il sistema delle autonomie, alla regolazione dei servizi pubblici locali, alla semplificazione e alla trasparenza, alle politiche per la sicurezza.

Ad eccezione di Alfredo Peri (riconfermato ai Trasporti ha ottenuto anche la delega alla Programmazione territoriale) e di Tiberio Rabboni (che conserva l'assessorato all'Agricoltura), il resto della squadra di governo è costituito da volti nuovi o da amministratori che hanno ereditato deleghe. Il turismo è passato nelle mani dell'ex vice sindaco di Rimini Maurizio Melucci, mentre Gian Carlo Muzzarelli - che nella passata legislatura era a capo della Programmazione territoriale - ha ora la delega alle attività produttive, piano energetico e sviluppo sostenibile, economia verde, edilizia,

autorizzazione unica integrata. La Cultura è andata a Massimo Mezzetti. Scuola, università e formazione sono state affidate a Patrizio Bianchi, rettore dell'ateneo di Ferrara. Mentre le Politiche per la salute sono ora nelle mani di Carlo Lusenti, medico urologo, per quattro anni segretario nazionale dell'Anao Assomed, che ha preso il posto di Giovanni Bissoni alla guida di uno degli assessorati chiave della Regione (la sanità assorbe l'80% del bilancio).

Molte novità anche sul fronte della rappresentanza di genere. Insieme alla Saliera sono infatti in tutto cinque le donne che affiancheranno Errani. Con la Saliera sono entrate infatti in Giunta Donatella Bortolazzi, nuovo assessore allo Sviluppo delle risorse umane, all'organizzazione, alla cooperazione allo sviluppo, ai giovani, alle pari opportunità; l'assessore all'Ambiente e alla riqualificazione urbana Sabrina Freda; il nuovo assessore alla Protezione civi-

A guidare le scelte del presidente, capacità, esperienza ma anche innovazione e rappresentanza

Nella foto la nuova Giunta della Regione Emilia-Romagna



Vasco Errani

"Saremo considerati attraverso indicatori diversi che misurano la crescita in rapporto alla sostenibilità ambientale, al livello di conoscenza per produrre buona occupazione e rafforzare la competitività, alla capacità di trattenere competenze e di strutturare una società multietnica"





le, alla difesa del suolo e della costa e alla sicurezza territoriale, Paola Gazzolo; infine Teresa Marzocchi, alla quale è stata attribuita la delega al Welfare.

Una squadra, scelta anche in base al criterio dell'innovazione, chiamata a imprimere un forte cambiamento e a vincere la scommessa di assegnare nei prossimi cinque un ruolo decisivo all'Emilia-Romagna, in Italia e in Europa, traghettando la regione verso la ripresa economica e verso nuove forme di sviluppo. "Saremo considerati - ha spiegato infatti Errani - attraverso indicatori diversi che misureranno la crescita in rapporto alla sostenibilità ambientale, al livello di conoscenza per produrre buona occupazione, alla propensione alla riconversione e alla riqualificazione per rafforzare la competitività, alla capacità di trattenere competenze e conoscenze e di strutturare una società multietnica. Per questo il programma di legislatura si basa su nove traiettorie che, a loro volta, muovono nove grandi obiettivi che saranno elaborati da una task force di giovani competenze".

Nel futuro dell'Emilia-Romagna ci sono il sostegno alle imprese e ai lavoratori e la forte attenzione al tema dell'energia (che colloca ancora una volta la regione sul fronte del no alle centrali nucleari). Ma anche un rin-

LA STRATEGIA

Atti concreti per tenere i conti in ordine e rendere più efficiente e leggera la macchina amministrativa Prosegue la "lotta agli sprechi"

L'austerità ha fatto il suo ingresso in Regione, con la lotta agli sprechi e il contenimento dei costi della macchina amministrativa. La nuova linea della Giunta regionale, già anticipata da Errani durante la campagna elettorale e quindi decisa prima della dura manovra finanziaria varata dal Governo, è quella del razionamento della spesa. A partire dalle indennità spettanti agli amministratori, tagliate del 10%. "Non partiamo da zero - ha annunciato Errani - ma faremo passi in avanti, con la promessa di presentare entro tre mesi atti concreti, tra cui quelli per il rafforzamento dei controlli sui centri di spesa, per la semplificazione e la trasparenza e per una ulteriore riduzione di oltre il 20% delle spese di funzionamento dell'ente, con un risparmio di 3 milioni e 656mila euro che si vedrà nel prossimo assestamento di bilancio del 2010 e che sarà ripetuto nel bilancio del 2011". Ai raggi x saranno passate le spese per le consulenze e gli incarichi, che dal 2005 al 2009 sono state già state ridotte di quasi il 50% (nel

2009 si sono assestate su circa 5,6 milioni di euro, dimezzate rispetto al 2005), ma anche le spese di rappresentanza, quelle sostenute per le missioni e per la comunicazione.

"È da almeno cinque anni che stiamo lavorando per contenere i costi - osserva il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Bertelli - ma abbiamo ritenuto di dover continuare a operare per un ulteriore razionamento". Una politica di contenimento che negli anni scorsi era passata anche attraverso una utilizzazione più razionale di società come Ervet e che proseguirà anche in questa legislatura con una nuova riorganizzazione degli enti e delle società regionali. Si interverrà anche su indennità e vitalizi dei consiglieri: se gli "stipendi" degli assessori sono già stati tagliati, l'Assemblea legislativa sarà chiamata a elaborare una proposta per abbattere a sua volta i costi. Ma senza derive demagogiche, ha spiegato Errani, con un no ai privilegi e un sì al senso di responsabilità e al rispetto di chi lavora nelle istituzioni ●

novato impegno sulla scuola, considerata un asse di cambiamento, sull'agricoltura, dove saranno prioritarie la specializzazione e la riorganizzazione della filiera, sul turismo, con il rafforzamento della promo-commercializzazione, sulla difesa del territorio, con una nuova legge sulla sicurezza e un piano decennale di interventi, sulla casa, che resta una emergenza. Per quanto riguarda il welfare, una delle architravi delle politiche regionali, alla nuova squadra di Errani è affidato il compito di contribuire alla costruzione di una società multietnica che respinge ogni forma di discriminazione, mentre per la sanità il presidente ha annunciato un nuovo piano regionale sulla prevenzione e sul wellness, così come il taglio delle liste d'attesa. La cultura sarà governata secondo tre parametri (sistema, energia, economia di scala) con una particolare attenzione verso le nuove generazioni, mentre

sul fronte delle pari opportunità sarà istituita un'apposita commissione dell'Assemblea legislativa.

Molta carne al fuoco anche per quanto concerne il nuovo modello di governance. Efficienza e sobrietà guideranno la costruzione di un nuovo rapporto tra il potere e la partecipazione dei cittadini, con l'applicazione di un concetto innovativo: il passaggio dalla concertazione alla programmazione negoziata. Un modello, ha spiegato ancora Errani, "che si basa su alcuni elementi: in primo luogo il rafforzamento delle funzioni di governo, superando le sovrapposizioni rimaste e lavorando sulla coerenza tra normative regionali e politiche territoriali, senza sovrastrutture e senza cedere al centralismo regionale". Un quadro nel quale si inserisce il ruolo di Bologna città metropolitana, obiettivo strategico senza il quale la regione sarebbe più debole ●





di Natascia Ronchetti

Stanziamiento straordinario di 50 milioni di euro a favore del Fondo di cogaranzia

Credito, la Regione al fianco delle imprese

Per le imprese emiliano-romagnole, uscite stremate da un pesantissimo 2009 nel quale hanno visto crollare i fatturati anche del 70%, è arrivata una boccata d'ossigeno con l'agevolazione all'accesso al credito bancario. La Regione Emilia Romagna ha infatti stanziato 50 milioni di euro a favore del Fondo di cogaranzia istituito assieme ai consorzi fidi regionali, vale a dire Unifidi, Cooperfidi e Fidindustria. Che a loro volta, con un contributo di 25 milioni di euro, hanno portato il Fondo a 75 milioni.

La misura, presa in accordo con le banche, porta a 75 milioni il valore del Fondo

Tutto in accordo con gli istituti di credito, una quarantina nell'intera regione, che otterranno garanzie sui prestiti concessi che oscillano tra il 50 e l'80% del finanziamento o del contratto di locazione finanziaria. Le imprese, invece, potranno beneficiare di tassi a condizioni favorevoli. Per prestiti a cinque anni, infatti, un'a-

zienda con un rating finanziario medio godrà di tassi inferiori al 2%, mentre aziende che presentano un rischio creditizio più alto potranno in ogni caso usufruire di un tasso di poco superiore al 2%. Una iniziativa con la quale la Regione continua a sfidare la crisi economica, a fianco del sistema produttivo regionale. "Era fondamentale assicurare questo intervento - dice l'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli (vedi anche intervista a fianco, ndr) - per aiutare le imprese in difficoltà. Per quelle che hanno un buon rating è più facile accedere al credito. Noi cerchiamo di dare una mano alle aziende che oggi sono in tensione e che stanno tentando in tutti i modi di salvaguardare i posti di lavoro. Abbiamo bisogno di stimolare i primi segnali di ripresa che ci arrivano da alcuni settori, come per esempio quello della ceramica. Consapevoli che per molte aziende è iniziata una fase di ristrutturazione che pone anche un problema di equilibrio con i sindacati: non dobbiamo abbandonare nessuno".

È stato lo stesso Muzzarelli, presentando le modalità dello stanziamento, a sollecitare un rapporto virtuoso tra le imprese e il sistema del credito, dopo un 2009 nel quale il credit crunch, vale a dire la stretta creditizia operata dalle banche, ha raggiunto nell'ultimo trimestre il 3,3%. Del resto, come hanno confermato gli stessi consorzi fidi, l'anno passato si è caratterizzato per il superlavoro: tutto per far fronte alla crescita esponenziale delle richieste di garanzia da parte del sistema delle imprese regionali. Il solo Unifidi, consorzio del settore artigiano, lo scorso anno ha trattato oltre 13.500 pratiche (nei primi cinque mesi del 2010 sono state 5.500). Sul versante opposto il sistema bancario ha accusato il colpo di un aumento delle sofferenze pari al 30%, a conferma delle forti difficoltà delle aziende, strette nella morsa dei drastici cali degli ordinativi provenienti dal mercato interno e da quelli esteri e della crisi di liquidità. "Oggi ci mettiamo dal lato giusto", ha osservato a sua volta Stefano Rossetti (Unicredit),

L'INTERVISTA

L'Emilia-Romagna tra vecchie e nuove sfide. L'analisi dell'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli

Attraiante, internazionalizzata, sostenibile

Pieno decollo della legge sull'artigianato. E attivazione di un tavolo sull'internazionalizzazione insieme alle aziende. "Dobbiamo sostenere la presenza dei nostri prodotti all'estero, con un supporto alle imprese per la partecipazione alle fiere e lo sviluppo dei contatti business to business. La nostra idea è quella di accompagnare ancora di più le aziende nel processo di internazionalizzazione. Agendo contemporaneamente, in accordo con i sindacati, per assicurare gli ammortizzatori sociali anche per tutto il 2010. Questa è del resto la condizione per tenere insieme le imprese e per garantire la tenuta della coesione sociale". Parola di Gian Carlo Muzzarelli, nuovo assessore alle Attività produttive della Regione Emilia Romagna.

Qual è la principale sfida che la Regione si trova ad affrontare per sostenere il sistema produttivo emiliano-romagnolo in questa delicatissima fase per l'economia?

"Partiamo dall'attuazione del Piano territoriale regionale, che abbiamo approvato alla fine della precedente legislatura, nel febbraio di quest'anno, a distanza di 20 anni dal precedente. Molte delle sfide che dobbiamo affrontare sono delineate lì. La Regione Emilia Romagna è stata dalla sua nascita un punto di riferimento e un motore dell'intero Paese, e faremo in modo che continui ad esserlo. Che continui a rappresentare un modello e un polo d'attrazione per lo sviluppo sostenibile. Nel nostro territorio abbiamo energie e talenti, competenze e passione per dare ali a un decennio di innovazione e di crescita all'insegna dell'economia verde. Concretizzare l'economia verde, per noi significa che non ci limiteremo a 'pennellare di verde' le nostre aziende: sosteneremo la sostenibilità senza paura del cambiamento. Faremo bandi per supportare processi e produzioni di qualità e nuovi bandi per l'energia, per favorire la conoscenza e la ricerca dirette a un nuovo rapporto virtuoso tra sviluppo, territorio e ambiente".

Decollo della legge sull'artigianato, un tavolo sull'internazionalizzazione delle imprese per sostenere la forte vocazione all'export delle aziende regionali: su quale altro fronte intende muoversi la Regione per supportare le aziende?

"L'obiettivo è quello di sostenere le idee e le ambizioni che un sistema produttivo sviluppato come quello dell'Emilia-Romagna deve coltivare. Idee e intuizioni degli imprenditori che vanno sostenute con un adeguato sistema di finanziamenti. Noi ci siamo, affrontiamo il momento economico senza rassegnazione. Così, mentre affrontiamo i peggiori effetti della crisi, cercando di garantire ai lavoratori gli ammortizzatori sociali straordinari e in deroga, e alle imprese la liquidità con un fondo straordinario di 50 milioni per i consorzi fidi, vogliamo anche rimettere in movimento il sistema, e far cambiare passo alle strategie di cambiamento e di svi-

luppo. Penso in primo luogo al sostegno e agli incentivi per la ricerca, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, alla rete dei Tecnopoli ed alla promozione internazionale del sistema regionale. La logica è quella di un 'sistema regionale' unito che valorizzi l'iniziativa dei singoli territori e delle energie e talenti al loro interno. L'intelligenza e la forza del sistema regionale dell'Emilia-Romagna sono uniche ed eccellenti. Un'unione sempre più forte ed efficace tra la Regione, le istituzioni locali, le Camere di commercio, gli istituti di credito, le organizzazioni di rappresentanza, può garantire alle imprese quel supporto e anche quella fiducia di cui hanno bisogno". **Da alcuni settori produttivi cominciano ad arrivare i primi, seppur timidi, segnali di recupero. C'è il rischio che la manovra economica del Governo, con i tagli ai trasferimenti alle Regioni, possa vanificare gli sforzi e soffocare la ripresa?**

"Il rischio c'è ed è molto concreto. Speriamo in un recupero in extremis di responsabilità da parte del Governo nazionale, perché se i tagli fossero quelli ipotizzati, le Regioni si troverebbero prive delle risorse necessarie. Per essere chiari, esclusi sanità e welfare, sarebbero a rischio tutti gli attuali finanziamenti, in primis quelli a sostegno delle attività produttive come i fondi per i consorzi fidi e i bandi per le imprese. L'idea che la crisi se ne vada così come è arrivata, quasi fosse un banale raffreddore, è irresponsabile. In realtà, come ha detto il governatore di Bankitalia Mario Draghi, equità, sapere e solidarietà sono parole chiave di un'economia che deve coniugare disciplina di bilancio con il ritorno alla crescita. Per crescere, le imprese hanno bisogno di ossigeno finanziario: per avere liquidità, sostenere investimenti, riorganizzarsi, hanno bisogno di risorse. È per questo che in Emilia-Romagna abbiamo messo a disposizione risorse per 50 milioni di euro in un fondo di cogaranzia che, con la collaborazione dei 3 confidi regionali e di una quarantina di istituti bancari, assicurerà un volume di attivato pari a circa 750 milioni di euro per un corrispondente volume di credito di un miliardo e mezzo" ●





che però respinge l'accusa mossa agli istituti bancari di un restringimento dei cordoni della borsa: "Le aziende hanno subito di più per l'andamento del mercato che per le difficoltà di accesso al credito".

Lo stanziamento della Regione arriva proprio mentre il sistema produttivo comincia a intravedere un recupero anche sul fronte delle esportazioni, con un rilancio della domanda proveniente da oltreconfine. Una ripresa che, come osservano i vertici regionali, potrebbe essere anche soffocata dai drastici tagli ai trasferimenti dallo Stato alle Regioni previsti dalla dura manovra economica del Governo. Tagli che potrebbero ridurre sensibilmente i margini di manovra a sostegno delle imprese anche per l'ente di viale Aldo Moro. Dalle associazioni di categoria, intanto, arriva un plauso. "La Regione - dice il segretario regionale della Cna Gabriele Morelli - investe su strutture come i Confidi, non ripetendo operazioni burocratiche e cercando un effetto

moltiplicatore. Nel portare a termine l'operazione abbiamo scontato un po' di ritardo, dovuto alla negoziazione con il sistema bancario sul livello delle commissioni, che era considerato troppo basso. Ma alla fine abbiamo trovato la soluzione". Resta, per Morelli, la necessità che le banche si dotino di nuovi sistemi di esame dello stato di salute di una impresa. "Se la valutazione del rating di un'azienda si basa sull'andamento del 2009 tutto diventa inevitabilmente più difficile", prosegue Morelli. Che aggiunge: "Gli istituti di credito devono dotarsi di un sistema di analisi che consenta di verificare qual è lo stato effettivo di una impresa. E questo potrebbe aiutare anche le imprese che hanno un gap storico di liquidità. Speriamo che il trauma della crisi economica ci lasci una eredità positiva sotto il profilo dei rapporti tra istituti bancari e sistema produttivo". Del resto anche per Confartigianato le difficoltà nell'accesso al credito per le piccole e medie imprese non si

sono affatto dissolte.

"Dall'introduzione di Basilea 2, passando per la crisi finanziaria internazionale, per poi arrivare alle ultime difficoltà dell'euro - osserva Marco Granelli, presidente regionale di Confartigianato Emilia Romagna - ognuna delle difficoltà finanziarie vissute dalle banche si è riversata sui clienti degli istituti di credito. Paradossalmente proprio su quelli più affidabili, come gli artigiani, come dimostra il fatto che le percentuali di insoluto sono ridottissime per quello che riguarda la nostra categoria. L'accesso al credito è sempre più condizionato da tabelle, numeri e rigidi regolamenti che non tengono conto della specificità delle piccole e medie imprese: per questo è così necessario sostenere il sistema dei Confidi che abbiamo realizzato in Emilia-Romagna". Soddisfazione è espressa anche da Confindustria. "L'avvio dell'operatività del Fondo regionale di cogestione - dice il vicepresidente regionale degli industriali, Mario Riciputi - riveste grande rilevanza per il sistema produttivo dell'Emilia Romagna. Da un lato infatti rappresenta una risposta concreta in grado di supportare le imprese nell'accesso al credito e dall'altro è la conferma di un grande sforzo di sistema che vede protagonisti la Regione, i Confidi e le banche. Lo strumento sarà in grado di intervenire sulle diverse tipologie di finanziamento alle imprese garantendo, congiuntamente ai Confidi, sia operazioni di breve termine, sulla liquidità, sia progetti di investimento a lungo termine". Per Confindustria è importante che le imprese dispongano di un sistema di garanzie efficiente, che riesca ad assicurare accesso al credito a condizioni e a costi sostenibili. "La disponibilità di finanziamento - prosegue Riciputi - è infatti fondamentale in una fase in cui le imprese sono impegnate attraverso una strategia di nuovi investimenti ad agganciare la ripresa internazionale, con il peso di una situazione economica e patrimoniale delicatissima in cui i bilanci continueranno per lungo tempo a scontare gli effetti negativi della prolungata recessione" ●



Gian Carlo Muzzarelli:

"Era fondamentale assicurare questo intervento per aiutare le imprese in difficoltà. Noi cerchiamo di dare una mano alle aziende che oggi sono in tensione e che stanno tentando in tutti i modi di salvaguardare i posti di lavoro"



Firmato l'accordo per l'anticipazione dei pagamenti da parte della Pa alle imprese creditrici

La "giusta" liquidità per aprire i cantieri

di Giuseppe Sangiorgi

Assicurare liquidità alle imprese creditrici dei Comuni e delle Province dell'Emilia-Romagna attraverso la cessione pro-soluto dei crediti a favore delle banche o di intermediari finanziari. È l'obiettivo del protocollo d'intesa, a valenza regionale, firmato in prefettura a Bologna alla presenza del prefetto Angelo Tranfaglia. Si tratta del primo accordo di questo tipo in Italia che permette di procedere a pagamenti, finora sospesi dai limiti del patto di stabilità, corrispondenti a opere pubbliche già pianificate ed in corso di realizzazione, per un importo complessivo stimato di 500 milioni per Comuni e Province.

Insomma, una "boccata di ossigeno" per le imprese incaricate dei lavori che potranno essere pagate a breve senza attendere i tempi burocratici che aggravano una crisi già molto pesante.

A promuovere l'intesa (valida fino al termine dell'anno con possibilità di rinnovo) l'Anci regionale (Associazione nazionale Comuni italiani), l'Upi (Unione Province italiane) e l'Unioncamere Emilia-Romagna insieme al Cefel (Centro servizi finanza e investimenti locali), che fornirà il supporto specialistico e procedurale. Il documento contiene uno schema tipo di accordo a livello locale che definisce le modalità della cessione pro soluto, alle banche e agli intermediari abilitati, dei crediti vantati dalle imprese fornitrici nei confronti degli enti. In questo modo si cercheranno di superare le rigidità imposte dai vincoli del patto di stabilità attraverso strumenti per l'accesso al credito delle imprese.

Così Anci e Upi si impegnano a promuovere la sottoscrizione, da parte di Comuni e Province, di accordi attuativi secondo quanto previsto dal protocollo. Unioncamere, invece, ha aderito per favorire la collabora-

zione e la partecipazione delle Camere di commercio ai singoli accordi locali, nei quali potrebbero essere previsti l'istituzione e la gestione di eventuali fondi destinati al parziale rimborso degli oneri connessi alle operazioni di cessione. Gli istituti aderenti si impegnano a praticare sulle cessioni del credito un tasso onnicomprensivo non superiore all'euribor di riferimento, maggiorato di uno spread dell'1,50% per anno (nel caso di adesione al protocollo, a carico della Camera di commercio per le imprese della provincia di competenza), senza ulteriori commissioni per le imprese. Ogni singola operazione può partire per un minimo di 50.000 euro.

La procedura, in pratica, funziona così: per esempio, un Comune che ha programmato dei lavori non realizzabili a causa del patto di stabilità (e anche se ha in cassa il denaro), potrà comunque farli partire, certificando che il credito è certo, liquido ed esigibile. L'azienda incaricata inizia l'intervento, e quando è il momento di fatturare, va in una delle banche aderenti e, fatta salva la facoltà di valutare il merito creditizio del richiedente, viene pagata, esclusi gli oneri relativi alla cessione. Per questi, l'azienda va alla Camera di commercio, che, se ha aderito all'accordo, a sua volta, con un fondo, li liquida. Quando le risorse pubbliche saranno liberate dal patto di stabilità, l'ente locale restituirà il denaro alle banche.

In questo modo, gli enti locali potranno comunque far partire le opere, le aziende essere pagate e l'economia ne trarrà una spinta. "L'anno passato - commenta Enrico Manicardi, direttore Upi - le Province emiliano-romagnole hanno investito per 105 milioni di euro, quest'anno potrebbero farlo per circa 100 milioni che però sono stoppati proprio dal patto di stabilità".

Per Antonio Gioiellieri, direttore Anci, con il protocollo "si potrà contrastare la crisi sbloccando i pagamenti che le aziende attendono molto a lungo dai Comuni". Proprio i Municipi, in Emilia-Romagna, senza patto di stabilità, potrebbero spendere circa 243 milioni di euro in totale.

"Questo accordo con la cessione dei crediti agli intermediari finanziari - sottolinea Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna - consente agli enti locali di poter procedere a pagamenti di importo più ridotto con le risorse non bloccate dal patto e determina in prospettiva indubbi benefici sul territorio. Poter avere liquidità su opere minori è molto importante, il fattore tempo è fondamentale".

Otto gli istituti di credito che hanno inizialmente sottoscritto il protocollo che potrà avere ulteriori adesioni: "Il ruolo delle Camere - conclude Girardi - sarà proprio di stimolare imprese creditrici e banche al protocollo che rimane "aperto" ●

La procedura consente di superare i vincoli imposti dal Patto di stabilità

Ugo Girardi,
segretario generale
di Unioncamere
Emilia-Romagna





di Augusto Zanotti

L'“avventura cinese” entra nel vivo. Tanti i visitatori affascinati dalla città delle Due Torri

Shanghai, inaugura lo “stand Bologna”

Ufficialmente al via l'avventura cinese di Bologna, con l'inaugurazione dello stand. Il 2 maggio scorso, Vittoria Lanza e Li Tang, due studentesse del corso di laurea “congiunto” tra l'Università di Bologna e l'Università Tongji di Shanghai in Ingegneria dell'automazione, hanno inaugurato la struttura con il tradizionale taglio del nastro.

Presenti alla cerimonia di apertura il presidente di PromoBologna Roberto Grandi, il direttore Giuseppina Gualtieri, il direttore dell'Ubpa Expo Shanghai Sun Liansheng, il console aggiunto Francesco Variale, il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura Paolo Sabatini e i rappresentanti di alcune città che, insieme a Bologna, hanno ricevuto il riconoscimento di Urban Best Practice: tra queste Barcellona, Basilea-Ginevra-Zurigo, Malmo, Montreal e Praga. Tantissimi i visitatori fin dalle prime

ore di apertura, affascinati in particolare dalle “biciclette” installate presso lo stand: centinaia i cinesi che hanno fatto la fila per una “pedalata virtuale” tra le vie della città. Il commento più comune: “Che bello poter essere a Shanghai e pedalare nelle strade di una città così bella”. Molti si fanno fotografare appoggiati alle colonne del porticato, portandosi così a casa un ricordo di Bologna. Successo anche per le stazioni bluetooth, i totem multimediali dai quali i visitatori possono scaricare sul telefonino le informazioni su cultura e università, sistema economico e turismo.

Il 1 maggio, in occasione dell'apertura dell'Expo e dell'inaugurazione del Padiglione Italiano, ha fatto visita allo stand di Bologna anche il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, accompagnata dall'ambasciatore italiano in Cina, Riccardo Sessa, e dalla delegazione di rappresentanza italiana. Il ministro, che ha fatto il tour dello stand, si è complimentato per il racconto della città e ha inaugurato il libro dei visitatori con la frase

“W Bologna, W l'Italia”. Quindi il 2 giugno, quando, in occasione della Festa della Repubblica e della missione Ice-Abi-Confindustria, una delegazione di 30 imprese emiliano-romagnole, guidata da Sprint-Er, Confindustria Emilia-Romagna e Unindustria Bologna, ha visitato lo stand. Presso la struttura è stato organizzato un breve

Tra gli eventi di punta, la missione Ice-Abi-Confindustria con la partecipazione di 30 imprese





GLI SCENARI

Per dimostrarlo, anche la bolognese Mascagni è volata a Shanghai

Italiani ancora campioni di design

Sede legale a Casalecchio, stabilimenti sparsi tra Bologna, Parma, Treviso, oltre 200 dipendenti. È la Mascagni, società specializzata nella fornitura di strutture metalliche e assemblaggio, lavorazione di legno e pannelli, forniture per l'ufficio.

Il design è la parola d'ordine, e non è un caso se il gruppo ha scelto proprio Shanghai quale vetrina indispensabile per la promozione del "famoso" design Made in Italy. Unicità del design italiano, dunque, come principale biglietto da visita per affrontare mercati sempre più competitivi ed agguerriti, mercati difficili ma nei quali, spiega lo stesso Paolo Mascagni, al

vertice del gruppo, "il Made in Italy ha ancora spazi per crescere".

In alto nella scala delle priorità del gruppo, in particolare, l'idea – già in voga da qualche anno – di presentare al mercato forniture "chiavi in mano", proponendosi come partner unici in grado di realizzare progetti personalizzati in base alle esigenze del cliente. Infine c'è l'innovazione di prodotto, l'eccellenza tecnologica, da sempre presenti nel DNA di Mascagni. Ma prima vengono creatività e design. Su questo – almeno su questo – per ora non ci batte nessuno ●

evento di presentazione della partecipazione della città all'Esposizione universale, un'occasione per valorizzare ancora di più l'eccellenza del sistema economico del territorio bolognese. La delegazione, composta da imprenditori e referenti istituzionali, ha raggiunto lo stand di Bologna nell'area Ubpa (Urban Best Practice Area), dopo aver partecipato alla cerimonia nazionale presso il Padiglione Italiano.

"È un orgoglio potervi accogliere nel padiglione dedicato alla nostra città – ha commentato Gino Cocchi, vicepresidente e consigliere delegato di Unindustria Bologna per l'Internazionalizzazione – che è stata selezionata insieme a una quarantina di città del mondo per dimostrare al pubblico dell'Expo come si vive a Bologna, un luogo dove cultura, tra-



IL CASO

Ma la "T100" della Turbec serve anche inglesi, olandesi e lussemburghesi

Una turbina ferrarese alimenta il padiglione italiano

Leccellenza tecnologica emiliano-romagnola dà energia all'Esposizione Universale di Shanghai 2010: è la Turbec di Cento – partner della cinese Broad Air Conditioning Co. Ltd – l'artefice dell'impianto con Microturbina T100 (e Assorbitori Broad) installato il 20 aprile scorso nell'area C06 che contribuisce al fabbisogno energetico del padiglione italiano, oltre che di quello inglese, olandese e lussemburghese.

"È un orgoglio poter dire che la nostra microturbina alimenta il Padiglione Italiano all'Esposizione di Shanghai – ha dichiarato Carlo Mauri, presidente di Turbec – in questi anni ci si è mossi in sinergia con le istituzioni italiane presenti in Cina, a partire da ministero dell'Ambiente, ambasciata di Pechino, consolato di Shanghai, Ice e Regione Emilia-Romagna". Una seconda area espositiva sarà allestita presso l'Energy Building D11, dove verrà attivata la Microturbina T600.

Turbec entra nel mercato cinese nel novembre del 2005 nell'ambito dei progetti della cooperazione sino-italiana del ministero dell'Ambiente, in particolare nel contesto di un progetto di efficienza energetica sviluppato con la Tongji University di Shanghai e l'università "La Sapienza" di Roma.

La prima microturbina T100 di Turbec (100kW elettrici, 170 kW termici) alimenta

oggi parte degli edifici nel campus della Tongji University di Jiading, Shanghai, in sinergia con un gruppo frigorifero dell'azienda cinese Broad (divenuta partner ufficiale per questo tipo di installazioni tri-generative in Cina). L'installazione in Tongji University brucia gas naturale e la turbina fornisce potenza elettrica e calore. Durante il periodo estivo, il calore che la turbina riversa all'assorbitore permette di produrre aria condizionata. Tecnologie divolute strategiche anche in Cina, dopo la Conferenza di Copenaghen: via libera infatti anche sul territorio del colosso asiatico alle tecnologie verdi per cedere energia elettrica alla rete nazionale e al suo conseguente acquisto da parte del gestore. La "Shanghai Gas Company" offre uno sconto del 33% ai clienti che utilizzano la tecnologia co-trigenerativa. Per tutto il periodo dell'Expo, Turbec svolgerà attività di promozione con un consorzio di aziende (ITT-Italian Technology Transfer, Archea, Baltur, Apicom) tutte impegnate in Cina sul fronte della tecnologia ad alta efficienza energetica. Il consorzio di aziende ha partecipato al bando della Regione Emilia-Romagna per l'Expo 2010 e sarà presente alle fiere del settore in Cina che si svolgeranno nel corso dell'Expo, oltre a partecipare ad eventi e conferenze tematiche organizzate dalle istituzioni locali ●



IL PROGETTO

Da una partnership italo-cinese: capofila è la centese ITT
Presentato il primo scooter ibrido

Consumi ed emissioni ridotti, possibilità di usufruire degli ecoincentivi e di circolare liberamente anche in caso di stop al traffico. Sono i vantaggi fondamentali del veicolo ibrido a due ruote nato dalla collaborazione tra Engines Engineering, Faam, Malaguti spa, Ducati Energia in Italia e di CFMoto di HangZhou (Cina), con l'ITT di Cento (Ferrara) nel ruolo di capofila, un progetto di mobilità sostenibile presentato in anteprima – a livello internazionale – all'interno della grande vetrina garantita dall'esposizione mondiale di Shanghai presso l'Università di Tongji. I ruoli? Gli attori italiani garantiscono studio e realizzazione delle parti più sofisticate del mezzo, mentre la Cina contribuisce con un motore a scoppio con caratteristiche, prestazioni e affidabilità all'avanguardia. Ad oggi, il progetto ha superato le fasi "workpackage 3 e 4" (necessarie a certificare l'affidabilità e la durata dei prototipi dei veicoli a due ruote), propedeutiche all'industrializzazione e alla prima produzione di pre-serie. Lo scooter con motore ibrido verrà prodotto e commercializzato a marchio Malaguti, indicativamente a primavera 2011. In particolare, l'ibrido a due ruote sfrutta un motore elettrico ("ruota-motore" o "hub motor") alimentato da una batteria, a sua volta mossa da un motore a scoppio (motore endotermico) che viene utilizzato solo nei periodi in cui lo stato di carica raggiunge un livello minimo. "Semplificando il principio, tale configurazione – spiega Andrea Ferioli, amministratore delegato di ITT – è simile a

quella di un veicolo elettrico "convenzionale", con un gruppo elettrogeno a bordo, in cui il motore a combustione interna ha il solo scopo di ricaricare le batterie tramite un generatore di corrente, mentre la trazione del veicolo è esclusivamente elettrica". Tra i punti a favore delle due ruote ibride, la possibilità di essere utilizzate esclusivamente con modalità a zero emissioni inquinanti – assicurando la ricarica delle batterie direttamente dalla rete elettrica – in caso di percorrenza di un range attorno ai 20 km giornalieri e l'opportunità di ottimizzare i consumi e ridurre al minimo le emissioni grazie al motore endotermico che lavora a regime stazionario e indipendentemente dalla velocità e dalla potenza. In più, con questo tipo di alimentazione il "centauro ecologico" può modulare la gestione elettronica a seconda delle esigenze: massima carica (best charge) quando il motore endotermico funziona per mantenere il livello più alto delle batterie, massima efficienza energetica (best efficiency) quando il motore endotermico interviene solo se il livello di carica della batteria scende al di sotto di un limite minimo, zero emissioni (zero emission), quando il sistema è in modalità elettrica e il motore endotermico non entra mai in funzione (utile quindi quando si devono percorrere zone che impongono zero emissioni)●

dizione ed eccellenze economiche si incontrano e producono ricchezza". Esempio di collaborazione virtuosa tra istituzioni, associazioni, agenzie e imprese locali, il Padiglione della Città di Bologna permetterà di presentare nella prestigiosa cornice dell'Expo Shanghai il sistema bolognese e quello emiliano-romagnolo in generale. Il "sistema Emilia-Romagna" avrà poi un ulteriore momento di grande visibilità nei primi quindici giorni di settembre, presso il Padiglione Italia, quando verranno messe in mostra le eccellenze della Regione Emilia-Romagna tramite uno spazio espositivo dedicato e una serie di eventi tematici a carattere economico, scientifico e culturale. Il giorno dedicato ai festeggiamenti della Città di Bologna ("Bologna Special Day") sarà il 12 settembre●



Lo scooter con motore ibrido verrà prodotto e commercializzato a marchio Malaguti

IL FOCUS



"Italia degli Innovatori": selezionata Expert System
È Modena a rappresentare l'Italia Hi-tech

La società informatica modenese Expert System è stata selezionata per rappresentare le eccellenze tecnologiche italiane all'Expo di Shanghai 2010 nell'ambito dell'iniziativa "Italia degli Innovatori". Il progetto di Expert System si caratterizza, tra oltre 450 candidature, come l'unica innovazione al servizio dei cittadini basata su tecnologia semantica. Consente agli utenti di richiedere informazioni via sms, esprimendosi liberamente – per esempio, "Come faccio a rinnovare il passaporto?" – una sorta di assistente virtuale, dunque, che capisce il linguaggio naturale. È infatti il software che interpreta in automatico la domanda (grazie alle potenzialità della semantica).●

Consente agli utenti di richiedere informazioni via sms, esprimendosi liberamente – per esempio, "Come faccio a rinnovare il passaporto?" – una sorta di assistente virtuale, dunque, che capisce il linguaggio naturale. È infatti il software che interpreta in automatico la domanda (grazie alle potenzialità della semantica).●

Pubb



Simulclinica vola a Cambridge

Nuove sfide per il progetto d'impresa vincitore della business plan competition di We Tech Off

Il progetto d'impresa che – grazie a software di simulazione medica – ha ottenuto il primo posto nell'edizione 2010 dell'iniziativa di We Tech Off partirà a fine giugno per Cambridge per partecipare a Ignite.

Ha vinto la seconda edizione della Business Plan Competition, iniziativa che We Tech Off, incubatore di Aster, organizza annualmente tra i gruppi in preincubazione. Si tratta di Simulclinica, progetto d'impresa il cui prodotto ha l'obiettivo di consentire simulazioni specifiche in ambiti clinici particolari. Il premio consiste nella partecipazione a Ignite, evento del

Con Ignite, opportunità di incontrare potenziali partner e finanziatori

Centre for Entrepreneurial Learning dell'Università di Cambridge che si terrà quest'anno dal 27 giugno al 3 luglio. Il programma include workshop su tematiche legate alla gestione di un'impresa, incontri con "mentor" selezionati, eventi di networking, incontri con società di venture capital e un evento di presentazione dei progetti di impresa. "La partecipazione a Ignite 2010 – commenta Massimo Giannessi, ideatore del progetto – è la ciliegina sulla torta del percorso We Tech Off. L'evento è estremamente stimolante e interessante per quanto riguarda possibilità di networking (con la conseguente potenzialità di estendere i confini della nostra realtà imprenditoriale) e di valutazione della nostra impresa dal punto di vista di strategia, marketing e concept di prodotto".

Sono tre le fasi previste da We Tech Off, a cui corrispondono requisiti di accesso, servizi e finalità diversi: pre-incubazione, incubazione e post-incubazione. "L'esperienza – continua Giannessi – è risultata

estremamente positiva da ogni punto di vista. I percorsi d'accompagnamento, le consulenze specialistiche e gli incentivi finanziari sono risultati fondamentali sia in fase di valutazione dell'idea, che in quella di realizzazione".

"La mission di Simulclinica – dice l'ideatore del progetto – consiste nella produzione e commercializzazione di strumenti per la formazione in ambito medico, basati su un'innovativa piattaforma software di simulazione, con l'obiettivo di aumentare l'efficacia e l'efficienza dei corsi Ecm – Educazione Continua in Medicina – per i professionisti della salute (medici, odontoiatri, infermieri)". L'idea nasce a valle di una serie di esperienze del gruppo nel mondo Ecm e nel campo dello sviluppo dei sistemi software in ambito distribuito. Dopo aver trascorso un periodo negli Stati Uniti a stretto contatto con clinici e provider americani, Massimo Giannessi si è confrontato con Marco Fabbri sullo sviluppo di un simulatore clinico utile in medicina. Da questo confronto è nata l'idea di sviluppare una piattaforma di simulazione caratterizzata da un'interfaccia semplice e coinvolgente.

A partire da quest'anno Simulclinica è diventata parte di Accurate srl, una società che intende fornire soluzioni innovative ed efficaci alle reali esigenze formative della classe medica e infermieristica, con la garanzia di un miglioramento misurabile delle proprie competenze e della riduzione sensibile dei casi di malpractice. "Simulclinica, nel momento di maturità del prodotto DrSim – conclude Giannessi – ha avuto la fortuna, e il merito, di incontrare due importanti professionalità nel mondo della Simulazione Clinica interessate al progetto (in particolare al suo ampliamento), con le quali si è avviato un processo di valutazione dell'idea imprenditoriale che ha poi portato alla creazione e nascita di Accurate srl, Azienda dedicata alla progettazione e realizzazione di progetti di alta formazione tramite strumenti hardware e software di simulazione avanzata" ●

di Alberto Anderlini



di Giuseppe Sangiorgi

Alberto occuperà il ruolo che fu del bisnonno, presidente della Camera a fine '800

Forlì-Cesena, al timone arriva Zambianchi

Grande conoscitore delle dinamiche d'impresa, riceve il testimone da Tiziano Alessandrini

Alberto Zambianchi conosce le dinamiche e le esigenze delle imprese. Da ventiquattro anni dirige infatti Confindustria Forlì-Cesena, esperienza che ha affiancato alla carica di membro di Giunta della Camera di commercio. Da fine aprile, Zambianchi è stato chiamato proprio al vertice dell'Ente Camerale, dove è subentrato a Tiziano Alessandrini, che ha lasciato l'incarico a seguito della sua elezione a consigliere regionale.

Per Zambianchi, che dell'ente di corso della Repubblica era vicepresidente vicario, il passaggio di testimone è stato segnato dalla compattezza del Consiglio Camerale che si è espresso all'unanimità sul suo nome.

“La stima che mi è stata dimostrata - dice il presidente Zambianchi - mi fa molto piacere. Desidero ringraziare tutti coloro che condividono con me il lavoro, i miei predecessori Mazzi e Alessandrini. Un pensiero in questo

momento, va anche a mia moglie Patrizia e a mio figlio Enrico. Questo incarico - spiega Zambianchi - è motivo di orgoglio familiare: mio bisnonno, Leonida Bonavita, Cavaliere del Lavoro, fondatore dell'omonima fabbrica del “feltro”, fu presidente della Camera di commercio di Forlì dal 1898 al 1922. Mia nonna Irma Zambianchi, negli anni '30, rimasta vedova giovanissima con tre bambini piccoli, attraverso un decreto del Procuratore del Re (conservato in questi archivi) ebbe l'autorizzazione a proseguire la fiorente attività commerciale avviata dal marito prematuramente scomparso. Quei valori immutabili dell'impegno e del lavoro, sono un punto di riferimento”.

La nomina del nuovo presidente, nel segno della continuità con il lavoro impostato fino ad ora, è arrivata in un clima di grande unità interna. “La collegialità ed il pragmatismo - sottolinea il numero uno della Camera romagnola - saranno le linee guida di un'attività intensa. Abbiamo un buon Programma Poliennale in corso di realizzazione e da qui riparteremo per varare nuove misure “anticrisi”.

Cercherò di valorizzare al massimo le nostre “risorse tecniche”, dal segretario generale, Antonio Nannini a tutto il suo staff, con cui abbiamo una consuetudine di lavoro consolidata. Verificheremo con le associazioni di categoria e le istituzioni i problemi, per studiare insieme le soluzioni più appropriate. Dobbiamo continuare a cercare una sinergia concreta del fare, tra enti, istituzioni ed associazioni datoriali e sindacali”. Zambianchi, pur provenendo dal mondo delle imprese di maggiori dimensioni, sa bene quanta attenzione vada dedicata alle piccole e piccolissime aziende che nella provincia di Forlì-Cesena sono la maggioranza e la spina dorsale del sistema produttivo. “La Camera di commercio - precisa il presidente - deve sostenere tutti gli imprenditori, verso una futura ripresa, e rafforzare la competitività del nostro sistema economico, assieme agli altri attori sul territorio. Sono convinto che le crisi siano anche occasioni per ripartire. La scommessa è riuscire a farlo senza perdere il patrimonio di esperienze di impresa che qui si sono consolidate”.

LA SQUADRA

A guidare le scelte sulle nomine, esperienza e competenza, ma anche rappresentanza delle diverse componenti territoriali

Savi e Raduano eletti vicepresidenti

La “squadra” al completo è già ripartita. La Giunta della Camera di commercio ha scelto al suo interno come nuovi vicepresidenti Enrico Salvi, a cui è stato affidato il ruolo di vicario, e Annalisa Raduano. Enrico Salvi, che rappresenta in Giunta il settore “Cooperazione”, è il presidente della cooperativa Clafc di Bagno di Romagna, punto di riferimento per le pro-

blematiche legate alla montagna. Annalisa Raduano, presenza “rosa” in seno all'organo di governo dell'Ente - prima donna chiamata a farne parte - esprime il settore “Artigianato”; abbina all'attività di imprenditrice all'interno dell'azienda - il caseificio Pascoli a Savignano - un'ampia professionalità giornalistica maturata negli anni soprattutto in ambito agroalimentare ●





Quali linee guida di questo impegno? Secondo il neo presidente “La Camera sostiene l’accesso al credito delle imprese operando con il sistema delle cooperative di garanzia che per la loro capacità di intermediare con le banche il fabbisogno di credito delle Pmi, ricoprono un ruolo prezioso. Dal momento in cui gli effetti negativi della crisi si sono manifestati pesantemente sul fronte della liquidità, l’intervento camerale ha assunto una natura finalizzata a garantire le risorse finanziarie necessarie alla gestione legata ai cicli produttivi. Di qui l’intervento straordinario in co-garanzia con i confidi per prestiti a breve e medio termine ed operazioni di postergazione e incentivi finanziari alle imprese per operazioni di consolidamento del debito e rafforzamento patrimoniale”.

Dalle misure utili per traghettare le imprese oltre la crisi a quelle indispensabili per accompagnarle alla ripresa: “I principali motori di crescita – spiega Zambianchi – sono l’innovazione e l’internazionalizzazione. Con l’introduzione di nuovi prodotti, processi e tecnologie avanzate, sarà possibile favorire specializzazioni anche nei settori tradizionali. L’impegno della Camera per i processi innovativi è supportato sia attra-

L’ANALISI

Dopo un breve ma intenso mandato, per Alessandrini il lavoro prosegue in Consiglio regionale

“L’uscita dalla crisi sarà lunga. Ma per le imprese la Camera resta un punto d’appoggio sicuro”

Tiziano Alessandrini ha attraversato nel suo breve ma intenso mandato da presidente la fase più acuta della recessione economica. Fu nominato a luglio 2008, pochi mesi prima dell’esplosione della crisi finanziaria internazionale. Ora, come consigliere regionale, Alessandrini continuerà nel suo impegno per il territorio e a seguire con partecipazione, seppure a distanza, il lavoro di chi ne ha raccolto l’eredità dopo averne condiviso il percorso.

“L’uscita dalla crisi sarà ancora lunga – dichiara Alessandrini – e le strategie per affrontare questa fase rimangono al centro. La Camera di commercio può continuare ad essere un punto di appoggio sicuro da questo punto di vista, grazie anche alla compattezza ad ogni livello che ho potuto sperimentare durante il mio mandato. Abbiamo attivato tutti gli strumenti, come per i Confidi, per tamponare gli effetti della crisi, superata la quale si potrà proseguire nella realizzazione di alcuni progetti che abbiamo impostato per consentire al nostro territorio di rimanere competitivo”. Diverse le iniziative messe in campo per “guardare avanti”: “Posso

ricordare l’agro hub – sottolinea Alessandrini – una piattaforma in grado di dare valore ai nostri prodotti agroalimentari come portale di vendita, di trading, di commercializzazione. Il rapporto di relazioni con lo stato del Delaware negli Usa va rafforzato”. Poi il progetto “filiera corta”, impostato assieme alla Camera di commercio di Ravenna “per promuovere ed incentivare il consumo della nostra ortofrutta di qualità nelle strutture ricettive della costa, attraverso la creazione di un modello di produzione e commercializzazione in grado di aprire un canale di accesso immediato per i prodotti delle nostre campagne”. Sempre da questo punto di vista, spiega Alessandrini, “si può pensare ad un marchio territoriale provinciale per valorizzare le nostre eccellenze. Va in questa direzione il progetto di portale ‘Made in Italy’ della calzatura per valorizzare il distretto del Rubicone dal punto di vista della responsabilità sociale di impresa. Per proseguire sulla strada dell’innovazione – conclude – potrà infine esser fondamentale il ruolo dei tecnopoli e della società Rinnova” ●

verso l’incentivazione finanziaria, che con l’attività dell’azienda speciale Cise, orientata ai temi dell’innovazione, della responsabilità sociale, dello sviluppo sostenibile. Per quanto riguarda l’internazionalizzazione – precisa Zambianchi – l’obiettivo è di aiutare le nostre piccole imprese a superare l’ostacolo del limite dimensionale nell’approcciare i mercati esteri, favorendo la creazione di reti, e modelli di promozione in grado di comunicare la qualità dei nostri prodotti. Importante è il dialogo stretto che abbiamo impostato assieme alla Camera di Ravenna e anche quella di Rimini per promuovere in sinergia il territorio. Oltre ai mercati tradizionali europei, è verso i Paesi emergenti che va spostato il baricentro dell’azione e vanno indirizzate le nuove sfide”.

Precise, secondo il numero uno dell’ente camerale di Forlì Cesena, le

scelte che il sistema territoriale dovrà affrontare nel breve e medio termine.

“Lo sviluppo dell’economia locale – osserva – dipenderà da questo. L’obiettivo è di potenziare gli elementi infrastrutturali connessi ai grandi nodi della rete nazionale e transazionale, che vanno collegate con piattaforme logistiche, l’aeroporto ed il porto, in un sistema di mobilità integrato. Al tempo stesso – conclude Zambianchi – Forlì ha le carte in regola per poter diventare un polo tecnologico aeronautico, sia formativo che scientifico, di grande rilievo. Inoltre, va sostenuta la filiera agroalimentare, con le sue eccellenze nell’avicoltura e nell’ortofrutta.

Altrettanto per i due poli fieristici provinciali che si dovranno progressivamente integrare ed il comparto del turismo, inteso come sistema composito che valorizza le risorse ambientali, culturali ed enogastronomiche” ●

Il passaggio di consegne tra Tiziano Alessandrini e Alberto Zambianchi tra loro il consigliere anziano, Giancarlo Andrini



di Natascia Ronchetti

Flessioni modeste per le "città d'arte" dell'Emilia-Romagna. E ora tira aria di ripresa

Il business arranca La cultura tiene

Dal 2009 sono uscite un po' acciaccate ma non con le ossa rotte, confermando la capacità di tenuta del sistema turistico regionale anche di fronte alla crisi economica. E ora le città d'arte dell'Emilia Romagna fiutano la ripresa. "La sofferenza del turismo d'affari è ancora forte - spiega Sandro Lepri, responsabile di Trademark Italia, che gestisce l'Osservatorio turistico della Regione e di Unioncamere - e nelle città dove è predominante le difficoltà si avvertono ancora molto. Ma negli ultimi mesi del 2009 ci sono stati segnali di ripresa, anche se stiamo parlando di un recupero leggero che procede a ritmi lenti".

Come è avvenuto per il turismo in Riviera, le nove città d'arte della regione hanno saputo contenere gli effetti della crisi, rispetto al resto del Paese. L'indice medio di occupazione delle camere delle sette città rilevate da Italian Hotel Monitor l'anno scorso è infatti diminuito solo dell'1,8%, rispetto al 2008, contro un calo a livello nazionale del 2,7%. A far meglio è stata Reggio Emilia, che ha contenuto la flessione a un meno 0,4%. Peggio è andata a Parma, che ha registrato un calo del 3,6%, men-



tre il capoluogo regionale, che paga anche il prezzo dell'overbuilding - vale a dire del considerevole aumento del numero delle camere sul mercato - si è fermata a un meno 1,8%. Il sistema delle città d'arte ha confermato però la propria forza, intercettando il 25,7% degli arrivi sul totale regionale (sono stati 2.227.000), a fronte di

una quota dell'8,9% delle presenze (pari a 4.554.000).

"Il dato importante - prosegue Lepri - è che un turista su quattro l'anno scorso ha puntato su una città d'arte con una permanenza media però di soli due giorni contro gli otto della Riviera e dell'Appennino". Numeri che hanno portato il valore del volume d'affari complessivo generato dalle città d'arte a oltre un miliardo di euro, a fronte degli 11,7 sviluppati dall'intero sistema regionale, con un peso sul totale del 9,3%. Oggi segnali di ripresa, anche se ancora deboli, arrivano proprio da Bologna, che in gennaio ha guadagnato il 4,8% nell'indice di occupazione delle camere e in febbraio il 6,3%. Una dinamica di crescita della quale ha beneficiato anche Parma che,

Il settore raccoglie oltre il 25% del totale delle presenze, per un giro d'affari superiore al miliardo



Graziano Prantoni,
presidente dell'Unione di prodotto città d'arte:
"Vogliamo far diventare centrale una proposta sugli elementi immateriali della nostra tradizione. Elementi da valorizzare con la collaborazione e sinergia tra i soggetti pubblici e privati"



sempre in febbraio ha messo a segno un più 4,2%. Resta, per le altre città la tendenza al calo, più marcato sempre in febbraio per Ravenna, che ha perso il 3,6%.

La sfida, ora, è nel sostegno al turismo leisure, che potrebbe ritagliarsi gradualmente un ruolo di volano della ripresa. “È un segmento – spiega ancora Lepri – che oggi gli operatori stanno cercando di intercettare con offerte promozionali a prezzi competitivi. Non senza difficoltà, tuttavia. Molti pagano il prezzo di una scarsa dinamicità dovuta al fatto che per anni sono stati abituati ad avere clientela generata da fiere e congressi. Alcune città, dove c’è un forte investimento sulla politica degli eventi, come Ferrara e Rimini, il turista leisure viene intercettato con mag-

giore facilità. La situazione è più critica nelle città dove si organizzano meno eventi di forte richiamo”. Ma nel futuro delle città d’arte emiliano-romagnole potrebbe esserci proprio il segmento leisure. Ne è convinto il presidente dell’Unione di prodotti città d’arte, Graziano Prantoni. “Per le città

Ravenna, Basilica di San Vitale



LA SCHEDA

Di scena in Riviera la Borsa delle città d’arte d’Italia, con nuove ambizioni per la città romagnola **Ravenna capitale italiana – e presto europea – della cultura**

Ancora una volta sono state rappresentate le città d’arte di tutte le regioni italiane. E in prima fila c’erano Piemonte, Sicilia, Friuli Venezia Giulia, la provincia di Viterbo, il consorzio Bella Tuscany di Prato. Le città d’arte italiane si sono ancora una volta date appuntamento a Ravenna per incontrare i tour operator stranieri e sviluppare contatti con i mercati oltreconfine. La città romagnola, per il terzo anno consecutivo, dal 28 al 31 maggio ha ospitato la Borsa delle città d’arte d’Italia, giunta alla 13esima edizione. Con una novità: l’ingresso, nelle file dei tour operator interessati a inserire nei loro cataloghi le destinazioni italiane, anche degli operatori della domanda provenienti da Finlandia e Brasile. Due new entry che hanno portato a 100 il numero dei buyers presenti alla manifestazione e provenienti da quasi tutti i Paesi europei, ma anche da Stati Uniti e Giappone.

La conferma dell’interesse crescente che questa manifestazione, che promuove le bellezze del patrimonio artistico e culturale delle città italiane, esercita sui tour operator esteri. Ad accoglierli, anche quest’anno, 500 operatori dell’offerta. Con un programma ricchissimo di work-shop, eventi e visite guidate. Un’occasione per Ravenna, attraverso tour in città e nel Parco del Delta del Po, per valorizzare il proprio territorio. “Grazie al coinvolgimento di 13 locali del centro storico – spiega infatti Andrea Corsini, assessore al Turismo di Ravenna – abbiamo realizzato una lunga serie di iniziative di carattere musicale e letterario con giovani artisti ravennati, che hanno contribuito a valorizzare la nostra città”.

Nel calendario degli eventi anche un incontro tra il direttore generale del Comune di Liverpool, in Gran Bretagna, e il sindaco di Pecs, in Ungheria, che hanno portato all’attenzione degli operatori del settore le esperienze realizzate in occasione della loro nomina a capitali europee della cultura. Obiettivo che si è posta anche la stessa Ravenna, che ha presentato la

propria candidatura a diventarlo nel 2019. E che si è presentata alla Borsa forte di numeri che la vedono in controtendenza. “Quest’anno, nel mese di aprile, abbiamo registrato un aumento delle presenze legate al turismo culturale del 12% - prosegue Corsini – un risultato straordinario alla luce dello scenario generale. E anche se il comparto culturale ha ancora un peso relativo sul movimento turistico complessivo, assorbe comunque tra il 15 e il 18% dei flussi, confermandosi una componente molto interessante sulla quale continuare a investire”.

La manifestazione, che lo scorso anno si era chiusa con 3.600 contatti commerciali, è stata ancora una volta organizzata dalla Confesercenti, in collaborazione con l’Enit, l’Azienda di promozione turistica della Regione Emilia Romagna, il Comune, la Provincia e la Camera di commercio di Ravenna. Proprio da Confesercenti è arrivato però un grido d’allarme. “Il settore continua a registrare il calo di turisti stranieri – osserva Tullio Galli, coordinatore nazionale di Assoturismo-Confesercenti – se si esclude infatti il circuito Firenze-Roma-Venezia e si sposta l’attenzione sulle città d’arte minori si notano sofferenze. Del resto l’Enit, commissariato, brilla per l’assenza di iniziative istituzionali di promozione. Da parte del Governo c’è scarsa attenzione nei confronti del prodotto Italia, basti dire che il ministero al Turismo è senza portafoglio. Significa che non c’è la volontà di aiutare le imprese a rinnovarsi. Si continua a procedere con interventi spot: manca un progetto organico di rilancio”. Una posizione condivisa dal presidente nazionale di Confesercenti, Marco Venturi. “La necessaria promozione del turismo culturale, che da solo produce già oggi il 36% del fatturato del settore, non basta per assicurare la soddisfazione dei turisti, specie di quelli stranieri, che sotto il peso della crisi sono diminuiti. Il Paese deve recuperare una serie di ritardi” ●



d'arte il leisure dovrebbe essere il core business dell'offerta turistica – dice Prantoni – forse per troppo tempo abbiamo continuato a pensare che il turismo culturale fosse solo prerogativa di città come Firenze o Venezia, mentre la domanda si faceva sempre più attenta alla scoperta di territori alternativi o complementari alle mete convenzionali”. Anche Prantoni rileva segnali di recupero dai dati sugli arrivi e le presenze nei primi mesi del 2010. Resta tuttavia, per gli imprenditori del settore, una situazione difficile frutto di una politica aggressiva dei prezzi che ha come conseguenza

una contrazione della redditività. E gli effetti più negativi si ripercuotono sulle strutture meno qualificate. “Oggi il mercato turistico – osserva Prantoni – richiede anche da parte degli imprenditori uno sforzo per proporre strutture con servizi di qualità che possano reggere la concorrenza dei territori limitrofi”. Per il 2010 l'Unione di prodotto ha puntato alla valorizzazione degli elementi tradizionali del turismo culturale. “Ma soprattutto – prosegue Prantoni – vogliamo far diventare centrale una proposta sugli elementi immateriali della nostra tradizione: l'offerta musica-

le operistica, la cultura e il patrimonio motoristico della Motor Valley, l'enogastronomia. Elementi da valorizzare con una stretta collaborazione e sinergia tra i soggetti pubblici e privati”.

Quanto ai mercati di riferimento, quello domestico resta al primo posto: con una promo-commercializzazione in raccordo con l'Apt. Con un grande interesse però per i Paesi collegati con l'Emilia Romagna da voli low cost e per quelli di lingua tedesca. “Su questo tema – dice Prantoni – sono già stati attivati nell'anno in corso due progetti di co-marketing” ●

L'INTERVISTA

Celso De Scrolli, presidente di Federalberghi-Confcommercio Bologna “È il 'passaparola' a fare la differenza”

Bologna - “La politica dello scalo aeroportuale di Bologna si sta rivelando vincente, l'investimento sui voli low cost sta dando buoni risultati. Partiamo da lì, ricordandoci che il passaparola tra i turisti, soprattutto via web, è fondamentale per la promozione di una destinazione turistica”. A parlare è Celso De Scrolli, presidente di Federalberghi-Confcommercio di Bologna. Per il quale il turista deve trovare nelle città d'arte dell'Emilia-Romagna tutte le condizioni che lo inducano a “parlarne bene”, a partire da un buon livello di qualità urbana.

Qual è la vostra ricetta per sostenere le città d'arte dell'Emilia Romagna?

“Bologna è la porta d'ingresso al sistema regionale e le scelte fatte dall'aeroporto, con l'apertura ai voli low cost e i collegamenti con le principali destinazioni europee, stanno dando ottimi risultati. Ma nei confronti dei turisti deve essere prestata grande attenzione, con la consapevolezza che il passaparola, attraverso internet, può fare la differenza. Quindi va migliorato il livello di qualità urbana. Ma dobbiamo anche lavorare tutti, soggetti pubblici e privati, con una logica di sistema, superando campanilismi e personalismi. In quest'ottica vanno bene i pacchetti fly and drive, per dare la possibilità ai turisti di visitare le città d'arte della regione. Ma è necessario puntare anche sul territorio, creando collegamenti con il verde e l'ambiente e con l'enogastronomia. Abbiamo un ricchissimo patrimonio che deve essere sfruttato”.

A fronte della crisi del turismo d'affari il segmento leisure può essere un volano per la

ripresa?

“Il leisure è importantissimo e può supplire al forte calo del turismo d'affari, che paga lo scotto della crisi economica ma sul quale comunque non deve venire meno l'impegno in attesa della ripresa. Occorre poi sapere che per potenziare il segmento leisure occorrono anni di lavoro, con un'azione congiunta e coordinata tra pubblico e privato e con l'investimento delle risorse necessarie a sostenere la commercializzazione con una adeguata promozione. Il coordinamento è fondamentale: altrimenti si corre il rischio di vanificare tutti gli sforzi”.

Gli albergatori come stanno vivendo questa fase economica difficile?

“La situazione è pesante. C'è uno spostamento verso la clientela leisure, ma con una politica di prezzi al ribasso, per mantenere competitività, sia durante la settimana che nei week end. Questo sta portando a una erosione dei fatturati e dei margini di redditività. Molte imprese hanno chiuso in perdita i bilanci del 2009 e si prevedono ancora difficoltà anche nel 2010. Bologna, in questo quadro di crisi economica, paga anche il prezzo dell'overbuilding, con un'offerta in eccedenza sulla domanda”.

Cosa è mancato fino ora?

“Una politica di eventi adeguatamente promozionati: ce ne sono troppi piccoli e pochi di rilievo. E anche quei pochi di rilevanza nazionale e internazionale non vengono promossi efficacemente. La filosofia invece deve essere: facciamo grandi eventi ma cerchiamo anche di comunicarli” ●





Le risorse investite, le opportunità aperte Il punto sul Por Fesr

Il Por Fesr (Programma Operativo Regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale) 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna mette a disposizione 347 milioni di euro finalizzati all'avvicinamento agli obiettivi di Lisbona e di Göteborg sulla spesa in R & S, sulla creazione della società della conoscenza e sulla sviluppo sostenibile.

Nel dettaglio, il Fondo europeo di sviluppo regionale finanzia: gli aiuti diretti agli investimenti nelle imprese (in particolare alle PMI) per la creazione di posti di lavoro "sostenibili"; le infrastrutture nei settori della ricerca, dell'innovazione, dell'energia e dello sviluppo della cultura locale.

Quattro gli assi attraverso i quali si articola il Por Fesr: Ricerca industriale e trasferimento tecnologico (Asse 1, 114 milioni di risorse), Sviluppo innovativo delle imprese (Asse 2, 70 milioni di euro), Qualificazione energetico ambientale e sviluppo sostenibile (Asse 3, 80 milioni di euro), Valorizzazione e qualificazione del patrimonio ambientale e culturale (Asse 4, 70 milioni di euro).

È aperto nel contesto dell'Asse 1 il bando "Progetti di soste-

gno allo start-up di nuove imprese innovative" (per approfondire: <http://fesr.regione.emilia-romagna.it/>), a sostegno dei costi di avvio e di primo investimento per le nuove imprese ad elevato contenuto di conoscenza, basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o sullo sviluppo di prodotti e servizi basati sulle nuove tecnologie. Quindi si parla di investimenti materiali (per esempio ristrutturazione locali, acquisti di impianti, macchinari e hardware) e immateriali (brevetti, know how, software). Prevista la copertura del 70% dell'investimento previsto fino ad un massimo di 100mila euro.

In particolare, l'attività è rivolta agli spin-off universitari e degli enti di ricerca, alle nuove imprese nate nell'ambito dei laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, e più in generale a nuove imprese in settori ad alta tecnologia. L'obiettivo dell'intervento è di sostenere gli investimenti necessari nella fase di avvio oppure i progetti di investimento per la crescita e l'espansione dell'impresa nella fase di start-up e sviluppo dell'impresa ●

POR FESR EMILIA-ROMAGNA 2007-2013 RISORSE IN RETE



CONTRO LA CRISI INVESTIAMO SUL FUTURO

Investire in innovazione è la risorsa prima anche per uscire dalla crisi. Il Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 mette a disposizione 347 milioni di euro e rappresenta un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, creare nuove infrastrutture, nuovi prodotti e affermare condizioni diffuse di sviluppo sostenibile. Gli interventi previsti sostengono la competitività e lo sviluppo del sistema economico regionale attraverso la ricerca industriale, l'innovazione, la qualificazione energetica, la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

Ricerca, innovazione, energia, cultura e ambiente sono le risorse fondamentali per il nuovo sviluppo.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it | URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200
Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO



di Giovanni Berti

È on line "Factbook Emilia-Romagna": una dettagliata fotografia socio-economica del territorio

Numeri e statistiche

La regione ai raggi x

Dati statistici affidabili e confrontabili sulle caratteristiche socio-demografiche, economiche e strutturali della regione. Li mette a disposizione "Factbook Emilia-Romagna", il lavoro curato dal Servizio statistica della Regione e sviluppato insieme al Dipartimento di scienze statistiche dell'Università di Bologna, con la collaborazione del professor Carlo Filippucci, del professor Andrea Cammelli e di Angelo di Francia. Gli ambiti esplorati? Popolazione; economia, lavoro, R & S, credito e finanza; benessere e qualità della vita; ambiente, territorio e infrastrutture. Un'analisi "in profondità" capace di restituire anche dimensioni "esistenziali", oltre a tracciare un profilo dettagliatissimo del tessuto economico e produttivo del territorio emiliano-romagnolo.

Pil complessivo e pro-capite, dunque. Quindi Valore aggiunto per comparto e grado internazionalizzazione. Fino ai prezzi al consumo e al tasso di occupazione e disoccupazione.

E poi gli occupati per settore, i brevetti, il livello della ricerca, la formazione. Parametri essenziali per tracciare un profilo riconoscibile di un territorio, e raccolti in un volume da oggi disponibile anche on line all'indirizzo www.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/pagine/factbook.htm.

"Che la disponibilità di statistiche tempestive, complete, affidabili e confrontabili sia fondamentale per descrivere, comprendere ed agire è ben noto – osservano Carlo Filippucci e Andrea Cammelli nella presentazione del lavoro – eppure troppo spesso le statistiche sono solo poco più che marginali nel definire la conoscenza dei fenomeni e nell'orientare le nostre azioni e quelle dei policy maker". Quali i punti di forza del nuovo Factbook? Prima caratteristica distintiva, come scrivono ancora i docenti, "la scelta di presentare un'analisi comparativa della regione Emilia-Romagna nel contesto europeo". Come dire che per conoscere l'Emilia-Romagna è molto utile – probabilmente più utile – confrontare il suo sistema sociale ed economico con quello "di regioni europee ad essa assimilabili sul piano del livello di

sviluppo economico e sociale raggiunto".

Non solo: inutile confrontare l'Emilia-Romagna con tutte le regioni d'Europa, pena l'inserimento di complessità notevoli e allo stesso tempo poco significative. Meglio – altro secondo punto di forza della pubblicazione – paragonarla alle "situazioni migliori", per capire se e quanto la nostra regione è distante dalla "vetta d'Europa", se e quanto può mantenere il passo con le migliori esperienze a livello comunitario e come – di conseguenza – indirizzare l'azione di governo per accrescere qualità della vita e competitività del sistema economico. Terzo, chiarezza e facilità di lettura, coniugata a massimo rigore metodologico e affidabilità: "I dati sono tutti di fonte ufficiale e in questo senso costituiscono i 'fatti', in quanto frutto di processi di raccolta e validazione certificati dagli istituti di statistica centrali sia nazionali, sia europei". Ma è nella scelta degli indicatori che il volume presenta gli elementi di maggiore interesse: "Pur se ispirata a criteri indicati in sede internazionale – scrivono i docenti – questa scelta presenta qualche elemento di arbitrarietà". Quel che è peggio, gli schemi classici di contabilità economica nazionale (a cominciare dal Pil) non sono sufficienti – pure se ancora oggi "non sostituibili", precisa l'introduzione al volume – per descrivere il reale livello di sviluppo di una regione. Da qui la scelta di agire, per la scelta degli indicatori, "al di fuori di schemi predeterminati", per aumentare al massimo valore euristico delle informazioni raccolte – ad esempio per affrontare le nuove sfide dello sviluppo sostenibile e della green economy – una prassi peraltro già consolidata a livello accademico e fatta propria dalle più importanti organizzazioni internazionali, a cominciare dall'Ocse ●

Tra le scelte alla base del volume, quella di confrontarsi con le regioni più avanzate d'Europa

La copertina del volume da oggi disponibile anche on line





QUALE RIPRESA ALL'USCITA DALLA CRISI?



Andrea Zanlari

Nei primi tre mesi del 2010 si intravedono i primi timidi segnali di ripresa per il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna, ma le prospettive di uscita dalla crisi restano di grande incertezza. E' quanto emerge dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2010 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra **Unioncamere Emilia-Romagna**, **Confindustria Emilia-Romagna** e **Carisbo**.

Unioncamere Emilia-Romagna: "Il ritorno alla crescita dell'export è un segnale di fiducia che va sostenuto per affrontare una ripresa che sarà lunga e difficile"

Se complessivamente, nel 2009, fatturato, produzione e ordini erano diminuiti mediamente rispetto all'anno precedente oltre il 14 per cento, nei primi tre mesi del 2010 tutti questi indici hanno segnato un calo molto più contenuto.



Mario Agnoli

La **produzione** infatti è diminuita in volume del 2,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009. Per il **fatturato** il calo tendenziale è stato contenuto al 2,4 per cento, ma soprattutto, rispetto ai dodici mesi precedenti, l'attenuazione è stata di dodici punti percentuali. La **domanda** è apparsa in calo dell'1,6 per cento. La situazione segnata dalle prime variazioni verso una fase di recupero è apparsa analoga in tutte le classi dimensionali e nella maggioranza dei settori.

Confindustria Emilia-Romagna: "Sulla via della ripresa, ma in un clima generale ancora instabile. Le imprese sono impegnate a ritornare ai livelli produttivi pre-crisi. Tempi più lunghi per l'occupazione"

La nota più confortante del primo trimestre 2010 arriva dall'andamento dell'**export**: secondo i dati Istat le esportazioni complessive dell'Emilia-Romagna (l'industria in senso stretto incide per circa il 98 per cento del totale) sono ammontate a circa 9 miliardi e

mezzo di euro, vale a dire il 3,9 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2009, che a sua volta era stato segnato da una flessione prossima al 25 per cento.

La crescita delle esportazioni ha riguardato ogni classe dimensionale, in particolare le grandi imprese da 50 a 500 dipendenti, più strutturate. Circa i settori si registrano aumenti significativi nella farmaceutica (+54,3%), chimica (29,2%), apparecchi elettrici (21,6%) e legno/carta (21,3%). Positivi i settori dell'alimentare (+9,5%), gomma/materie plastiche (15,7%) e metalli (13,1%), mentre si riscontra un calo per il tessile/abbigliamento (-6,7%) e i macchinari (-5,4%). Circa i mercati di sbocco si registrano variazioni positive verso i principali Paesi partner commerciali dell'Emilia-Romagna, sia nel mercato europeo (+8,0% in Francia, +4,1% in Germania, +12,2% nel Regno Unito) sia nel mercato extra-europeo (+22,5% in India, +40,9% in Cina, +78,9% in Brasile), mentre l'unico segnale di contrazione si verifica verso gli Stati Uniti, che segna un -2,9%.

La caduta verticale si è dunque fermata, ma la risalita appare lunga e difficile. In questo contesto, indicativo è il dato della **Cassa integrazione guadagni dell'industria** di matrice anti-congiunturale: le ore autorizzate sono salite infatti dai circa 6 milioni dei primi quattro mesi del 2009 agli oltre 11 milioni e 372

mila dell'analogo periodo del 2010.

Per interventi di **carattere straordinario**, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni, le ore autorizzate sono aumentate in misura ancora più accentuata: nei primi quattro mesi del 2010 ne sono state autorizzate oltre 20 milioni contro 1 milione e mezzo dello stesso periodo 2009. La situazione di fondo negativa ha costretto le imprese a ricorrere agli ammortizzatori sociali, pur di salvaguardare l'occupazione.

"Della crisi che ha pesantemente colpito anche l'Emilia-Romagna nel 2009 – dice il **presidente di Unioncamere regionale Andrea Zanlari** – vi sono ancora evidenti tracce nei dati consuntivi della prima parte del 2010. Tuttavia si inizia ad intravedere qualche spiraglio di luce che porta gli imprenditori ad una maggior fiducia in una ripresa che, comunque, si preannuncia ancora fragile e lenta. Lo scenario va interpretato con molta cautela.

La crescita delle esportazioni regionali va salutata positivamente perché segna un'inversione di tendenza. È presto però per parlare di ripresa dell'export: se confrontiamo il primo trimestre 2010 con quello relativo al 2008, quindi prima della crisi, emerge ancora un calo del 21,9 per cento, circa 2,7 miliardi di valore delle esportazioni in meno. Tuttavia, se consideriamo il solo mese di marzo 2010

rispetto a marzo 2009 vi è stata una crescita del 16,4 per cento che lascia ben sperare.

Soprattutto – conclude Zanlari – dovrà continuare l'impegno a supportare le imprese. L'avvio e l'intensità della ripresa dipenderà infatti in larga parte anche dalla capacità dei territori di accompagnare le aziende nei processi di ammodernamento inevitabili".

"In queste settimane sembra emergere l'avvio di una inversione di tendenza positiva – dichiara il direttore generale di Confindustria Emilia-Romagna Mario Agnoli -. Andamenti più favorevoli si riscontrano nella chimica, carta, meccanica strumentale, mentre rimane una sostanziale stagnazione nella filiera delle costruzioni, ma la situazione è incerta e i ritmi di crescita discontinui anche all'interno dei singoli comparti. L'impressione è che il

ciclo degli investimenti, che sta timidamente ripartendo a livello internazionale, cominci ad avere effetti sulla domanda dall'estero, mentre rimangono stabili sui livelli depressi del 2009 la domanda interna e in particolare i consumi delle famiglie".

I segnali di ripresa a partire dai primi mesi del 2010 sono ancora una volta legati alle esportazioni. Questo risultato conferma come le nostre imprese stiano facendo il possibile per agganciare la crescita della domanda globale. L'aumento è tuttavia inferiore rispetto a quello nazionale che registra un +6,6%: ciò si spiega soprattutto per la combinazione tra settori e mercati di sbocco che ha particolarmente penalizzato l'Emilia-Romagna e in particolare il comparto meccanico, che ha subito i peggiori effetti della crisi.

"Due i principali motivi di preoccupazione – sottolinea Agnoli -. In primo luogo il credito, soprattutto per le aziende di piccole e medie dimensioni: in una fase delicata come questa occorre che le banche rafforzino l'impegno assunto di finanziare la liquidità delle imprese e aggiungano credito per accompagnare ripresa e investimenti. In secondo luogo l'occupazione, perché la forbice tra andamento della domanda, produzione ed investimenti e andamento occupazionale si conferma nella sua dimensione quantitativa, mentre si allarga nella sua durata temporale. È ragionevole prevedere ulteriori aggiustamenti dei livelli occupazionali quantomeno sino a fine 2010, mentre le aspettative a breve termine non lasciano intravedere segnali di inversione di tendenza.



Analisi del mercato del credito

I dati sul credito in Emilia-Romagna elaborati da Carisbo a marzo 2010 registrano un leggero miglioramento, con andamenti differenziati tra prestiti alle famiglie e prestiti alle imprese. Nei mesi più recenti tale divario si è accentuato con l'accelerazione dei prestiti alle famiglie, arrivati a segnare a marzo un incremento del 7,1% (+3,7% a fine 2009). I prestiti alle imprese, invece, sono rimasti deboli, ma la rilevazione di marzo ha evidenziato un leggero miglioramento del tasso di variazione che, pur restando negativo a -2,6%, si è lasciato alle spalle il minimo di -3,2% toccato a febbraio 2010.

Il complesso dei prestiti in Emilia-Romagna è rimasto sostanzialmente invariato nei tre mesi da dicembre 2009 a febbraio 2010, per poi recuperare lievemente a marzo (+0,7%). Il credito bancario in Emilia-Romagna si è così confermato più debole della media nazionale, per l'effetto congiunto di una crescita più moderata dei prestiti alle famiglie e di una variazione leggermente più negativa dei prestiti alle imprese. Da segnalare il trend negativo dei prestiti all'industria che segnano un calo dell'11,1%, mentre più contenuti sono i cali del settore delle costruzioni (-2,7%) e dei servizi (+0,1%).



CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO, ARTIGIANATO E COSTRUZIONI

1° trimestre 2010

La leggera crescita delle esportazioni costituisce un primo, anche se timido, segnale di ripresa, dopo la forte caduta che aveva caratterizzato il 2009. La situazione produttiva e commerciale dei primi tre mesi del 2010, a parità di giorni lavorativi rispetto all'analogo periodo del 2009, è tuttavia apparsa ancora negativa, ma su toni decisamente meno accesi rispetto ai trimestri precedenti.

La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita in volume del 2,7 per cento rispetto al primo trimestre del 2009, in misura molto più contenuta rispetto al calo medio del 14,1 per cento riscontrato nei dodici

mesi precedenti. Il contesto generale è risultato anch'esso meno negativo rispetto ai mesi precedenti: in Italia e nel Nord-est sono state rilevate diminuzioni rispettivamente pari al 2,2 e 1,0 per cento.

L'attenuazione della caduta produttiva ha interessato tutte le classi dimensionali. Il calo più contenuto, pari ad appena l'1 per cento, è stato rilevato nelle imprese più strutturate da 50 a 500 dipendenti, inferiore di oltre undici punti percentuali al trend pesantemente negativo rilevato nei dodici mesi precedenti. Questo andamento può trovare una spiegazione nella elevata propensione al commercio estero della grande dimensione,

che risulta pertanto più avvantaggiata dalla ripresa del commercio internazionale.

Nelle piccole e medie imprese la diminuzione produttiva è apparsa più ampia, pari rispettivamente al 7,0 e 3,7 per cento, ma anche in questo caso c'è stato un apprezzabile miglioramento del trend spiccatamente negativo dei dodici mesi precedenti.

In ambito settoriale è emersa una situazione pressoché analoga a quella osservata nelle classi dimensionali. L'unico settore che ha evidenziato un calo produttivo più ampio di quello riscontrato nei dodici mesi precedenti è stato quello alimentare, la cui produzione è scesa tendenzialmente dell'1,9 per cento, in leggero peggioramento rispetto al trend moderatamente negativo dei dodici mesi precedenti (-1,1 per cento). L'industria alimentare ha confermato, in questo caso negativamente, la tradizionale "impermeabilità" ai cicli congiunturali. Nei rimanenti settori c'è stata una generale attenuazione del ciclo pesantemente negativo che aveva caratterizzato tutto il 2009. Il relativo migliore andamento è stato registrato nelle industrie dei metalli, nelle quali è inclusa gran parte della subfornitura, il cui calo produttivo del 4,6 per cento è risultato inferiore di circa diciannove punti percentuali rispetto al trend. E' da sottolineare inoltre la moderata diminuzione dell'importante setto-

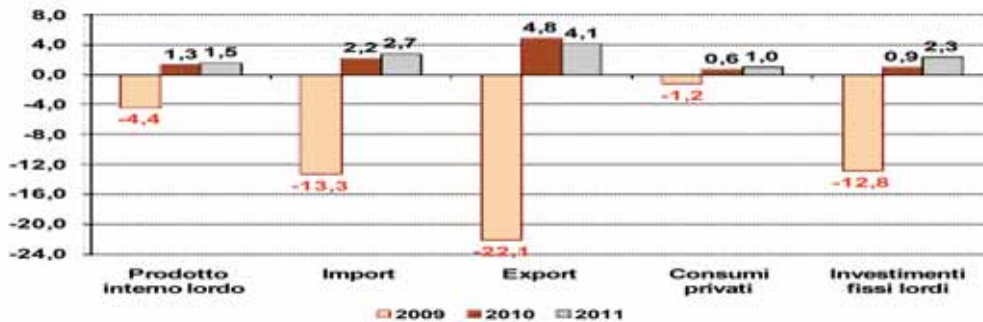
Scenario nazionale



Debito P.A. (%Pil)	
2009	115,8
2010	120,7
2011	121,9

Fonte: Prometeia, Aggiornamento Rapporto di Previsione, 27 maggio 2010

Scenario regionale: conto economico



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Prometeia, Scenari economica provinciale, giugno 2010

re della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, pari all'1,5 per cento, largamente inferiore allo scenario recessivo dei dodici mesi precedenti (-15,1 per cento). Le industrie della moda hanno evidenziato il calo più sostenuto (-6,6 per cento), e in questo caso il relativo miglioramento nei confronti del trend non è andato oltre i cinque punti percentuali rispetto agli oltre undici della media generale. Il fatturato ha ricalcato l'andamento produttivo. La diminuzione tendenziale in valore si è attestata al 2,4 per cento, traducendo in parte il calo, attorno allo 0,5 per cento, dei prezzi praticati alla clientela. La fase di ridimensionamento dei

prezzi, in atto dai primi tre mesi del 2009, è continuata, anche se in misura meno evidente rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, e anche questo è un sintomo delle difficoltà del momento, con le imprese costrette a limare i profitti pur di restare competitive. A fare pendere negativamente la bilancia dei prezzi sono stati quelli praticati alla clientela interna, scesi dello 0,7 per cento, mentre quelli esteri sono rimasti invariati, sottintendendo una domanda meglio intonata, coerentemente con la leggera ripresa delle esportazioni. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, il fatturato ha evidenziato un'attenuazione della caduta prossima ai dodici punti percentua-

li. Un andamento analogo ha caratterizzato sia il Paese, che la circoscrizione Nord-orientale, che hanno accusato rispettivamente diminuzioni delle vendite rispettivamente pari al 2,4 e 0,8 per cento. Ogni settore ha registrato cali del fatturato rispetto ai primi tre mesi del 2009, ma in termini meno accentuati rispetto al trend pesantemente negativo dei dodici mesi precedenti. Il miglioramento più consistente ha nuovamente riguardato le industrie dei metalli, nei quali sono comprese le lavorazioni in subfornitura, che hanno evidenziato una diminuzione rispetto al trend di circa ventuno punti percentuali. Altri miglioramenti degni di nota, compresi tra i dodici e i

quattordici punti percentuali, sono stati rilevati nelle industrie del legno e della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto. La riduzione più contenuta del trend negativo, pari ad appena 0,6 punti percentuali, è stata registrata nel settore alimentare, che ha confermato la sua aciclicità.

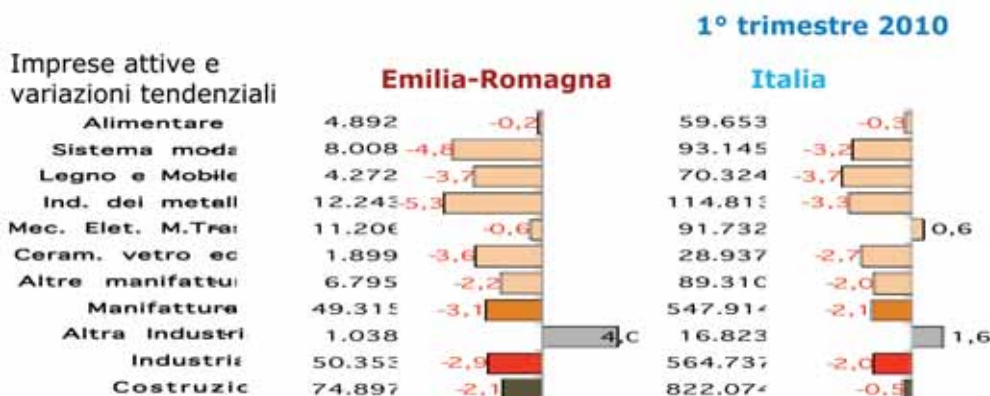
Sotto l'aspetto della classe dimensionale, è stato riscontrato un andamento analogo a quello della produzione, nel senso che sono state le grandi imprese, da 50 a 500 dipendenti, a evidenziare il calo tendenziale più contenuto (-1,1 per cento). Nell'ambito delle piccole imprese, da 1 a 9 dipendenti, è stata rilevata la flessione più sostenuta (-6,1 per cento). In tutte le classi dimensionali l'andamento delle vendite dei primi tre mesi del 2010 è apparso meno negativo rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. I miglioramenti più consistenti, attorno ai dodici punti percentuali, hanno riguardato le medie e grandi imprese, la cui maggiore propensione all'export, rispetto alla piccola impresa, le privilegia quando la domanda internazionale accenna a ripartire.

Anche la **domanda** ha evidenziato indici meglio intonati rispetto ai mesi precedenti. Nel primo trimestre 2010 è apparsa tendenzialmente in calo dell'1,6 per cento, a fronte del trend negativo del 14,4 per cento rilevato nei dodici mesi precedenti. Nel Paese e nel Nord-est sono state registrate situazioni meglio intonate. Per l'Italia il calo degli ordini è stato di appena lo 0,8 per cento, mentre nel Nord-est si è riaffacciato il segno più, rappresentato da un incremento dello 0,5 per cento.

Ogni settore ha evidenziato cali meno accentuati rispetto al trend, con l'unica eccezione delle industrie alimentari che hanno ancora una volta confermato la propria impermeabilità ai cicli.

L'attenuazione più evidente della caduta registrata nel 2009 ha nuovamente riguardato le industrie dei metalli assieme a quelle meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto. Per quanto concerne la dimensione d'impresa, è stata confermata la

Demografia delle Imprese



Fonte: Infocamere - Movimpresa

migliore disposizione delle imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, i cui ordinativi sono diminuiti tendenzialmente di appena lo 0,6 per cento, riducendo considerevolmente il trend negativo prossimo al 13 per cento rilevato nei dodici mesi precedenti. La flessione della domanda più accentuata, pari al 5,3 per cento ha riguardato le piccole imprese da 1 a 9 dipendenti, in linea con quanto emerso relativamente a produzione e vendite. In una fase di ripresa della domanda mondiale, la scarsa propensione all'export della piccola impresa può diventare un fattore frenante della crescita.

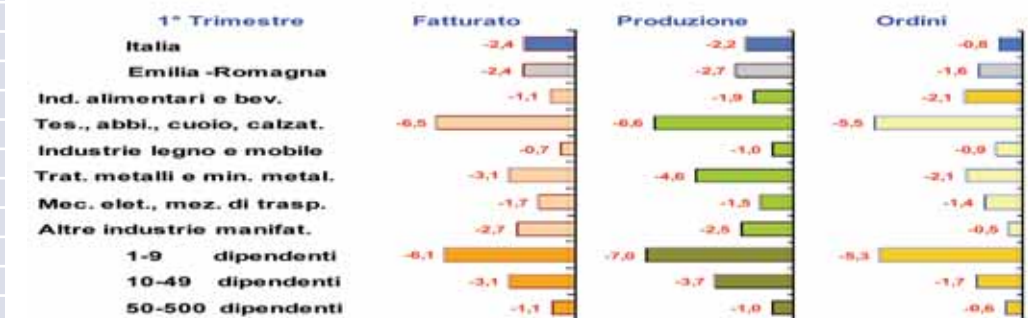
Le **imprese esportatrici** hanno inciso per il 30,0 per cento del totale, rispetto al 31,1 per cento nazionale e 35,0 per cento nord-orientale, recuperando circa tre punti percentuali rispetto al trend dei dodici mesi precedenti.

In ambito settoriale, la maggiore propensione all'export è stata nuovamente registrata nelle industrie della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, con una quota prossima al 45 per cento, che è apparsa superiore di oltre tre punti percentuali rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. La quota più contenuta, pari al 16,6 per cento, ha riguardato le industrie del legno e mobili in legno, in ridimensionamento rispetto al trend del 20,4 per cento.

Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, la cui quota si è attestata al 23,9 per cento, a fronte del 36,3 e 62,6 per cento rispettivamente della media e grande dimensione. La stessa gerarchia si riscontra nel Nord-est e nel Paese.

Se valutiamo l'**incidenza dell'export sul fatturato** delle aziende esportatrici, emerge in Emilia-Romagna una percentuale prossima al 39 per cento, la stessa riscontrata nel Nord-est. Un po' più elevata è risultata la quota nazionale pari al 40,8 per cento. Il settore che ha destinato all'estero la quota maggiore di vendite è stato quello della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto (52,2

Manifattura - trimestre



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

per cento). All'opposto troviamo l'industria alimentare con una percentuale del 22,0 per cento, che evidenzia ancora una volta notevoli potenzialità sostanzialmente inesprese, vista la qualità che contraddistingue i prodotti alimentari dell'Emilia-Romagna. L'incremento delle esportazioni è stato dell'1,9 per cento, in contro tendenza rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti (-7,9 per cento). In questo caso l'Emilia-Romagna ha evidenziato un andamento meglio intonato rispetto a quanto rilevato sia nel Nord-est (+0,8 per cento) che nel Paese (-0,2 per cento).

A guidare la ripresa è stato il settore più propenso al commercio estero, vale a dire l'industria della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, il cui aumento del 2,9 per cento si è nettamente distinto dalla flessione del 10,0 per cento che aveva segnato i dodici mesi precedenti. Altri segni positivi sono stati rilevati nelle industrie dei metalli, nelle "altre industrie manifatturiere", che comprendono chimica e ceramica, e nel legno e mobile in legno. Per quest'ultimo settore la crescita è stata di appena lo 0,2 per cento, ma ha arrestato una fase negativa che durava da quindici mesi. Nuovo calo per le industrie della moda (-1,0 per cento), ma in misura più contenuta rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (-6,4 per cento).

La crescita delle esportazioni ha

riguardato ogni classe dimensionale. Quella più elevata, pari al 2,5 per cento, ha riguardato le grandi imprese da 50 a 500 dipendenti, rispetto alle classi dimensionali meno strutturate, che hanno evidenziato un aumento dello 0,6 per cento.

I dati Istat relativi all'export dei primi tre mesi del 2010 hanno registrato una situazione in ripresa. Le esportazioni complessive dell'Emilia-Romagna (l'industria in senso stretto incide per circa il 98 per cento del totale) sono ammontate a circa 9 miliardi e mezzo di euro, vale a dire il 3,9 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2009, che a sua volta era stato segnato da una flessione prossima al 25 per cento.

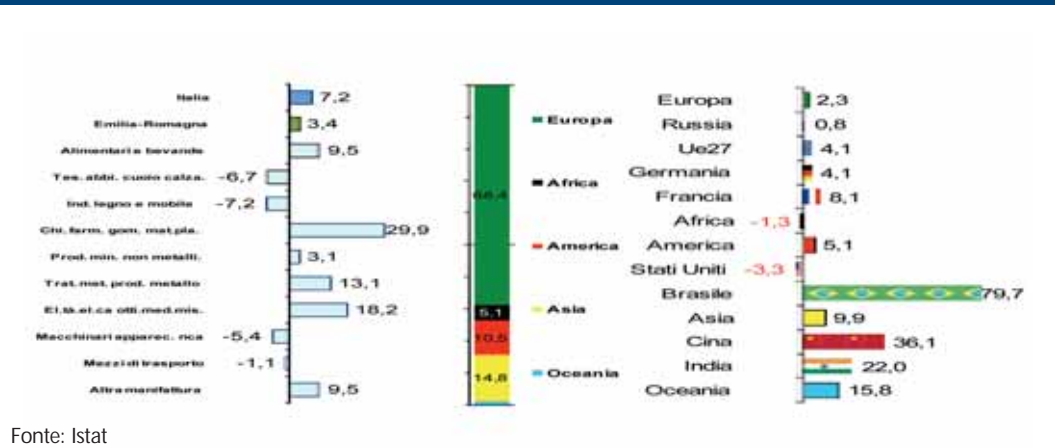
Le **giacenze di magazzino** sono state caratterizzate dalla diminuzione delle imprese che le hanno dichiarate in esubero. La relativa quota è ammontata all'8 per cento rispetto al trend prossimo al 15 per cento registrato nei dodici mesi precedenti. Nel contempo è aumentata la quota di imprese che le hanno giudicate scarse, la cui incidenza è salita al 13 per cento rispetto al trend del 9,8 per cento dei dodici mesi precedenti. Questa situazione, coniugata alla ripresa della domanda internazionale, potrebbe preludere ad una ricostituzione delle scorte e quindi ad una ripresa produttiva.

Il **periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** si è nuovamente collocato sotto i due

mesi, vale a dire una soglia assai ridotta se confrontata con i volumi del passato. Rispetto al trend c'è stata tuttavia una leggera ripresa, che costituisce anch'essa un segnale, seppure timido, di inversione del ciclo spiccatamente recessivo che ha investito il 2009.

Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di **Cassa integrazione guadagni** e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi quattro mesi del 2010 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2009, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Ciò premesso, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni di matrice anticongiunturale, ricavate dagli archivi gestionali dell'Inps, sono salite dai circa 6 milioni dei primi quattro mesi del 2009 agli oltre 11 milioni e 372 mila dell'analogo periodo del 2010. In Italia si è passati da circa 120 milioni e 303 mila a circa 123 milioni e mezzo di ore. Il rinnovato aumento della Cassa integrazione guadagni, che nel 2009 ha toccato vette abnormi, si associa coerentemente al calo produttivo che ha interessato il primo trimestre del 2010. Al di là dell'attenuazione del ritmo di caduta resta tuttavia una situazione di fondo negativa, che ha costretto le imprese a ricorrere agli ammortizzatori sociali, pur di salvaguardare l'occupazione. Ogni settore industriale ha accusato aumenti, con una particolare sottolineatura per quello

Esportazioni: settori e paesi - trimestre



Fonte: Istat

meccanico, le cui ore autorizzate sono praticamente raddoppiate, salendo a oltre 8 milioni e 400 mila. Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni ecc. sono aumentate anch'esse, in misura più accentuata rispetto agli interventi di matrice anticongiunturale. Nei primi quattro mesi del 2010 ne sono state autorizzate circa 20 milioni e 316 mila contro 1 milione e 649 mila dei primi quattro mesi del 2009. La forte crescita della cig straordinaria è stata determinata, in primo luogo, dal sensibile incremento rilevato nel settore meccanico, le cui ore auto-

autorizzate hanno superato i 13 milioni rispetto alle oltre 700 mila dei primi quattro mesi del 2009. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è generalmente compreso tra uno e due mesi. Pertanto i primi quattro mesi del 2010 potrebbero avere riflesso situazioni che appartengono nella sostanza al 2009. Se analizziamo il fenomeno dal lato degli accordi sindacali stipulati per accedere alla Cig straordinaria, nei primi due mesi del 2010 ne sono stati registrati dalla Regione 129 relativa-

mente all'industria in senso stretto, in forte crescita rispetto ai 17 dell'analogo periodo del 2009. Gli stabilimenti industriali coinvolti dagli accordi sono risultati 178 contro gli appena 26 del primo bimestre 2009. I lavoratori interessati sono ammontati a 11.655 rispetto ai 3.185 dell'anno precedente. Come si può notare, il fenomeno è apparso in forte incremento anche nei primi mesi del 2010 ed è la conseguenza diretta del forte impatto che la crisi economica ha avuto nel 2009. Se allarghiamo l'analisi degli accordi sindacali di Cigs a tutta l'economia si può vedere che delle 165 stipule effettuate nei primi due mesi del 2010, oltre il 90

per cento è derivato da stati di crisi, a cui aggiungere una dozzina dovuta a procedure concorsuali, in pratica fallimenti.

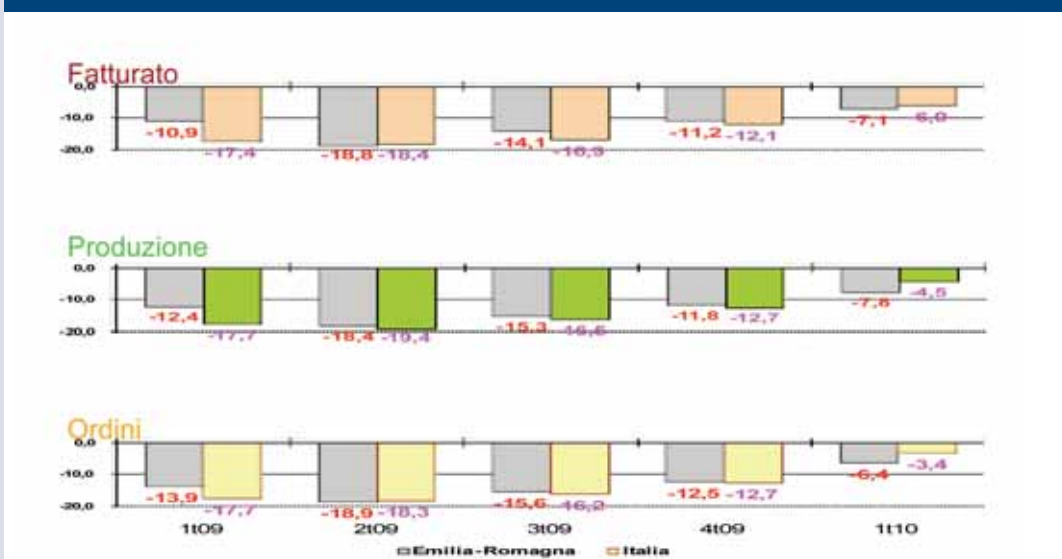
Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel primo trimestre del 2010 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto - non sono considerate le cancellazioni di ufficio che esulano dall'aspetto meramente congiunturale - è risultato negativo per 590 imprese. La consistenza delle imprese attive, pari a fine marzo 2010 a 50.353 unità, è apparsa in calo del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2009 (-2,0 per cento in Italia), nonostante l'afflusso netto di 287 imprese, dovuto alle variazioni intervenute all'interno del Registro delle imprese. Il decremento della compagine imprenditoriale è stato essenzialmente determinato dai vuoti emersi nella società di persone e nelle imprese individuali (-4,4 per cento per entrambe le forme giuridiche). È proseguito il trend espansivo delle società di capitale, ma in misura piuttosto ridotta (+0,3 per cento).

Artigianato manifatturiero

Nel primo trimestre del 2010 è emersa una situazione nuovamente negativa, che ha consolidato la fase recessiva in atto dalla fine del 2007. L'unica nota relativamente positiva è stata rappresentata dall'attenuazione del ritmo di pesante caduta registrato per tutto il corso del 2009, ma in termini meno evidenti rispetto a quanto emerso nell'industria in senso stretto.

La produzione è diminuita del 7,8 per cento rispetto al primo trimestre del 2009, in misura relativamente più contenuta rispetto al trend fortemente negativo registrato nei dodici mesi precedenti (-14,5 per cento). Rispetto a quanto avvenuto nell'industria in senso stretto, l'artigianato ha evidenziato indici più negativi, ricalcando coerentemente le maggiori difficoltà registrate nelle piccole imprese da 1 a 9 dipendenti. In Italia è stata rilevata una situazione meno negativa, rappresentata da una diminuzione del 4,5 per cento.

Artigianato manifatturiero



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Per le vendite è stato registrato un calo del 7,1 per cento, tutt'altro che contenuto, ma che tuttavia è risultato anch'esso inferiore al trend spiccatamente negativo dei 12 mesi precedenti (-13,7 per cento). Questo andamento è in parte dipeso dalla diminuzione dei prezzi praticati alla clientela, scesi complessivamente dell'1,8 per cento, in misura più sostenuta rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-1,0 per cento). E' praticamente dalla fine del 2008 che l'artigianato manifatturiero comprime i prezzi di vendita, sottintendendo la necessità di essere competitivi, anche a costo di limare i profitti. Si tratta di un andamento tipico delle avverse fasi congiunturali, che la profonda crisi economica ha accentuato.

Ai cali di produzione e vendite si è associato un analogo andamento per la domanda, che ha accusato una diminuzione tendenziale superiore al 6 per cento, inferiore di circa nove punti percentuali al trend dei dodici mesi precedenti (-15,2 per cento). In Italia è emersa una situazione dai contorni meno negativi, rappresentati da una flessione degli ordinativi pari al 3,4 per cento.

Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale si è attestata attorno al 13,3 per cento, contro il 30,0 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero circa il 17 per cento delle loro vendite, in misura più contenuta rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti (22,5 per cento).

L'andamento delle esportazioni è

risultato piuttosto negativo (-6,6 per cento), oltre che in peggioramento rispetto alla diminuzione media dei dodici mesi precedenti (-4,7 per cento). In Italia l'export artigiano è sceso anch'esso, ma in misura meno accentuata (-2,4 per cento). La ripresa internazionale non ha pertanto giovato al settore, contrariamente a quanto avvenuto nell'industria.

In linea con quanto emerso nell'industria, anche l'artigianato ha visto diminuire la quota di aziende che ha giudicato esuberanti le giacenze di magazzino, mentre è cresciuta la percentuale di chi le ha giudicate scarse. Il periodo di produzione assicurato dalla consistenza del portafoglio ordini è sceso a un mese e mezzo, vale a dire sui livelli più contenuti degli ultimi cinque anni. Anche questo andamento rappresenta un segnale del perdurare delle difficoltà. Cassa integrazione guadagni: nei primi quattro mesi del 2010 le ore autorizzate di matrice straordinaria, quasi tutte in deroga, sono ammontate a circa 9 milioni e 713 mila, distinguendosi nettamente dalle circa 204.000 dell'analogo periodo del 2009.

Industria delle costruzioni

Nel primo trimestre del 2010 è stato registrato un andamento negativo, che ha consolidato la fase recessiva in atto dall'estate del 2007.

Il volume d'affari è risultato in diminuzione tendenziale del 5,2 per cento, in peggioramento rispetto al trend calante dei dodici mesi prece-

denti (-3,9 per cento). Nel Paese è stato registrato un andamento leggermente più negativo, rappresentato da una flessione del 5,7 per cento, anch'essa più ampia rispetto al trend di quasi due punti percentuali.

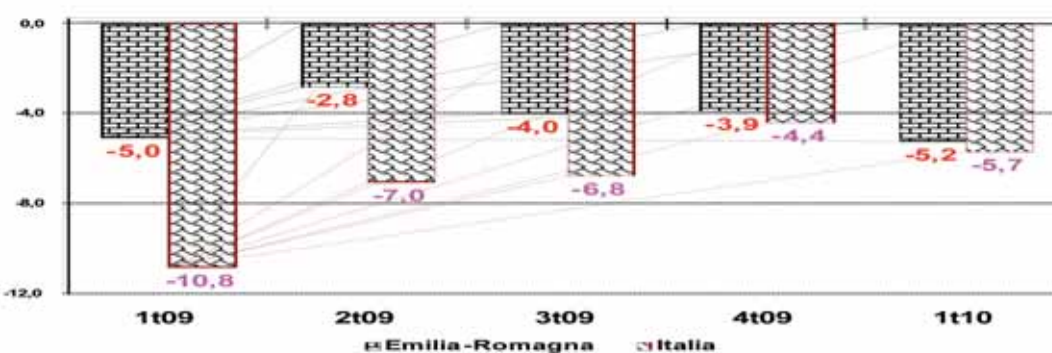
Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna nel primo trimestre del 2010 è stato determinato da tutte le classi d'impresa, in un arco compreso tra il -6,3 per cento delle imprese da 1 a 9 dipendenti e il -4,1 per cento di quelle medie da 10 a 49 dipendenti. In ogni ambito dimensionale c'è stato un peggioramento del trend, che ha assunto proporzioni maggiori, pari a quasi due punti percentuali, nella piccola impresa.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni rispetto ai primi tre mesi del 2009 è stata del 50 per cento, attestandosi su valori raggiunti decisamente elevati

da quando sono state avviate le indagini del sistema camerale, ovvero dall'estate del 2004.

Per quanto riguarda la Cig, le ore autorizzate per interventi ordinari nei primi quattro mesi del 2010 sono ammontate a 1.460.856 contro le 1.283.151 dell'analogo periodo del 2009. La crescita è indubbia, ma occorre tenere conto che nel settore edile parte importante delle ore autorizzate viene concessa quando il maltempo inibisce l'attività dei cantieri. Si tratta in sostanza di dati di difficile interpretazione sotto l'aspetto squisitamente congiunturale. La Cig straordinaria si è attestata su livelli decisamente meno ampi, pari a 185.444 ore autorizzate, ma in forte crescita rispetto ai primi quattro mesi del 2009, quando le ore autorizzate erano risultate appena 18.447. Secondo i dati raccolti dalla Regione, nei primi due mesi del 2010 sono stati stipulati nove accordi sindacali per accedere alla Cigs rispetto ai sei dello stesso periodo del 2009. Il fenomeno ha interessato 5 imprese per un totale di una decina di unità locali. I lavoratori coinvolti sono risultati 224 rispetto ai 140 dei primi due mesi del 2009.

Costruzioni: volume d'affari



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria



COMMERCIO

Il primo trimestre 2010 si è chiuso negativamente, ma in misura più contenuta rispetto all'andamento spiccatamente negativo che aveva caratterizzato il 2009. Le vendite sono diminuite tendenzialmente dello 0,8 per cento, a fronte del trend negativo prossimo al 3 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Sono continuate le difficoltà per la piccola e media distribuzione, ma in termini meno evidenti rispetto al trend, mentre la grande distribuzione è tornata a crescere, dopo sei mesi caratterizzati da una diminuzione media dello 0,9 per cento. Segno positivo per iper, supermercati e grandi magazzini, in miglioramento rispetto al trend. Sono questi alcuni dei principali dati dell'indagine congiunturale condotta da **Unioncamere Emilia-Romagna** in collaborazione con **Confcommercio Imprese per l'Italia Emilia Romagna** su un campione di oltre 500 imprese operanti nel settore del commercio al

dettaglio. "Nel contesto di una flessione delle vendite al dettaglio che si conferma per la piccola e media distribuzione, ma in misura più contenuta rispetto agli ultimi mesi - dice il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Andrea Zanlari - c'è da sottolineare una ripresa della grande distribuzione. Nonostante le difficoltà ancora in essere, per la prima volta, dopo lungo tempo, le prospettive delle aziende del settore sono orientate alla fiducia. Per dare concretezza a ciò è necessaria una strategia per rilanciare la domanda interna ed i consumi delle famiglie". La decelerazione della fase negativa delle vendite al dettaglio si è coniugata al miglioramento del clima di fiducia delle imprese commerciali, che nei primi tre mesi del 2010, secondo le rilevazioni nazionali di Isae, ha evidenziato indici in ampia risalita rispetto alla situazione dell'analogo periodo del 2009. "Il leggero decremento delle vendite al dettaglio del primo trimestre

2010 - commenta il presidente di Confcommercio regionale Ugo Margini - è legato al periodo di difficoltà che il settore si sta lentamente lasciando alle spalle. La crescita delle aspettative di vendita, anche da parte delle piccole imprese, rappresenta un segnale importante che deve essere accompagnato e sostenuto da parte delle Istituzioni".

Altro aspetto significativo, è rappresentato dal fatto che la compagine imprenditoriale del commercio al dettaglio è cresciuta da 47.743 a 47.911 imprese attive per una variazione dello 0,4 per cento. In linea con il passato sono state le **imprese di minori dimensioni ad accusare i cali più pronunciati**. Per la piccola e media distribuzione sono state registrate diminuzioni tendenziali pari rispettivamente al 3,3 e 2,0 per cento. La **grande distribuzione** è tornata a crescere (+1,0 per cento), dopo sei mesi caratterizzati da una diminuzione

media dello 0,9 rispetto allo stesso periodo del 2009. Nell'ambito delle varie tipologie, sono continuate le difficoltà del commercio specializzato, anche se in misura meno accentuata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Nell'ambito dei prodotti non alimentari è stata rilevata una diminuzione del 2,3 per cento, più contenuta rispetto al trend negativo del 4,5 per cento. In questo ambito è da sottolineare il leggero calo, pari allo 0,9 per cento, evidenziato dai prodotti dell'abbigliamento e accessori, in netto rallentamento rispetto alla flessione del 6,0 per cento dei dodici mesi precedenti.

Le vendite di **prodotti alimentari** sono scese dell'1,8 per cento e anche in questo caso è da annotare il miglioramento avvenuto nei confronti dell'evoluzione dei dodici mesi precedenti (-2,8 per cento). Ipermercati, supermercati e grandi magazzini hanno registrato un incremento delle vendite pari al 2,6 per cento, che è risultato coerente con la crescita della grande distribuzione descritta precedentemente. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stato un miglioramento superiore ai due punti percentuali.

La crisi economica ha comportato un maggiore ricorso agli **ammortizzatori sociali**, Cassa integrazione guadagni in primis. Secondo i dati ricavati dagli archivi gestionali dell'Inps, nei primi quattro mesi del 2010 le ore autorizzate in Emilia-Romagna per interventi straordinari sono ammontate a 3.145.479 rispetto alle appena 70.964 dell'analogo periodo del 2009.

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna 1° trimestre 2010

	Emilia-Romagna			Italia		
	Vendite (1)	Previsioni (2)	Giacenze (3)	Vendite (1)	Previsioni (2)	Giacenze (3)
Commercio al dettaglio	-0,8	5,4	39,3	-2,5	6,6	22,1
Settori di attività						
- dettaglio alimentari	-1,8	2,0	20,0	-1,8	-1,4	15,1
- dettaglio non alimentari	-2,3	8,8	34,9	-3,3	11,0	16,7
- iper, super e grandi magazzini	2,6	-0,6	56,9	-0,6	-1,2	46,7
Classe dimensionale						
- piccole 1-5 dipendenti *	-3,3	11,9	17,7			
- medie 6-19 dipendenti *	-2,0	5,9	29,6	-3,9	11,2	4,0
- grandi 20 dip. e oltre	1,0	1,1	55,9	-0,3	-0,7	51,2

(1) Valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Saldo tra le quote di imprese che dichiarano giacenze in esubero e giacenze scarse a fine trimestre di riferimento. (3) Saldo tra le quote di imprese che dichiarano vendite previste nel trimestre successivo in aumento e in diminuzione. (*) I dati nazionali sono riferiti alle imprese della classe dimensionale da 1 a 19 dipendenti.

L'analisi di Bugnion, leader in Emilia-Romagna nell'offerta di questo tipo di servizi

Proprietà industriale Ecco come gestirla

di Enrico Vincenzi

Tra le strategie per far fronte alla crisi economica, un ruolo centrale è occupato dall'attenzione alla tutela e protezione dei diritti di proprietà intellettuale. Valorizzare il marchio, che è una delle forme di comunicazione più forti ed immediate e gioca un ruolo rilevante nel condizionare le scelte dei consumatori, ma anche difendersi dalla contraffazione e studiare strategie per le eccellenze del "made in Italy": sono questi imperativi a cui gli imprenditori non possono sottrarsi per resistere alla concorrenza sempre più forte ed individuare nuovi spazi di mercato.

Con questa prospettiva si può pensare di crescere attivando strumenti che spesso ancora poco noti e sfruttati, attraverso la guida di strutture specializzate che possono suggerire una efficace politica aziendale di valorizzazione degli assets. "La nostra società - sostiene l'avvocato Rossella Masetti, partner di Bugnion e responsabile del servizio legale di Modena e Reggio Emilia - ritiene che la consulenza in proprietà industriale debba essere a 360 gradi e

offrire al cliente tutti gli strumenti, i mezzi e le informazioni utili in merito sia alla creazione che alla gestione strategica dei diritti di proprietà industriale.

La crisi ha fortemente intaccato il tessuto economico e proprio i territori con maggiore propensione all'export, come quello modenese e reggiano. Per questo abbiamo individuato una tipologia di servizi che può aiutare le aziende maggiormente strutturate che hanno visto la crisi come occasione per una verifica della propria struttura organizzativa, dei processi decisionali interni e della propria politica distributiva".

Cosa significa allora in questa accezione, dare un supporto all'azienda? "Abbiamo perfezionato un servizio che è una sorta di "tutoraggio" - conferma l'avvocato Masetti - diretto a coadiuvare l'azienda nella valutazione della gestione della proprietà industriale, utilizzando strumenti accreditati a livello istituzionale.

Ci stiamo inoltre attrezzando per fornire al cliente informative puntuali e supporto per l'accesso ai finanziamenti relativi alla innovazione,

mediante collaborazioni con enti che si occupano istituzionalmente di questi aspetti. Recentemente - aggiunge Masetti - abbiamo registrato anche l'aumento delle richieste relative alla valutazioni dei beni intangibili e questo appare del tutto naturale: in un momento di crisi è sicuramente più pressante l'esigenza delle aziende di conoscere quanto può valere il proprio brevetto o il proprio marchio per l'accesso a finanziamenti pubblici e privati".

Negli ultimi anni si è assistito ad una notevole crescita nella considerazione dei diritti di proprietà industriale come beni aziendali autonomi che possono essere gestiti e utilizzati indipendentemente dalla loro funzionalità nell'attività aziendale. "C'è ancora molta strada da fare soprattutto per quanto concerne il coinvolgimento degli istituti bancari - conclude l'avvocato Masetti - è necessario a nostro avviso lavorare per una diffusione della cultura della proprietà industriale anche proprio presso le banche che sono tra i più importanti protagonisti del mondo economico, soprattutto nell'attuale situazione" ●

Le informazioni sui brevetti sono fondamentali per orientare le scelte di investimento

IL PROGETTO

Piattaforma virtuale e integrata

La tensione verso il continuo miglioramento in termini di efficienza ed efficacia gestionale e l'attenzione alle esigenze sempre più complesse della clientela ci ha posto di fronte alla sfida della delocalizzazione della postazione di lavoro". Così si esprime l'ingegner Aldo Paparo, responsabile di Bugnion per gli uffici di Modena e Reggio Emilia che nel 2010 potenziano i propri strumenti hardware e attraverso un unico server centralizzano dati e programmi azzerando i tempi di latenza di sincronizzazione dei dati.

"Gli ingenti investimenti effettuati - commenta Paparo - hanno consentito la creazione di una piattaforma virtuale attraverso la quale il team di professionisti integrato, ampliato dalla fusione dei due uffici e distribuito nelle due sedi, è in grado di affrontare e risolvere con massima accuratezza e tempestività ogni problema della clientela" ●





di Alberto Anderlini

Prosegue l'iniziativa di Aster per stimolare innovazione e nuova imprenditorialità

In cerca del "sesto senso" L'intuito nell'impresa

Il protagonista dell'incontro "Dai Cinque Sensi... alla Ricerca del Sesto Senso: l'intuito in Impresa", che Aster ha organizzato in occasione dell'edizione 2010 della Sme Week, svoltasi dal 25 maggio al 1 giugno, è l'intuito nell'impresa. Una location d'impatto nel cuore di Bologna - un

open space su due livelli con divani, arredi minimali e piante - ha fatto da cornice allo scambio di idee e conoscenze tra tutor esperti in innovazione, imprese e ricercatori.

Ad aprire i lavori è stato l'assessore regionale alle Attività produttive Giancarlo Muzzarelli, che ha riconosciuto ad Aster il merito "di aver organizzato un'iniziativa in grado di spingere il tessuto imprenditoriale, attraverso l'innovazione, fuori dalla crisi. Abbiamo bisogno di stimoli come questo - ha continuato Muzzarelli - per misurarci con il futuro e con le nostre capacità di fare".

Dopo di lui sono intervenuti i coordinatori dei quattro tavoli tematici nei quali si è snodata la mattinata: Carlo Alberto Pratesi, ordinario di economia e gestione delle imprese a Roma Tre e fondatore di Innovation Lab, Carlo Branzaglia, responsabile del Design Center Bologna, Vincenzo Palermo, ricercatore del Cnr, ed Enzo Rullani, docente di Economia della conoscenza presso la Venice International University e direttore del team di ricerca di Cmtf (Centro di formazione del management del terziario) sull'economia dell'immateriale e l'innovazione nei servizi.

Proprio Rullani, prima della divisione dei presenti nei diversi gruppi tematici di lavoro, ha posto l'accento sul fatto che nel terreno dell'innovazione vada trovato un collegamento, una sorta di interprete, tra i tecnologi e gli utilizzatori finali. "La tecnologia crea un potenziale che poi diventa valore nell'uso - ha commentato il docente - è per questo motivo che dobbiamo essere bravi a comprendere i desi-

deri, ma soprattutto i bisogni dei consumatori".

Da questa considerazione sono partiti i lavori dei quattro teamwork focalizzati su differenti tematiche, ma accomunati dall'argomento di fondo, l'intuito nell'impresa: da come cambiare il significato di prodotti e servizi e sviluppare capacità d'intuizione costruendo un network di relazioni alla trasformazione dell'intuito in metodo; da come trasformare un'invenzione in un business miliardario alla comprensione dell'intuito che guida il consumatore finale.

"Nel lavoro di gruppo - ha commentato Roberto Ciacci, rappresentante di una neo-impresa che ha partecipato al tavolo di Vincenzo Palermo - sono stati presi in considerazione tre aspetti cruciali nello sviluppo di un nuovo prodotto e nel successo di un'idea. Abbiamo analizzato la componente tecnologica, quella legata al mercato, al marketing e quella legata all'utilizzatore finale, lo user. Sono tre punti di vista che concorrono al successo finale del

Imprenditori, ricercatori ed esperti riuniti in un appuntamento organizzato nell'ambito della Sme Week 2010



IL PROGETTO

Ravenna, di scena l'intuito "in rosa"

Un altro evento della Sme Week è stato a Ravenna dove al MAR-Museo d'Arte si è svolto l'incontro "L'intuito femminile nel fare impresa", organizzato dall'Eurosportello in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna, al fine di incoraggiare lo spirito imprenditoriale femminile. Il seminario rientrava nelle attività del progetto cofinanziato dalla Commissione europea "WAI-Women Ambassadors in Italy". I partecipanti hanno dialogato sull'importanza di associare intuito e creatività ad una precisa strategia progettuale per realizzare l'idea imprenditoriale. Tutto ciò traendo esempio anche dalla testimonianza e dall'esperienza di imprenditrici che hanno già raggiunto il successo (e quindi "Ambasciatrici" in questo senso) ●



prodotto o dell'idea. Mi auguro che il lavoro di team building realizzato in questa occasione – continua Ciacci – possa ripetersi e che questa formula, che unisce relazione e formazione, prenda sempre più piede. A mio parere la relazione tra i partecipanti è un aspetto chiave: nella forma tradizionale pochi parlano e tanti ascoltano; rompere questo schema mi sembra fondamentale. Penso che Aster dovrebbe continuare in questa direzione con eventi che mettono insieme imprenditori, ricercatori e tutte le aree funzionali che servono a costruire il progetto. Gli ingredienti per costruire un progetto di successo sono tanti e oggi lo abbiamo capito”.

Ma l'obiettivo di Aster con questo incontro non era semplicemente quello di promuovere lo spirito di innovazione nell'impresa, ma anche di favorire uno scambio di esperienze tra realtà imprenditoriali appartenenti a campi differenti.

“È stata una mattinata – racconta Claudia Aureli, amministratore di ConBio – ricca di contenuti da trasferire al campo dell'attività da me svolta nell'ambito alimentare, sia a livello intellettuale che pratico. Sono uscite infatti valide soluzioni a problemi che i partecipanti hanno rile-

vato esistere nel mondo della piccola e media impresa. Noi in particolare produciamo piatti pronti vegetali esclusivamente biologici e proprio nel corso del teamwork è scaturito un confronto interessante con una persona che si occupa della costruzione di macchinari per collaborare alla realizzazione di una macchina specifica per il nostro mercato”.

“Una possibilità di fare networking come quella di oggi – aggiunge Nicola Calisesi, responsabile del progetto My table – è sicuramente molto importante perché permette di conoscere diverse realtà, non strettamente legate al mondo universitario o della ricerca, ma appartenenti al mondo dell'impresa. Persone e competenze differenti e utili per sviluppare un business che permetta di ricavarsi una fetta di mercato, trovare dei clienti e quindi diventare comple-

tamente indipendenti dall'Università. Il lavoro della mattinata è stato utile per comprendere a fondo quanto sia difficile cambiare la mentalità di imprenditori e clienti – anche per realtà aziendali affermate – e quale sia la strada migliore per superare questo limite”.

“Dai Cinque Sensi... alla Ricerca del Sesto Senso: l'intuito in Impresa” dà continuità all'esperienza presentata nell'ambito della Sme Week 2009, dedicata ai “5 sensi dell'impresa”. L'iniziativa rientra nelle attività del progetto Simpler – Support services to Improve innovation and competitiveness of business in Lombardia and Emilia-Romagna – finanziato dalla Commissione europea nell'ambito della Enterprise Europe Network, la più importante rete europea di servizi a supporto delle imprese, istituti di ricerca e università ●



Pubb



Sono 43 i progetti premiati nell'ambito della quarta edizione del Premio Rsi

Modena premia l'etica in azienda

di Enrico Vincenzi

La responsabilità sociale d'impresa (Rsi), è sempre più una leva strategica dell'azienda che guarda al suo futuro nella società civile. Agendo in modo socialmente responsabile, l'impresa tiene conto infatti del contributo che dà alla qualità dell'ambiente, al sociale, preoccupandosi dei rapporti con collaboratori, clienti, fornitori, partner, la comunità e le istituzioni. Dunque, il concetto di Rsi va al di là del solo rispetto dei requisiti legali e si riferisce a pratiche adottate su base del tutto volontaria.

Per abituare le Pmi a conoscere i vantaggi e i relativi costi della Rsi, iniziare a introdurre strumenti snelli per gestirla e per comunicarne gli effetti, Camera di commercio e Provincia di Modena hanno promosso il quarto Premio Rsi, in collaborazione con le associazioni sindacali e imprenditoriali provinciali, l'Università di Modena e Reggio Emilia e Banca Etica.

Sono stati presentati 43 progetti, proposti da 40 imprese e cooperative. Tante le realtà premiate in dieci specifiche sezioni, a conferma di come l'innovazione e la creatività possano andare a braccetto con la sensibilità di impresa.

Per la "Qualità, sicurezza del lavoro" si sono affermate Tellure Rota per la gestione integrata aziendale ed Integra sulle risposte alla integrazione multiculturale, mentre una menzione è andata a Tec Eurolab per la valutazione competenze per l'investimento nel capitale umano. Per i "Rapporti e progetti con la comunità" il premio è andato ad Acciaierie di Rubiera per le azioni concrete ai dipendenti extracomunitari.

Nella "Rendicontazione/comunicazione ambientale e sociale" si sono imposte Caprari che con il bilancio di sostenibilità ha adottato un'esper-

ienza di rendicontazione sociale e ambientale tra le poche del settore meccanico, e Cir Food che con il "Bilancio sociale 2008 e Certificazione SA 8000" ha adottato due strumenti gestionali volontari di certificazione, fatto non comune per un'impresa della ristorazione collettiva. Nella sezione "Filiere fornitori" sono state premiate Aceto Balsamico del Duca per un progetto che contribuisce a minimizzare l'emissione di CO2 in atmosfera, e Il Formicone che applica i principi della valorizzazione enogastronomica di qualità in piccola dimensione, mentre a Linari Erio Bottega delle carni è andata una menzione.

Il "Marketing sociale" ha visto eccellere la Panetteria Rossi per "Cibo è cultura" che favorisce nuove proposte culturali ed Emilbanca per la partnership con Fondazione Ant sull'ospedalizzazione domiciliare oncologica gratuita.

Nella "Gestione dell'ambiente", premio a pari merito a Csc con "Remake - linea di prodotti amici dell'ambiente": spazzole e scope per la pulizia realizzati con un nuovo materiale "ecoallene" che nasce dal riciclo dei contenitori per bevande tetrapak e Power, impianti fotovoltaici presso piccole cooperative del settore lattiero-caseario, una menzione è andata a Mister Web realtà giovane del settore Ict, per la riprogettazione delle attività aziendali in ottica ecologica. Per le "Pari opportunità" ha vinto la

Coop. Sociale Vagamondi (progetto "Araliya" relativo a donne disagiate). Due riconoscimenti a pari merito per "Innovazione di prodotto o servizio", alla tipografia Agc con nuova linea di prodotti in materiali e tecniche ecocompatibili, e Ceramiche Marca Corona: la piastrella "Ecomarmo" riutilizza i rifiuti elettronici e di vetro dei tubi catodici della televisione). Nella stessa sezione il Consorzio di Solidarietà Sociale di Modena è stato scelto per la "Certificazione ISO 9001 e ISO 14001 delle procedure per l'inserimento di persone disabili", mentre C.S. ha ricevuto una menzione per "ridurre i consumi nell'illuminazione pubblica". Il "Premio speciale in contesto di crisi" è andato a Florim per un fondo di solidarietà da parte dei dirigenti autotassatisi a favore dei colleghi in cassa integrazione. Nella sezione "Governance d'impresa" infine, Crown Aerosols ha visto selezionata la sua condotta etica aziendale ●

Dieci le sezioni del concorso, per 40 partecipanti tra imprese e cooperative



di Alberto Anderlini

Si conclude la quinta edizione del premio. Dal 2001, ancora attive il 76% delle imprese Intraprendere, un volano per l'economia modenese

La prima ha inventato un sistema per moltiplicare le cellule staminali. L'altra ha nel cassetto un rilevatore di gas radon – quello che preannuncia i terremoti – miniaturizzato e super conveniente. Si chiamano Rigenrand e Rsens e sono, rispettivamente, la neoimpresa e l'idea d'impresa che hanno vinto il primo premio nelle due categorie di Intraprendere, il concorso di Provincia e Camera di Commercio giunto ormai alla quinta edizione. Dietro di loro altre 13 realtà, tutte premiate, selezionate tra 164 iscritti.

“In un momento di crisi come quello da cui stiamo uscendo – ha spiegato il giorno della premiazione il presidente della Camera di Commercio Maurizio Torreggiani – sostenere come fa il progetto Intraprendere la nascita e la crescita di nuove imprese è essenziale, anche perché, attraverso le interazioni che sviluppano con le altre imprese, diventa-

no volani d'innovazione per tutto il tessuto produttivo”. Un contributo positivo confermato dai numeri del concorso.

Dal 2001 a oggi Intraprendere ha coinvolto complessivamente 614 tra neo e aspiranti imprenditori. Ma che evoluzione hanno avuto le loro aziende, grazie anche ai servizi e ai sostegni messi in campo dal progetto? La risposta arriva dall'indagine realizzata nelle scorse settimane da Democenter – braccio operativo per la gestione del progetto – tra 136 aspiranti imprenditori e 134 neoimprese che hanno partecipato alle prime quattro edizioni.

Tra le neoimprese 102, pari al 76% del totale delle intervistate, sono ancora sul mercato. Un ottimo

risultato, vista anche la grande mortalità che caratterizza in momenti di crisi il tessuto imprenditoriale. E tra chi aveva solo un'idea nel cassetto? Il 40% degli intervistati (54) è riuscito ad aprire effettivamente la propria impresa.

Complessivamente il 77% dei partecipanti ha espresso un giudizio positivo sul progetto. I vantaggi ottenuti dalla partecipazione? Al primo posto l'aver potuto allacciare contatti utili con altre imprese o istituzioni. La promozione della propria immagine e la visibilità sono il secondo punto di forza che Intraprendere ha garantito alle neoimprese che ce l'hanno fatta. Il terzo, non meno importante, l'aver avuto l'occasione utile di acquisire nuove competenze.

Coinvolgere l'intero territorio e sostenere i neo-imprenditori nell'approccio al mercato

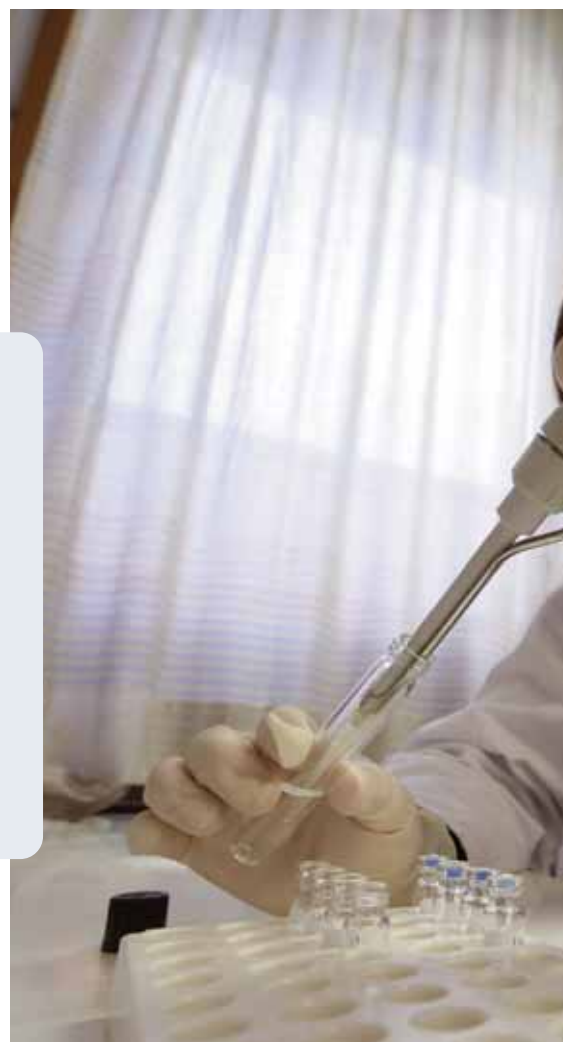


IL CASO

Un esempio eccellente di collaborazione tra università e impresa Da Rigenrand il “moltiplicatore” di staminali

Rigenrand, numero uno tra le neo imprese di Intraprendere, ha sede a Medolla, lavora per l'innovazione nel settore delle biotecnologie ed è un ottimo esempio di come la collaborazione tra università e impresa può dare frutti interessanti. Lo spin off è nato, infatti, da alcuni ricercatori dell'ateneo e da un'azienda del settore, la Rand Srl. Da qui

escono nuovi sistemi per “moltiplicare” le cellule staminali, che vengono utilizzate dalla medicina rigenerativa per sostituire cellule patologiche, aprendo nuove opportunità di cura, dai tumori alle malattie del sistema nervoso. Con il sistema innovativo di Rigenrand le staminali possono crescere in numero 7- 10 volte maggiore rispetto ai normali dispositivi ●





“Il progetto Intraprendere – ha spiegato durante la cerimonia di premiazione Giovanni Solinas dell’Università di Modena – ha uno dei suoi punti di forza nell’aver saputo coinvolgere tutta la realtà economica modenese, oltre ad aver stimolato e raccolto nuovi progetti e nuovi modi di far impresa, accompagnando i nuovi imprenditori, con supporti concreti, verso il mercato”.

L’iniziativa della Provincia e della Camera di Commercio di Modena, che ha il sostegno finanziario delle Fondazioni bancarie del territorio e delle associazioni di categoria, ha visto quest’anno 164 iscritti – 56 neo imprese e 108 aspiranti imprenditori. Settecento le ore di consulenza fornite sia da associazioni imprenditoriali che da consulenti privati per l’elaborazione di 56 business plan. Ma l’impegno non è terminato: ci saranno infatti una serie di incontri sul territorio, per presentare i migliori progetti alle istituzioni e alle imprese. Previsti anche una serie di percorsi di accompagnamento: assistenza personalizzata, Club



Maurizio Torreggiani

“In un momento di crisi sostenere la nascita e la crescita di nuove imprese è essenziale, anche perché, attraverso le interazioni che sviluppano con le altre imprese, diventano volani d’innovazione per tutto il tessuto produttivo”



delle imprese hi-tech (costituito in novembre, conta già 21 iscritti tra cui 18 provenienti da Intraprendere) e Borsa delle Idee per le imprese più innovative, seminari di approfondimento su temi cruciali per la creazione d’impresa e agevolazioni per l’accesso al credito●

Sotto un momento della cerimonia di premiazione di Intraprendere

IL PROGETTO



I punti di forza della proposta di RSens

Sensori all’avanguardia Ma anche low cost

Tra gli aspiranti imprenditori ha vinto RSens, un’impresa in via di costituzione che produce e commercializza sensori innovativi per la misurazione di gas radon. L’idea nasce da un progetto di ricerca dell’Università di Modena e Reggio Emilia. RSens si propone di raggiungere nel breve periodo quote di mercato rilevanti nelle regioni a rischio radon in Italia, per poi foca-

lizzare la propria attenzione verso scenari europei. I principali punti di innovazione dei prodotti consistono nel basso costo rispetto alla concorrenza (da 5 a 10 volte inferiori), basso consumo e possibilità di alimentazione con batteria, ridotte dimensioni, possibilità di programmazione e controllo remoto via wireless, oltre a un servizio personalizzato di consulenza●



di Rossella Pressi

La sfida della valorizzazione si coniuga con quella dello sviluppo sostenibile

Come far fruttare il patrimonio pubblico

Costo: 5 milioni di euro. Produzione annua: 1,1 milioni di kilowattora, pari ad un ottavo del fabbisogno di tutti gli edifici di proprietà della Provincia. Ricavo economico: 576mila euro. Numeri che riguardano l'impianto per la produzione di energia rinnovabile da pannelli fotovoltaici che entro la fine dell'anno potrebbe vedere la luce in località Colunga a San Lazzaro di Savena, comune della cintura bolognese. E proprio con San Lazzaro la Provincia si coordinerà per capire quali siano le migliori possibilità di utilizzo "comune" del terreno dal momento che anche l'amministrazione locale avrebbe inserito quell'appezzamento nell'ambito di una riorganizzazione di alcune sue attività. In ogni caso il terreno agricolo su cui c'è l'intenzione di instal-

A San Lazzaro un'esperienza pilota, con grande attenzione alla fattibilità tecnica ma anche economica

lare i pannelli - il cui progetto è già stato presentato alla commissione Politiche energetiche di Palazzo Malvezzi da Michele Tropea, dirigente del settore Patrimonio della Provincia di Bologna - è oggi oggetto di uno studio di fattibilità finalizzato a capire non solo se l'impianto potrà essere realizzato dal punto di vista tecnico ma anche se risulterà conveniente sotto il profilo economico. Un punto fondamentale questo perché il terreno - 10 ettari complessivi, di cui 2,5 interessati dall'operazione - è di proprietà della Provincia di Bologna alla quale spetta certamente una parte dei ricavi. Dalle prime stime effettuate, la società privata che realizzerà l'impianto a proprie spese incasserà ogni anno 465mila euro di contributi erogati dal Gestore dei servizi energetici (Egs), mentre dalla vendita dell'energia prodotta arriveranno altri 111mila euro, di cui circa 70mila entreranno nelle casse di Palazzo Malvezzi. Le spese di realizzazione verranno quindi recuperate in meno

di nove anni, per un impianto il cui ciclo di vita è stimato in 20-25 anni. "Oggi la Provincia si trova di fronte alla sfida di capire come possa essere messo a reddito il proprio patrimonio - sottolinea Marco Pondrelli, assessore provinciale al Patrimonio - e a questo aggiunge il tentativo di indicare un modello di sviluppo diverso e più sostenibile". Due temi molto importanti che l'assessore approfondisce. "L'azione che stiamo intraprendendo, quella cioè di capire se il patrimonio da spesa possa diventare anche un ricavo, è una cosa che si fa raramente. Data però la difficile situazione economica in cui la società di oggi si trova a vivere in tutti i suoi livelli - precisa - stiamo valutando tutte le strade possibili e questa ci è sembrata efficace da due punti di vista proprio perché a un'entrata, corrisponde un'azione ecosostenibile".

L'impianto fotovoltaico di San Lazzaro potrebbe quindi non rimanere un'azione isolata. "Al momento - conferma l'assessore - stiamo studiando se la stessa azione possa essere intrapresa anche su patrimonio edilizio". Un esempio? "Installare sul tetto di una scuola un impianto fotovoltaico significherebbe rendere l'istituto indipendente dal punto di vista energetico e l'eccesso di energia prodotta ma non utilizzata la venderemmo alla Rete e attraverso il "Conto Energia" otterremmo un ricavo". E anche in questo caso l'aspetto economico e l'aspetto ambientale vanno di pari passo. "Una politica energetica sostenibile è certamente tra gli obiettivi della Provincia. Ovviamente l'aspetto economico non è trascurabile, ma oggi - sottolinea Pondrelli - mentre si parla di un ritorno al nucleare, la Provincia ha intrapreso una strada ben precisa e nella quale crediamo molto" ●





Da oggi le imprese avranno libero accesso alla Vetrina Internazionale Giovani Stilisti

Una marcia in più per la moda ferrarese

di Marco Casamenti

Grazie a un accordo sottoscritto tra le Camere di commercio di Ferrara e Prato, da oggi le imprese estensi hanno libero accesso alla "Vetrina Internazionale Giovani Stilisti", la banca dati on-line riservata ai "giovani creatori di moda". Lo scopo è quello di fornire alle imprese estensi che operano nel settore tessile-abbigliamento uno strumento in grado di soddisfare le esigenze di personale altamente qualificato attraverso un facile accesso alle professionalità disponibili sul mercato.

Già da tempo punto di riferimento per le imprese italiane e internazionali del settore, la Vetrina è suddivisa in sette diversi comparti, prêt à porter, maglieria, sportswear, intimo, accessori, calzature, alta moda. Attraverso la Vetrina sono consultabili le schede sintetiche di giovani stilisti provenienti dalle più accreditate scuole internazionali di moda, in possesso di spiccate attitudini professionali e di una formazione specifica su prodotti inediti, sull'innovazione nelle tecniche di lavoro e sulla sperimentazione di nuovi materiali.

La Camera di commercio di Ferrara provvede, in collaborazione con le associazioni territoriali di categoria, a monitorare in modo costante la

Vetrina, verificando la volontà degli stilisti di mantenere e aggiornare i propri curriculum all'interno della banca dati, a garanzia della qualità e dell'affidabilità del servizio.

Ma come si accede alla Vetrina? Le imprese, dopo aver individuato attraverso le schede sintetiche online i profili più interessanti, inviano alla Camera di commercio il modulo di richiesta contenente i nominativi prescelti. La Camera di commercio provvede immediatamente a fornire la documentazione completa a propria disposizione. Gli stilisti, invece, compilano l'apposita richiesta di inserimento nella Vetrina e la restituiscono alla Camera di commercio assieme a un loro curriculum vitae dettagliato, redatto in italiano e inglese, e a eventuale materiale grafico relativo a proprie creazioni.

Un'iniziativa che mira a rispondere alle gravi difficoltà del settore puntando su innovazione e valore aggiunto. Anche il tessile ferrarese, infatti, risulta imbrigliato nella "morsa dei costi", causata dall'impennata dei prezzi delle materie prime ha messo in difficoltà notevole le 523 aziende del settore (tra cui 106 società di capitale, 157 società di persone, 252 ditte individuali e 8 coope-

rativo e consorzi) operanti nella provincia di Ferrara, che rappresentano poco più del 13% del settore manifatturiero. Molteplici le cause, su tutte le grandi economie asiatiche emergenti che acquistano sempre più materie prime, contribuendo al rialzo dei prezzi.

Imprese che dunque rischiano di vedere ridotti all'osso i margini, che stavano lentamente recuperando grazie al rafforzamento del dollaro sull'euro (che stava favorendo una lieve ripresa dell'export). Uno scenario con il quale dover fare i conti e del quale si avvertivano i segnali già a partire dall'ultimo trimestre 2009 - osserva l'ente camerale ferrarese - che rischia di cambiare le prospettive del 'dopo-crisi'. L'unica risposta possibile, nel frattempo, è appunto quella dell'innovazione, considerando che - anche da questo punto di vista - il resto del mondo non sta a guardare: sul fronte servizio clienti, ad esempio, cinesi e indiani si stanno già attrezzando - avverte la Camera ferrarese - con punti di stock service in Europa ●

Un'iniziativa per sostenere l'innovazione in un momento di gravi difficoltà



di Nicoletta Canazza

Enti locali in trincea per recuperare le risorse per la riqualificazione del Grande Fiume

Po, caccia ai fondi per il rilancio

Emilia-Romagna capofila della battaglia per la difesa del Po. Il fronte conta quattro regioni, 13 province e 490 comuni rivieraschi, uniti per reclamare i 180 milioni di fondi già previsti dalla delibera Cipe del 21 dicembre 2007 – di attuazione del Piano strategico nazionale 2007/2013 con i fondi Fas – per il progetto “Valle del fiume Po” e utilizzati dal Governo per altre esigenze (tra cui la ricostruzione dell’Abruzzo).

L’obiettivo è far riconoscere prima possibile al grande fiume lo status di priorità nazionale per accedere alle risorse indispensabili alla sua valorizzazione. Sul tavolo c’è la proposta di lavoro avanzata da Upi Emilia-Romagna e la Consulta delle province rivierasche del Po. “Dopo anni di aspettative disattese – sostiene Vincenzo Bernazzoli, presidente di Upi Emilia-Romagna – è necessario impegnarsi affinché

il Governo recuperi quei fondi oggi dirottati su altri interventi. Occorre lavoro di lobby per fare del Po una priorità nazionale, sia per la sua messa in sicurezza idrogeologica che per lo sviluppo economico e turistico”.

Quattro i punti fondamentali della proposta. Il primo impegna gli enti pubblici a lavorare insieme a tutte le rappresentanze parlamentari per dare una spinta decisiva alla valorizzazione complessiva della valle del Po. Il secondo è la richiesta a Governo e Parlamento di assegnare a quest’area il carattere di priorità nazionale per superare la logica degli interventi di emergenza episodici e discontinui. Un passaggio quanto mai necessario dopo il disastro dell’onda di idrocarburi sversata nel Lambro e quindi finita nel Po dove, senza le tempestive azioni antinquinamento, avrebbe compromesso l’ecosistema.

Nonostante il riconoscimento della validità del lavoro sinora svolto da enti, autorità e agenzie per tutto quanto concorre a bonificare, mettere in sicurezza e qualificare l’asta

del fiume e il territorio circostante, si tratta ora, ed è il terzo punto, di valorizzare le reti della mobilità, il patrimonio storico-ambientale e la ricerca della qualità della vita che è il motore dello sviluppo sostenibile. Un obiettivo che passa dall’individuazione di un percorso condiviso per accedere a finanziamenti certi. Molti gli interessi in gioco e non è un caso che, per la prima volta, le quattro regioni attraversate dal Po lavorino insieme per definire un percorso che porti a riottenere i fondi perduti. La sfida è salvare il territorio creando ricchezza. “La nostra terra – precisa Sonia Masini, presidente della Provincia di Reggio – viene da una tradizione economica legata alla trasformazione manifatturiera, che ha investito poco o nulla nello sviluppo turistico del territorio. Viste però le mutate condizioni economiche c’è la necessità di aumentare, sforzi, collaborazioni, investimenti umani e finanziari per far eccellere le imprese anche in questo settore turistico”.

Gli enti locali protestano per la

Dirottati dal Governo i 180 milioni stanziati dal Cipe già nel 2007



IL CASO

Il progetto è promosso da Confesercenti A Guastalla la prima Borsa del turismo fluviale

Fare del Po una meta turistica al pari dei principali fiumi d'Europa in modo da renderlo volano di sviluppo economico. Il progetto è di Confesercenti Reggio Emilia che, in collaborazione con l'Unione dei comuni della Bassa Reggiana (Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio e Reggiolo), ha promosso la prima Borsa del turismo del Po. L'evento ha richiamato a Guastalla amministratori pubblici e privati, ma, soprattutto, tour operator italiani e stranieri specializzati nel turismo fluviale e naturalistico. Obiettivo dichiarato di quello che vuole diventare un appuntamento fisso è promuovere in modo stabile quanto c'è di arte, cultura, gastronomia e bellezze naturali nelle province toccate dal Po.

Non si tratta di competere con i grandi flussi diretti alle località balneari della costa, quanto di intercettare quel turismo di qualità che si muove in bicicletta, a cavallo, in canoa o nei weekend e che vale una fetta importante di mercato. La Borsa del turismo del Po ha acceso i riflettori su una realtà che, secondo Confesercenti Emilia Romagna, è sconosciuta al 70-80% dei turisti che arrivano in regione. "Si deve far conoscere il fiume come destinazione turistica - commenta Stefano Bollettinari, direttore di Confesercenti Emilia-Romagna - attraverso una costante e massiccia promozione che accomuni le sei regioni che hanno legami con il Po, regioni che rappresentano il 40% del Pil nazionale".

La parola d'ordine è fare sistema. Una strada imboccata con decisione dagli amministratori pubblici e privati degli enti che, a vario titolo, si occupano dell'area rivierasca. Non a caso, la Borsa del turismo è stata preceduta da due anni di preparazione e studi per mettere in rete tutte le realtà locali e attivare a un progetto interregionale condiviso, di qua e di là dal fiume, da 13 province e decine tra Comuni, pro loco, unioni locali e associazioni di categoria. "Questa iniziativa - sottolinea Pierluigi Saccardi, vicepresidente della Provincia di Reggio Emilia - fa

fare un salto di qualità alla promo-commercializzazione del prodotto turistico della Bassa Reggiana. La sfida è offrire una prospettiva nuova, moderna, integrata col sistema industriale e agricolo locale di quello che è il patrimonio storico, culturale e gastronomico delle terre reggiane, una ricchezza di spunti e dimensioni fortemente legata al fiume. Il Po deve diventare una meta europea del turismo fluviale".

Un progetto in cui la Regione Emilia-Romagna ha creduto sin dall'inizio. "Nel settore turismo c'è una sempre maggiore richiesta di qualità e di identità dell'offerta turistica. Il Po ha un'identità forte. Bisogna strutturare l'offerta e costruire pacchetti mirati da vendere su mercati diversi". La prima Borsa del turismo del Po ha mostrato ai tour operator specializzati (provenienti specie dal Nord Europa) una realtà che conta centinaia di chilometri di piste ciclabili lungo gli argini e le golene, approdi che sembrano lidi balneari come quelli di Boretto e Guastalla, musei tematici (il Museo del Po, la Casa-museo dei pontieri, l'Acquario con le specie ittiche autoctone, le strutture della Bonifica), centri rinascimentali come Gualtieri e Novellara, aree naturali e prodotti tipici d'eccellenza ●

decisione del Governo di destinare altrove quei 180 milioni assegnati con i fondi Fas 2007-2013, che ha bloccato molti dei progetti già avviati. A Ferrara, ad esempio, non sono arrivati 8,5 milioni necessari a finanziare opere già previste di messa in sicurezza idraulica, reti di monitoraggio delle acque, il completamento della ciclabile Destra Po, la realizzazione di attracchi fluviali. "In questo modo - dichiara Marcella Zappaterra, presidente della Provincia di Ferrara - si rischia di vanificare il positivo lavoro compiuto da Regioni e Province in questi anni". Nove milioni erano destinati alla provincia di Parma per finanziare, tra l'altro, due attracchi fluviali (a Mezzani e a Zibello), ampliare la rete di piste ciclabili con la realizzazione di una passerella sull'Enza, riqualificare una cava a Polesine e un'ex fornace a Gramignazzo. Progetti che ora resteranno in stand by. Lo stesso per molti comuni rivieraschi minori. Per Sergio Montanari, sindaco di Monticelli d'Ongina, nel piacentino: "Non si può fissare un ordine di merito tra i progetti presentati. Sono tutti importanti: dalla sicurezza delle sponde alla valorizzazione delle emergenze culturali, alla promozione turistico sportiva". Qualcosa comunque si farà. Davanti alla "scomparsa" dei fondi Fas, l'Agenzia interregionale del fiume Po (Aipo) dovrebbe intervenire stanziando 28 milioni, di cui



circa la metà destinati all'Emilia-Romagna, per procedere con la realizzazione della cassa di espansione del Baganza, fondamentale per la messa in sicurezza della cittadina di Colorno. Il punto è che, dovendo fare una lista delle priorità, a passare in secondo piano saranno soprattutto i progetti di valorizzazione. Progetti, sui cui le amministrazioni

locali contano per lo sviluppo dei propri territori. "È fondamentale – commenta Massimo Trespidi, presidente della Provincia di Piacenza e della Consulta delle Province del Po – che tutti i soggetti e i livelli di governo coinvolti lavorino in sinergia". Per il momento, in prima linea c'è la Regione Emilia-Romagna, capofila del progetto interregionale

di valorizzazione dedicato al Po, finanziato complessivamente con 8 milioni dalla legge nazionale 135/2001. Un progetto che ha portato, tra l'altro, alla prima guida unica del Po, appena edita dal Touring, e al portale unico sul web dedicato al fiume: Po River. Operativo da luglio, riunirà finalmente tutte le informazioni su itine-



GLI OBIETTIVI

Emilia-Romagna capofila dell'iniziativa interregionale per portare il Po al livello turistico dei grandi fiumi europei

Loira, Reno e Danubio: ecco i "modelli"

Si chiama "Valorizzazione turistica fiume Po" ed è il progetto interregionale, finanziato con la legge nazionale 135/2001, di cui l'Emilia-Romagna è capofila. Dal 2005, ha finanziato molti interventi (attracchi, piste ciclabili, segnaletica, centri d'informazione, itinerari enogastronomici, una guida e un portale per la promozione unitaria del turismo fluviale sul Po), ma per portare il Po al livello turistico dei grandi fiumi europei (Loira, Reno e Danubio in testa) bisogna lavorare ancora molto visto che oggi, l'80% dei flussi turistici nei territori del

fiume è ancora legato all'escursionismo senza pernottamento. A dirlo è la ricerca Kpl (Knowledge Po Leadership), realizzata da Giaccardi & Associati e coordinata dal Servizio turismo e qualità aree turistiche della Regione Emilia-Romagna.

La ricerca ha analizzato l'offerta turistica dei territori del Po per fornire a enti pubblici e operatori privati una piattaforma di riferimento per orientare scelte e strategie di promozione. "Il Po è una meta turistica – sottolinea Massimo Albonetti, presidente nazionale di Assoturismo –. Si tratta di inve-

stire su di essa preservando la naturalità del fiume e del suo contesto e attuando gli interventi necessari. Va costruita insieme a territorio e imprese un'offerta sostenibile, coordinata e qualificata".

I numeri ci sono già. Si tratta di metterli in rete. Non esiste, ad esempio, un annuario aggiornato degli operatori del turismo fluviale di nessuna delle quattro regioni attraversate dal fiume. Eppure, in Emilia-Romagna l'offerta dei territori sul Po significa 234 strutture alberghiere per 14.676 posti letto, e 358 extra-alberghiere per 29.718 posti



rari turistici, approdi attrezzati, percorsi cicloturistici, arte ed enogastronomia, musei diffusi, attualmente disperse in decine di siti tematici.

“La vocazione al turismo del territorio è alta – commenta Maria Chiara Ronchi, direttore di Iniziative turistiche di Ferrara, che organizza a Ravenna la Borsa del turismo delle Cento città d’arte – c’è la possibilità di sviluppare un discorso di sistema, che coinvolga operatori e istituzioni di un’area vasta, ma legata dalla comune cultura del fiume” ●

A cavallo
alla foce del Po

letto; 460 chilometri di fiumi e canali navigabili, 3 porti fluviali (Boretto, Ferrara, Porto Garibaldi), 4 conche (Monticelli D’Ongina, Pontelagoscuro, Valpigliaro, Valle Lepri), 36 attracchi pubblici e privati, 8 operatori fluviali mappati sul web, per oltre 15 motonavi disponibili.

Forte il comparto “cultura” con 6 città d’arte (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna), 23 borghi antichi sul Po, e 87 musei di cui 13 dedicati al fiume. L’enogastronomia è già un’eccellenza con 5 strade dei vini e dei sapori, decine di sagre e rassegne a tema, 326 ristoranti di qualità segnalati dalla guida Touring Club, 7 zone di produzione di salumi e formaggi tipici, 18 prodotti a marchio Dop e Igp, 5 vini Doc. Bene anche il versante naturalistico. In testa il Parco regionale Delta del Po con 5 centri visita e 12 oasi, più riserve e altre 34 aree naturali. Infine, il cicloturismo trova 6 piste ciclopedonali di lunga percorrenza in sede propria (per 317 km) e 19 in sede promiscua (per 947 km). Un’offerta che si guarda soprattutto a Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, la stessa Italia, Olanda, Svezia, Romania e Ungheria ●

IL PROGETTO

Si parte dal Comacchiese con due bandi per 32 milioni Idrovia ferrarese Un’occasione per il territorio

Rendere navigabile l’asta fluviale del Po di Volano (circa 70 chilometri da Pontelagoscuro a Porto Garibaldi) offrendo a cittadini e ambiente un nuovo sistema di mobilità sostenibile. È il progetto dell’idrovia ferrarese, che dovrebbe adeguare l’asta fluviale Ferrara a Ravenna al transito delle navi di V classe europea riqualificando al contempo il territorio rivierasco. In tutto si parla di 57mila metri quadrati di sponde riqualificati a verde, 25 chilometri di piste ciclabili, 47 ettari di aree rinaturalizzate, 73 piazzole di approdo, due porti fluviali a Ferrara e Migliaro, più un porto fluvio-marittimo a Comacchio-Portogaribaldi. “Il progetto Idrovia è una grande opportunità – commenta Marcella Zappaterra, presidente della Provincia di Ferrara –. Da un lato è una risposta concreta in termini di sviluppo infrastrutturale, in chiave intermodale, per la realizzazione di un sistema complessivo della mobilità che tenga conto dei necessari requisiti della sostenibilità e compatibilità ambientali. Dall’altro, costituisce la possibilità di mettere a frutto le potenzialità turistiche di un sistema ambientale, paesaggistico e culturale, rappresentato dall’intero bacino del fiume Po”.

Due i bandi sinora presentati dalla Provincia di Ferrara per un budget di 32 milioni circa. Il primo (6,5 milioni) riguarda il rifacimento del ponte di Valle Lepri, a circa sei chilometri da Comacchio. Il secondo (25 milioni) interessa i lavori per l’allargamento (da 45 a 70 metri) e adeguamento del porto canale di Porto Garibaldi con la realizzazione di nuove darsene e approdi per facilitare i collegamenti con il mare. Previsti anche interventi di rinforzo arginale in Valle Capre e di ripascimento nella parte sud del Lido di Spina per contrastare il fenomeno di erosione della spiaggia. Le due commissioni di gara dovrebbero concludere i propri lavori a breve. I cantieri, salvo imprevisti, dovrebbero partire invece entro la fine dell’anno per concludersi entro il 2012.

In tutto, il progetto idrovia può contare su un budget complessivo di 145 milioni; risorse finanziate dallo Stato e trasferite già dalla Regione alla Provincia. Per quanto riguarda i tempi di realizzazione, immediatamente



dopo i due bandi per la foce del canale navigabile sono previsti gli interventi da effettuare su Ferrara, “come da programma già stabilito e concordato con tutti i livelli istituzionali e con tutti i soggetti coinvolti”, precisa la presidente Zappaterra.

Al Comune di Ferrara sono state trasferite risorse per circa 5 milioni (dei 145 a disposizione e finanziati per il progetto Idrovia ferrarese) per l’adeguamento di due ponti in città. Il resto degli interventi su Ferrara saranno realizzati direttamente dalla Provincia. Il piano di lavoro per gli interventi in città è attualmente in corso di definizione nella sua scansione operativa. L’intervento più immediato, comunque, sarà costituito dalla rotatoria a San Giorgio e dalla sistemazione delle sponde con conseguenti interventi di arredo urbano e illuminazione pubblica. Molte le aspettative. Ferrara chiede di riqualificare il prima possibile la darsena cittadina avviando finalmente a operatività la conca di Pontelagoscuro, ma anche di completare la rete di piste ciclabili con la passerella di Darsena City.

Più che alla navigabilità delle grandi navi trasporto, nell’immediato si guarda quindi alle potenzialità legate al turismo e alla riqualificazione ambientale. “Il senso dell’operazione – spiega Alfredo Peri, assessore regionale ai Trasporti e infrastrutture – è valorizzare una parte importante del ferrarese dal punto di vista idrogeologico, turistico, economico, e delle interconnessioni con il resto della viabilità. Da tempo abbiamo posto il tema del Po a livello nazionale, perché non è possibile affrontarlo per singoli settori e singole aree geografiche, per i molteplici aspetti che sono tra loro strettamente connessi: regimazione delle acque, trasporto, ambiente, sviluppo economico e turismo” ●

di Marco Casamenti

Quinta edizione del Catalogo degli Acquisti Verdi per consumatori pubblici e privati Pubblicato il "prontuario" dei prodotti green

C'è l'abbigliamento e l'arredamento, ci sono gli imballaggi e i prodotti per il tempo libero. Ma anche ciò che serve per la pulizia e per l'ufficio, per muoversi in città e per allestire uno stand. In tutto 189 articoli realizzati da 38 aziende. Non è l'offerta di un centro commerciale o di un grande magazzino, ma una parte delle categorie merceologiche all'interno delle quali il consumatore responsabile – pubblico o privato che sia – può scegliere acquisti "sostenibili": grazie al "Catalogo degli Acquisti Verdi" di Punto 3-Progetti per lo sviluppo sostenibile, per esempio, la cui quinta edi-

zione è stata appena pubblicata sul portale Acquistiverdi.it a beneficio di quanti desiderino rispettare severi requisiti ambientali nelle scelte davanti allo scaffale. Perché i prodotti hanno la certificazione ecologica di un terzo soggetto, perché sono realizzati in Mater Bi, PLA, cellulosa o con certificazione di compostabilità, perché c'è una riduzione reale dei consumi energetici o idrici o della produzione di rifiuti). Una vera e propria miniera di informazioni che facilita l'incontro tra domanda e offerta di prodotti ecologici, spesso difficilmente reperibili attraverso le reti di vendita tradizionali. Il catalogo si rivolge prevalentemente ad amministratori e responsabili degli acquisti di Enti pubblici impegnati in progetti di Green Public Procurement e di aziende

Selezionati
189 prodotti, offerti
da 38 aziende, relativi
a 18 diverse categorie
merceologiche



IL CASO

Cna Bologna premia i "campioni" dello sviluppo sostenibile Verde, il colore dell'eccellenza

C'è la gelateria che usa solo prodotti certificati "Fair Trade" e l'azienda che limita l'impiego di pvc nei cavi elettrici, c'è la carrozzeria che ha bandito le vernici con solventi e fa il pieno di energia col sole, e c'è chi restaura libri e documenti senza ricorrere alla chimica. Per non parlare di chi è direttamente attivo nel campo delle fonti rinnovabili o dello smaltimento dei Raee (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche). Qualcuno poi promuove la cosmetica sostenibile, qualcun altro realizza borse e accessori sfruttando le infinite – ed economiche – potenzialità del riciclo. Sono soltanto alcune delle 13 aziende "verdi" premiate da Cna Bologna nel corso della tradizionale "Giornata dell'eccellenza" per la loro attitudine

a proporre servizi e prodotti innovativi dal punto di vista della sostenibilità. In altre parole, perfetti esempi di green economy: ridotto impatto ambientale, reputazione, vantaggi competitivi da spendere sul mercato. E da uno studio di Cna, il fenomeno cresce anche sotto le Due Torri, dall'impiantistica (25%: riscaldamento, idraulica, energia elettrica) alle costruzioni (10%), dall'autoriparazione (10%) alla meccanica (10%), fino a moda, alimentare, acconciatura. Indicativamente, già un migliaio di buone pratiche – e altrettante imprese – introdotte nel processo produttivo, nella scelta dei fattori di produzione, nelle caratteristiche dell'output finale, nell'ambiente di lavoro, nello smaltimento di rifiuti, ecc. Sono circa 400 le

aziende Cna, per esempio, che si sono specializzate nell'installazione di pannelli solari, impianti fotovoltaici, installazione di caldaie a condensazione, impianti geotermici. Sono invece quasi 200 le imprese Cna edili che costruiscono abitazioni a basso consumo energetico, a ridotta dispersione di calore, con materiali che fanno riferimento alla bioarchitettura. E tra gli autoriparatori, sono un centinaio quelli diventati specialisti nell'installazione di impianti gpl/metano sulle vetture. A sostegno delle scelte "verdi", Cna mette a disposizione un "Pacchetto Green Economy", che prevede credito agevolato per le aziende che intendono impiegare nei processi produttivi l'energia che producono da fonti rinnovabili, certificazione ambientale ISO 14.001/registrazione Emas, servizi per la riduzione della presenza di agenti nocivi negli ambienti di lavoro e contenimento dell'impatto ambientale derivante dalle emissioni in atmosfera attraverso la

che sostengono strategie di Corporate Social Responsibility, ma è molto utilizzato anche da singoli consumatori o gruppi di acquisto. Più di 60mila i download delle precedenti edizioni del catalogo (di cui circa 24mila solo dell'ultima), apprezzata anche la versione in cd-rom, distribuita a centinaia di responsabili acquisti di Pubbliche amministrazioni partecipanti ai corsi di formazione svolti da Punto 3 in tutta Italia nell'ambito del progetto 400oreGPP (il progetto itinerante di formazione gratuita per gli Enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico sul tema degli acquisti verdi) e alla manifestazione Ecomondo.

Punto 3-Progetti per lo sviluppo sostenibile è la società che ha ideato e che gestisce il portale AcquistiVerdi.it, uno spazio che incrocia domanda e offerta di prodotti ecologici in Italia ospitando gratuitamente oltre 450 aziende. Attraverso attività di formazione e di aggiornamento, AcquistiVerdi.it stimola l'introduzione dei prodotti e dei servizi ecologici nelle Pubbliche amministrazioni (Green Public Procurement) ●



LA STRATEGIA

A Bologna il convegno su novità e prospettive Certificazioni ambientali

Le certificazioni ambientali europee: novità e prospettive. Questo il tema del convegno organizzato a Bologna, nelle scorse settimane, dalla Regione Emilia-Romagna e da Ervet nell'ambito della rete Cartesio e rientrante tra le attività a sostegno delle certificazioni ambientali facenti parte della strategia per la produzione e consumo sostenibile. All'incontro di Bologna hanno partecipato istituzioni e Arpa, tecnici del settore, imprese, associazioni di categoria, che si sono confrontati sugli aspetti innovativi – sia a livello normativo che a livello tecnico – riguardanti i due Regolamenti europei Emas (Reg. Cee/1221/2009) ed Ecolabel (Reg. Cee/66/2010) recentemente rivisti. Sul tavolo, la necessità di consolidare e rafforzare l'adozione e la visibilità di Emas e di Ecolabel da parte del sistema produttivo locale, un fronte di azione sostenuto con forza dalla Regione Emilia-Romagna sul territorio.

I numeri in regione? A marzo Ervet ha pubblicato elaborazioni statistiche che raccontano di certificazioni Emas stabili negli ultimi undici mesi (187 organizzazioni registrate), mentre aumentano le organizzazioni che scelgono le etichette ecologiche per certificare i propri prodotti (33 imprese con 36 licenze Ecolabel, 12 imprese con 15 linee di prodotti con la dichiarazione di prodotto Epd).

I settori produttivi che investono di più sono quello dei servizi per Emas (41 organizzazioni registrate a novembre 2009), mentre per ISO 14001 primeggiano il settore chimico (44 organizzazioni certificate a dicembre 2009) e quello della Pubblica amministrazione (53 organizzazioni certificate a dicembre 2009). Ai primi posti nella classifica settoriale regionale – considerando i numeri assoluti – resta il comparto alimentare (84 organizzazioni registrate Emas e 113 certificate ISO 14001) ●

sostituzione di sostanze chimiche o materiali tossici con altri che garantiscano una maggior salubrità del sito produttivo, gestione rifiuti negli insediamenti produttivi, consulenze e check up per le aziende che vogliono migliorare le performance ambientali, formazione per qualificare le imprese sui nuovi mercati della green economy. Ma non solo, perché tale orientamento è coerente con la filosofia stessa di una realtà presente da anni in Cna, ossia il "Club dell'Eccellenza Energetica", che raggruppa aziende specializzate nella riduzione dei consumi energetici e nell'utilizzo di fonti rinnovabili.

Le tredici aziende premiate sono: Biba (gelateria Stefino in via Galliera e Stefino Veg in Riva Reno) a Bologna, per l'uso esclusivo di prodotti biologici e provenienti dalla filiera del commercio equo e solidale, certificata con il marchio Fair Trade; Braggia Impianti di Mezzolara di Budrio (operante nell'ambito del solare fotovoltaico) per l'utilizzo di materiali "sostenibili" per la rea-

lizzazione degli impianti elettrici, ad esempio cavi prodotti con mescole particolari che prevedono un basso impiego di Pvc; Carrozzeria Augusta di Castel San Pietro, per l'impiego di vernici prive di solventi, per la raccolta differenziata di tutti i rifiuti prodotti e per l'utilizzo di pannelli fotovoltaici (superficie complessiva, 1.500 metri quadrati); Co.Ar.Co. (Consorzio Artigiano Costruzioni), vincitore del Premio Sviluppo Sostenibile a Ecomondo di Rimini per la realizzazione di una grande centrale di energia elettrica e termica a cogenerazione a Zola Predosa; Dismeco, per la gestione integrata dei Raee; Frati e Livi di Castel Maggiore, per il restauro di libri e documenti senza l'impiego di sostanze nocive; Gianfranco Parrucchieri di via Rizzoli a Bologna, per la cosmetica "gentile" (shampoo, lozioni e prodotti di origine botanica, coltivati senza l'utilizzo di fertilizzanti chimici, contenitori riciclabili); Gico Systems di Zola Predosa, per i servizi di allontanamento volatili e

disinfestazione "a basso impatto ambientale" e per l'impiego di speciali batteri e mix enzimatici nel sanificare l'interno dei cassonetti dell'immondizia con prodotti biologici; il Forno Calzolari di Monghidoro per l'offerta di prodotti completamente biologici; Momaboma di San Lazzaro, per la realizzazione di borse e accessori con il riutilizzo di materiali destinati al disuso; Sab Stampa Artigiana Bolognese di Budrio, che utilizza prodotti derivanti da foreste gestite responsabilmente; Scatolificio Medicinese di Medicina, per l'utilizzo di un materiale povero come il cartone ondulato per produrre oggetti di design innovativi ed ecologici; Tecno-Plast di Sala Bolognese, azienda meccanica specializzata nella costruzione di stampi che ha eliminato dal ciclo produttivo coloranti e prodotti ritenuti cancerogeni e dotata di frigoriferi per il raffreddamento che producono aria calda utilizzata per il riscaldamento, con un risparmio del 60% sui costi energetici ●



di Antonella Cardone

La parabola della Uni Land di Monghidoro, ora proprietaria del 50% dell'Eredità Borghese

Da piccoli artigiani a investitori di punta

Di recente, anche le energie rinnovabili sono entrate nel core business

Cinquant'anni fa ristrutturavano il bagno del vicino di casa, sull'Appennino bolognese. Oggi a Roma hanno appena acquisito i terreni che furono di Papa Paolo V. Sono i Mezzini di Monghidoro, Bologna, azionisti di maggioranza di una delle poche imprese bolognesi quotate in Borsa,

la Uni Land. Hanno appena rilevato il 50% dell'Eredità Borghese: 7,5 milioni di metri quadrati di terreni alle porte della Capitale, tra la Nomentana e la Tiburtina. Per avere un'idea, equivale all'estensione dell'intera Bologna e di tutta la sua cintura urbana. Dopo un anno

di difficoltose trattative, l'operazione si è formalmente conclusa con l'acquisto del 50% dell'Eredità per 6 milioni di euro e un diritto di prelazione sul resto che viaggia ancora tra carte bollate, avvocati e Tribunali.

La storia dell'acquisizione, infatti, è complessa. È il 2006 quando l'architetto Massimo Chiappini (che

aveva ereditato tutto dal padre, commercialista della famiglia Borghese che nel dopoguerra aveva acquisito le proprietà dalla nobile famiglia sommersa dai debiti) vedendo una pubblicità di Uni Land, decide di prendere contatto con Alberto Mezzini, il patron dell'azienda.

Tutto sembra procedere su piani canonici delle trattative economiche. Prima il tira e molla sul prezzo, poi l'accordo. Finché non spunta un fratello dell'architetto, Sandro, legittimo erede di Chiappino senior, che rivendica la sua quota di eredità.

“Alla fine un accordo l'abbiamo trovato – racconta Mezzini – e comunque, metà l'abbiamo acquisita, al

resto penseranno gli avvocati. Quello dell'Eredità Borghese continuiamo a ritenerlo un ottimo affare, e abbiamo pazienza, noi”.

Con la pazienza, del resto, i Mezzini sono riusciti negli anni a costruire un impero con un patrimonio da oltre 300 milioni di euro, individuando terreni agricoli alle porte delle città da rivendere appena diventati edificabili. Di fatto Uni Land è oggi la prima società operante nel Land Banking, House Building e Energie Rinnovabili quotata al Mercato Azionario Italiano. Le attività di sviluppo immobiliare svolte dal gruppo consistono nella individuazione delle opportunità di investimento nei diversi settori del mercato immobiliare (acquisizione di terreni agricoli o con basso indice di edificabilità) e nella successiva loro alienazione dopo che sono stati valorizzati urbanisticamente. Il gruppo è attivo anche nel settore delle costruzioni immobiliari con destinazione residenziale e commerciale retail, dopo che i terreni hanno ottenuto le necessarie autorizzazioni. Inoltre, è stata recentemente creata una divisione Energie Rinnovabili, con particolare attenzione al settore fotovoltaico e eolico. Questa attività si realizza valorizzando alcuni terreni di proprietà ed acquisendone altri, attraverso la costruzione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Il Gruppo dispone anche di una rete di franchising immobiliare, creata negli ultimi 3 anni, che conta circa 200 punti vendita.

Il Gruppo Uni Land opera attualmente con un portafoglio di circa 8.000.000 mq di terreni edificabili ed immobili con una superficie utile di circa 750.000 mq. I principali immobili sono ubicati in Emilia-Romagna (Bologna, Ravenna, Ferrara, Imola), ma i recenti processi di sviluppo hanno interessato anche altre regioni

del centro nord Italia, anche se con una riduzione della presenza nel settore residenziale. “E pensare che mio padre decise di darsi all'edilizia quando il vicino di casa gli chiese una mano per ristrutturare il bagno”, sorride Mezzini. Oggi l'impresa è attiva anche nel settore delle costruzioni vere e proprie (la controllata House Bulding, da quest'anno anch'essa quotata in Borsa, è quella che realizzerà i nuovi immobili in via Mattei), è nel settore delle energie rinnovabili (rivende terreni su cui ha fatto impiantare centrali elettriche sostenibili), e possiede una rete di circa 200 agenzie immobiliari.

La crisi dell'edilizia, naturalmente, ha colpito anche loro. “Ma meno di altri, perché abbiamo sempre mantenuto un bassissimo livello di indebitamento – rivendica Mezzini – con il boom chiunque avesse un po' di liquidità si è improvvisato immobiliare, ora la crisi ha fatto un po' di pulizia e per chi è rimasto presto o tardi la ripresa arriverà”. Per Uniland, già nel 2010: si prevede che i ricavi quest'anno cresceranno dell'80%, arrivando a quota 27 milioni. Sempre quest'anno si tornerà all'utile, che potrebbe essere pari a 2 milioni di euro.

Una prima conferma della volontà di Uni Land di giocare ancora da protagonista arriva in questi giorni, con l'acquisizione da parte della controllata Solar Energy spa ha del 100% della Santeramo Energia srl titolare delle autorizzazioni per la costruzione di un impianto fotovoltaico della potenza massima di 1 MWp nell'omonimo comune, in provincia di Bari. Ben 4 milioni e 400mila euro di investimento complessivo, di cui 868mila versati direttamente da Uni Land, già proprietaria di altri 4 impianti analoghi in provincia di Lecce e di uno ad Altamura, nel Barese ●



Alberto Mezzini

Pubb

Pubb

Idee e soluzioni su misura per un'impresa competitiva

Progettazione, assistenza, formazione, fornitura di servizi tecnici sempre più specializzati: in una società in continuo cambiamento, sulla spinta delle nuove tecnologie e dell'avanzare del mercato globale, le imprese hanno sempre più bisogno di trovare soluzioni adeguate alle proprie strategie di posizionamento.

Anche durante questa prolungata fase di crisi, sono diversi in Emilia-Romagna gli esempi di realtà aziendali

che continuano con efficacia a mettere a disposizione know how e competenze per aiutare il mondo imprenditoriale a cogliere le dinamiche e le trasformazioni economico-sociali in atto e ad intercettare prospettive di sviluppo. I vantaggi competitivi essenziali dipendono non solo dalle qualità individuali dell'impresa, ma anche da quelle del territorio che la ospita e dalla rete di servizi a supporto●

Effedibroker: crediti al sicuro

Un professionista specializzato che assicura i crediti e quindi il lavoro svolto dalle imprese. Da trent'anni, Effedibroker, società di Modena con esperienza consolidata, accreditata dalle principali compagnie internazionali, è la risposta ad un problema che diventa sempre più importante.

Un segno tangibile di un periodo di crisi come l'attuale, è infatti l'allungarsi dei tempi di riscossione dei crediti che rischiano di essere sempre più difficili da incassare.

L'assicurazione dei crediti commerciali è una garanzia che tutela l'impresa nelle transazioni con pagamento dilazionato. Con la sottoscrizione del contratto, le aziende trasferiscono il rischio di mancato pagamento da parte dei debitori all'assicuratore, che indennizzerà le perdite subite. Questa copertura, prima dell'indennizzo, offre all'imprenditore i servizi per prevenire le insolvenze: nella selezione della nuova clientela, nel continuo monitoraggio dei debitori, nell'assistenza legale per il recupero dei crediti. Permette così all'impresa di dedicarsi al proprio business senza preoccuparsi della solvibilità. Le polizze a copertura del rischio credito commerciale e politico, si possono "costruire" ad hoc per prevenire ciò che può accadere in futuro, modellandole sulle singole esigenze aziendali.

Per questo è importante rivolgersi a professionisti specializzati.

"Oggi – sostiene il responsabile di Effedi Broker, Federico Donati – è sempre più importante una copertura dei rischi per poter superare questo periodo ed acquistare quote di mercato più in fretta e senza rischi quando si consoliderà la ripresa".

La Effedibroker è l'interlocutore esperto in un ramo, come quello del credito, talmente vario e complesso che è fondamentale affidarsi a degli specialisti.

"La nostra consulenza in questo particolare ramo – spiega ancora Donati – consiste nel fare delle comparazioni approfondite e personalizzate delle condizioni generali di polizza, di quelle particolari ed economiche e degli esami preventivi sulla solvibilità ed affidabilità dei debitori, permettendo così all'imprenditore di avere una situazione ben chiara per poter scegliere il prodotto che più si

avvicina alle proprie esigenze con condizioni a lui più favorevoli. Evidenziamo pro e contro di ogni strumento assicurativo e finanziario – precisa Donati – perché gli "attori" di questo ramo non sono tutti uguali e non operano allo stesso modo. La struttura della Effedibroker garantisce, oltre ad un giusto collocamento del rischio, anche l'assistenza necessaria per gestire il rapporto".

Il client driven è il punto di forza della Effedibroker, quindi non chiede alle Compagnie una quotazione, ma propone alle stesse un contratto "cucito" su misura con l'azienda a seconda delle sue esigenze a condizioni già concordate.

È possibile visitare il sito www.efdibroker.it o telefonare al numero 059234569 per fissare senza impegno un appuntamento, in modo da approfondire le situazioni particolari di ogni singola azienda●



Il responsabile di Effedibroker,
Federico Donati

Pubb

Fondo Est: assistenza su misura

Sono più di 120.000 le aziende iscritte, per un totale di oltre un milione e centomila lavoratori, a Fondo Est, attivo dall'aprile 2007 per assicurare ai dipendenti delle aziende del Terziario e del Turismo un'assistenza sanitaria integrativa.

“La risposta delle imprese in appena tre anni è stata piuttosto positiva – sostiene il presidente Simonpaolo Buongiardino - Seguendo l'andamento delle iscrizioni abbiamo riscontrato un'adesione piuttosto forte nel Nord, dove gli iscritti sono circa il 70% dei lavoratori, mentre al Sud abbiamo registrato una partecipazione più bassa con adesioni al 24%. Probabilmente il motivo è che molte imprese e consulenti non ci conoscono. Per questo uno dei nostri obiettivi consiste nella diffusione capillare delle informazioni e dei servizi di Fondo Est, in modo da aprire un dialogo diretto con le aziende ed i consulenti del territorio per dare loro tutto il sostegno ed ausilio necessario”.

Secondo la sua stima, cosa succederà, da qui a cinque anni considerando il sistema dei fondi integrativi?

“L'idea è che oggi l'assistenza sanitaria integrativa possa fare la differenza, in quanto il sostegno economico è importante non solo per le famiglie ma per il bilancio dello Stato in generale. Fondo Est, come degli altri fondi di assistenza sanitaria, è caratterizzato dalla natura integrativa e di supporto rispetto al Sistema Sanitario Nazionale. Credo che in una prospettiva futura l'assistenza sanitaria integrativa si debba occupare, in modo sempre più completo, degli aspetti non coperti dai LEA (Livelli essenziali di assistenza) della sanità pubblica, anche alla luce del “decreto Sacconi” (27 ottobre 2009) che fornisce impulso a questo ambito proseguendo il percorso del complesso sistema dei fondi integrativi avviato dal precedente Governo. Il



A lato Simonpaolo Buongiardino

nostro obiettivo è di arrivare a coprire tutto il potenziale bacino di utenza impiegato nei settori terziario e turismo, che secondo dati Istat 2001 conta circa 2,2 milioni di lavoratori: fino ad ora ne abbiamo intercettato oltre la metà”.

La legge vi affida ormai il compito di supportare il SSN in ambiti in cui incontra maggiori difficoltà.

“Credo che il rapporto tra i Fondi di assistenza integrativa e il SSN tenderà ad essere sempre più solido ed articolato come dimostrato dalle regole di funzionamento del sistema, individuate dal “decreto Sacconi”. La risposta del Fondo è stata immediata rispetto alle nuove esigenze. Il nostro piano sanitario che già prevede il rimborso dei ticket, le visite specialistiche, la diagnostica, la chirurgia e servizi per la prevenzione e la maternità, è stato ampliato con un interessante pacchetto odontoiatrico, che comprende visita annuale ed un sostegno importante per gli interventi di implantologia, e con prestazioni mirate all'inabilità temporanea in caso di infortunio come fisioterapia, agopuntura, presidi e ausili medici” ●

Eurogroup: quando la garanzia e la consulenza sono un successo

Con 2.366 imprese complessivamente associate a fine 2009 in Emilia-Romagna è un'attività in costante espansione, Eurofidi ed Eurocons iniziano a raccogliere in regione le prime soddisfazioni. Con uno stock di finanziamenti garantiti a livello nazionale di oltre 8,3 miliardi (di cui più di 645 milioni realizzati in Emilia-Romagna) e garanzie complessivamente rilasciate di circa 5,2 miliardi (quasi 450 milioni in regione), Eurofidi rappresenta il maggior confidi italiano. Eurocons è un'esclusiva consulting per le imprese a cui fornisce servizi ad alto valore aggiunto. In tutte le aree dove le società sono presenti (con 28 filiali in nove regioni), i prodotti di garanzia al credito di Eurofidi e le attività di consulenza aziendale di Eurocons sono contraddistinti dal marchio Eurogroup.

Entrambe le realtà hanno origini piemontesi e sono presenti in Emilia-Romagna dal 2007. “In pochissimi anni la nostra operatività è lette-



ralmente esplosa – spiega Mojca Papaleo, responsabile della filiale di Bologna – Con le nostre attività e servizi abbiamo coperto una parte rilevante del mercato delle garanzie e della consulenza aziendale ancora non seguita dalle strutture locali”.

L'impetuosa crescita ha fatto sì che, dopo pochi anni, gli spazi della sede bolognese di via Zago fossero insufficienti tanto da portare al trasferimento in locali più ampi in via Piero Gobetti 52, sempre a Bologna. Il programma di sviluppo prevede, nei prossimi mesi, l'apertura di altre filiali in regione. “Stiamo valutando alcune ipotesi – aggiunge Papaleo – Di sicuro vorremmo una presenza di capillare sul territorio”.

Se il 2009 per Eurofidi è stato un anno di fortissima espansione, il 2010 ha già regalato alla società due grandi soddisfazioni. Infatti, è stato pubblicato da Fitch Ratings l'annuale report di valutazione dei confidi italiani, da cui emerge una positiva valutazione di Eurofidi. Pur nell'attuale difficile contesto economico e finanziario, la società internazionale di rating ha confermato per il bilancio 2009 il rating di lungo termine “BBB+”, l'outlook “stabile” e il rating di breve termine “F2”. La Banca d'Italia ha poi comunicato l'iscrizione di Eurofidi nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo Unico Bancario. Con questo atto formale si è concluso il processo di trasformazione della società in intermediario finanziario vigilato, organismo soggetto al controllo della Banca d'Italia. Eurofidi è il primo confidi a raggiungere questo traguardo in Emilia-Romagna.

“Un risultato che conclude una fondamentale fase di sviluppo della società - ha commentato il presidente Eurofidi, Giuseppe Pezzetto - e diventa la base per fornire nuove soluzioni alle esigenze del tessuto delle piccole e medie imprese” ●

Pubb

Icepi S.p.A.: dalla certificazione alla ricerca, a 360 gradi

Le direttive europee "di prodotto", hanno uniformato i requisiti di sicurezza richiesti dettando una linea precisa a costruttori, installatori e utilizzatori di attrezzature, macchine, componenti ed impianti, per la cui messa in opera è fondamentale l'attività di certificazione di organismi autorizzati e notificati. L' I.C.E.P.I. (Istituto Certificazione Europea Prodotti Industriali) che ha sede a Piacenza, è il secondo organismo italiano notificato dalla Comunità Europea per l'apposizione del marchio CE su macchine, componenti ed impianti con numero 0066. ICEPI ha consentito a costruttori e installatori nazionali di poter emettere dichiarazioni di conformità CE dei loro prodotti, rendendone quindi possibile la commercializzazione su tutto il territorio europeo.

Le nuove direttive hanno puntato al superamento delle certificazioni del prototipo di prodotto, proponendo ai costruttori-installatori il riconoscimento della conformità, se operanti in un sistema di qualità certificato e controllato da organismi notificati. I.C.E.P.I., da tempo opera secondo questa logica, avendo organizzato un team di esperti che può soddisfare una ampia gamma di richieste dell'utenza, un gruppo in cui al responsabile del Servizio Qualità si affiancano tecnici specializzati.

I.C.E.P.I., ha investito notevoli risorse nei propri laboratori che sono attrezzati per eseguire diverse tipologie di prove: compatibilità elettromagnetica; fonometriche (sia su macchinari industriali che in

ambienti lavorativi); con misure di elettrosmog, di radiazioni ultraviolette; di stabilità, visibilità, frenatura; per la determinazione del grado Ip di protezione degli involucri contro la penetrazione di corpi estranei e prove di verifica dell'effetto dell'infiltrazione dell'acqua; climatiche; di resistenza all'urto per caduta.

Per queste attività, I.C.E.P.I. si avvale di: un campo prove dotato di pianale inclinabile per prove di stabilità, una pista in cemento armato per prove di frenatura, una rampa idraulica per prove dei recipienti semplici in pressione, una camera oscura per test di visibilità e un piazzale per prove di carico e fonometriche.

Dispone inoltre di un laboratorio attrezzato per prove meccaniche e tecnologiche distruttive sui materiali, metalloscopia, analisi chimiche di materiali ferrosi e di una struttura per l'esecuzione di prove elettriche, fonometriche, polveri, vibrazioni, EMC, elettrosmog, radiazioni UV.

Anche nell'ampio settore della sicurezza sul lavoro I.C.E.P.I. offre un servizio completo anche a livello di formazione. Infine, sensibile al tema della ricerca, l'organismo di certificazione piacentino ha collaborato per la realizzazione di specifici studi con altre realtà come ad esempio il Politecnico di Torino per affidabilità di un dispositivo "detector magnetico" in grado di monitorare più funi di ascensori e di rilevare eventuali usure e fili rotti ●



Imprima: un passo avanti con la tecnologia di identificazione radio (RF-Id)

Lo sviluppo di servizi e processi produttivi può essere realizzato solo partendo da una efficace individuazione del prodotto o del soggetto che fruisce del servizio. Senza strumenti di identificazione non sarebbe possibile controllare la filiera di un determinato prodotto, o dare la possibilità ad una persona di accedere a determinati servizi. E' interessante notare come i più sofisticati sistemi di gestione della logistica, di controllo di qualità, e di erogazione di servizi come per esempio sanitari, funzionano solo se è possibile leggere un codice da una etichetta o da un badge. Imprima srl, dal 1979, ha investito ingenti risorse per mettere a disposizione del mercato etichette e cartellini di elevata qualità, con l'aggiunta di una particolare cura per l'aspetto grafico in modo da dare valore al prodotto.

Dal 2006, Imprima srl, è particolarmente impegnata per lo sviluppo della più innovativa tecnologia di identificazione per oggetti e persone, con una gamma di prodotti a marchio SIAR. Si chiama RF-Id e si basa sulla trasmissione di dati tramite onde radio tra un dispositivo di lettura/scrittura ed un transponder applicato sul prodotto.

"La tecnologia RF-Id - spiega Marco Govoni, marketing & sales manager di Imprima - è estremamente sofisticata, e può essere integrata all'interno di etichette, biglietti, badge, e quindi fruibile come formato senza stravolgere l'aspetto dei prodotti. La

peculiarità della tecnologia RF-Id consiste nella possibilità di permettere a diverse funzioni aziendali di usarla con finalità diverse. Si concretizza come una grande opportunità di sviluppo di nuovi servizi per tutti gli ambiti aziendali, ed è anche un formidabile strumento per diminuire i costi di produzione e logistici".

Per esempio, la stessa etichetta RF-Id può essere utilizzata dal magazzino, dalla produzione, dal controllo qualità, dal marketing e dalle vendite, con applicazioni completamente diverse ed indipendenti tra loro.

"Imprima - aggiunge Govoni - ha capito che, come succede per etichette e biglietti, è assolutamente necessario fornire al cliente quello di cui ha bisogno anche per tecnologie sofisticate come l'RF-Id, e quindi sono stati fatti importanti investimenti per avere un sistema produttivo in grado di realizzare esattamente quello che serve all'utente finale.

È stata una scelta coraggiosa - conclude Govoni - però oggi Imprima è l'unica azienda in Italia in grado di realizzare in maniera autonoma la soluzione RF-Id realizzata sulle specifiche del cliente. Questa è la migliore garanzia per ottenere i tanti benefici che questa tecnologia mette a disposizione delle aziende".

Per maggiori informazioni: Imprima srl - Tel. 0532 739611 - Vigarano Mainarda (Fe) ●



Pubb

Sicurezza in azienda, da Ifoa un vasto programma di corsi

Ifoa presidia da anni il settore della prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, erogando corsi di formazione e fornendo una completa assistenza alle imprese. In Italia, la sicurezza sul lavoro è un tema regolamentato dal Testo Unico sulla Sicurezza (D.Lgs 81/2008). La normativa ha abrogato le più importanti norme pubblicate in materia, come ad esempio la legge 626/94, e ha focalizzato l'attenzione sul rispetto delle regole, delle procedure e sugli strumenti operativi. Secondo il decreto, la formazione dovrebbe avere un ruolo chiave per sviluppare e crescere una sensibilità e una cultura in materia di sicurezza. Nel 2009 è entrato in vigore il D.Lgs 106/09, recante "Disposizioni integrative e correttive del decreto n.81". Questo decreto ha introdotto alcune importanti novità, prima fra tutte l'obbligo di formazione ed aggiornamento mediante specifici corsi sulla sicurezza sul lavoro.

"Il testo Unico – afferma Giuseppe Pezzarossi, direttore generale di Ifoa – sancisce l'importanza della formazione e dell'aggiornamento attraverso corsi per tutti coloro che si occupano di sicurezza all'interno dell'ambiente di lavoro, come dipendenti, responsabili e figure manageriali individuati per svolgere, ad esempio, il ruolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione & Protezione dai Rischi (RSPP), l'Addetto al Servizio (ASPP) o il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS). Ifoa – continua Pezzarossi – ha strutturato un'offerta formativa completa avvalendosi di un comitato tecnico scientifico costituito dai migliori esperti in materia e di un corpo docenti composto da professionisti nel campo della medicina e del diritto del lavoro, responsabili Ausl, Vigili del Fuoco, tecnici e consulenti, cui abbina gli strumenti didattici più innovativi e un'efficiente piattaforma informatica per la formazione a distanza (e-learning).

Per far fronte alle più diverse esigenze aziendali, possiamo strutturare i corsi su più sedi, in tutto il territorio nazionale, offrendo la possibilità di costruire percorsi formativi personalizzati e di recuperare eventuali lezioni perse".

Può spiegare nel dettaglio la vostra offerta formativa?

"Ifoa – risponde Pezzarossi – eroga tutti i corsi di formazione



Giuseppe Pezzarossi,
direttore generale
di Ifoa.
Sotto, la sede
di Reggio Emilia

previsti dalle normative di riferimento per i RSPP e ASPP (moduli A, B e C), differenziando la formazione di base in materia di sicurezza – come il modulo A – dai corsi che affrontano le peculiarità dei rischi presenti sui diversi luoghi di lavoro (modulo B e C).

La formazione specifica, infatti, viene strutturata in base ai diversi codici Ateco, che identificano i settori e i comparti in cui si può suddividere l'attività aziendale.

Abbiamo strutturato inoltre, un pacchetto formativo per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS, RLST), corsi e seminari di aggiornamento per datori di lavoro, corsi antincendio, di primo soccorso e corsi introduttivi sulla diffusione della cultura della prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, su commissione aziendale, anche attraverso finanziamenti pubblici".

Quali sono le prossime iniziative in partenza?

"Il calendario è come sempre ricco di appuntamenti, sia per quanto riguarda i seminari di aggiornamento che per la formazione. A luglio, ad esempio, affronteremo il tema dello "stress da lavoro correlato", considerato a pieno titolo tra i "rischi" aziendali. L'obiettivo sarà quello di fornire un modello di gestione che consenta di individuare, valutare e gestire i problemi di stress da lavoro".

Tutti i programmi di corsi e seminari sono consultabili sul sito internet www.ifoait.it ●



Il recupero siti industriali dismessi: l'esperienza di SIPRO

Da sempre coinvolta nei processi di crescita economica ed in particolare industriale del territorio della provincia di Ferrara, SIPRO negli ultimi anni si è impegnata a coniugare le esigenze dello sviluppo con quelle della sostenibilità ambientale che sempre più significano anche inserimento nel paesaggio, qualità architettonica ed efficienza energetica degli edifici per la produzione.



Gianluca Vitarelli

In questo quadro SIPRO, Agenzia Provinciale di Sviluppo – Ferrara è attivamente coinvolta nel progetto COBRA MAN, finanziato dal programma di cooperazione territoriale Central Europe, per contribuire alle politiche per il riutilizzo di aree urbane o industriali dismesse con eventuali problemi di inquinamento (i cosiddetti brownfield) e alla creazione e diffusione di una cultura della sostenibilità degli edifici industriali.

“La conversione di brownfield – spiega il neo-presidente di SIPRO - Gianluca Vitarelli - è una tematica importante nell'ambito dello sviluppo sostenibile e della difesa del territorio e dell'ambiente, in modo particolare per aree urbane e industriali europee. Strategie integrate per il recupero di aree abbandonate sono ancora scarse e, nel caso siano applicate, sono connotate a livello locale, spesso influenzate dagli specifici approcci nazionali. COBRA-MAN affronta queste tematiche con un approccio europeo in modo tale da definire metodologie armoniche e bilanciate”.

L'idea centrale del progetto ruota attorno al “brownfield manager”, una figura professionale completamente nuova, in grado di



gestire l'intero processo di conversione di siti dismessi, includendo l'ampia gamma di discipline professionali coinvolte, la catena di rapporti tra gli enti preposti alla guida e controllo ma anche gli attori privati chiamati a collaborare e attuare i progetti.

“Il ruolo di SIPRO – conferma il presidente Vitarelli - si è articolato sulla crescita e la formazione di questa nuova figura professionale all'interno dell'agenzia, in modo tale che diventi una risorsa stabile al servizio del territorio provinciale e delle diverse necessità legate al recupero di siti dismessi”. A questo riguardo in provincia di Ferrara uno dei siti di maggiori rilievo, sia per dimensione che per localizzazione, è l'ex zuccherificio di Comacchio, attorno al quale negli ultimi anni SIPRO ha realizzato una serie di studi ed approfondimenti tecnici.

“SIPRO – nota ancora il presidente - ha promosso la crescita di una cultura della qualità anche nell'edilizia industriale, attraverso la seconda edizione del Premio SIPRO di Architettura, in collaborazione con l'Università di Ferrara: partendo dallo studio del paesaggio e dalla vocazione del territorio in cui l'area dismessa si trova, si propone di recuperare il sito contribuendo al miglioramento delle peculiarità economiche e culturali della zona” ●

Saca: un 2009 sopra le aspettative

Con oltre 10 milioni di chilometri di servizi erogati per il Trasporto Pubblico Locale, un volume d'affari aziendale superiore ai 33 milioni di euro e un fatturato consolidato di oltre 49 milioni di euro, è positivo il bilancio 2009 della cooperativa Saca, realtà di punta nel settore del trasporto delle persone e delle merci. Aderente a Confcooperative, l'azienda bolognese, che opera anche nelle province di Modena, Reggio Emilia, Mantova, Genova e La Spezia, conta 204 soci ed oltre 350 dipendenti. Nonostante la pesante crisi economica generale, Saca non ha effettuato riduzioni del personale utilizzando strumenti quali i contratti di solidarietà e scegliendo, inoltre, di diminuire i compensi dei propri dirigenti.

Daniele Passini

“I buoni risultati ottenuti – dichiara il presidente Daniele Passini – sono il frutto, tra l'altro, della massima flessibilità con cui abbiamo affrontato un mercato in crisi e della grande velocità con cui abbiamo saputo riposizionare l'azienda: presupposti, questi, per una tenuta che era tutt'altro che scontata. Inoltre, l'innovazione adottata nel sistema delle comunicazioni interne ed una gestione dei costi migliore rispetto agli anni precedenti nella filiera commerciale, operativa ed amministrativa hanno consentito di chiudere il bilancio con una marginalità superiore alle aspettative”.



Grazie al know how acquisito, Saca offre oggi una gamma davvero completa alla clientela. A tale proposito, nel 2009 la cooperativa ha confermato il suo ruolo decisamente importante nel settore del Trasporto Pubblico Locale su gomma effettuando oltre 10 milioni di chilometri, di cui una parte in forma diretta, ed una in sub concessione.

“Nonostante la crisi economica – aggiunge Passini – l'anno scorso abbiamo effettuato importanti investimenti nel parco mezzi (autobus/Pullman da turismo/vetture e furgoni-merci) per garantire ai clienti un livello di confort e di sicurezza sempre maggiore”.

Alcuni degli oltre 120 pullman da turismo disponibili sono attrezzati per il trasporto delle persone diversamente abili: conferma di grande attenzione alle esigenze della società civile. “Nel 2009

–ricorda ancora il presidente – Saca ha anche costruito alleanze strategiche nel settore del Trasporto Pubblico Locale dando vita a ‘Nuova Mobilità’, realtà consortile partecipata dalle maggiori società private del settore (Coerbus, Cosepuri, Modena Bus, Cap Prato) per dare risposte in termini finanziari alla riforma dei servizi pubblici locali approvata dal Parlamento. Infine, il grande impegno dedicato costantemente alla ricerca di una qualità sempre maggiore –conclude Passini – è stato premiato con la riconferma della Certificazione di Qualità secondo le norme UNI EN ISO 9002 per la progettazione e la gestione dei servizi per il trasporto delle persone e delle merci” ●



IL MARCHIO CE: UN PASSAPORTO PER IL MERCATO EUROPEO

La Commissione europea ha lanciato una campagna d'informazione sul marchio CE "La marcatura CE vi permette di conquistare il mercato europeo". La campagna mira a promuovere una migliore comprensione del valore dell'uso della marcatura. La presenza del marchio CE su un prodotto fabbricato in Europa o altrove ne certifica la conformità alla normativa dell'Unione europea in materia di sicurezza, salute e tutela dell'ambiente. La campagna si rivolge ai consumatori e alle imprese europee. La marcatura europea, infatti, oltre a rafforzare la sicurezza dei consumatori, ha la funzione di agevolare la libera circolazione delle merci nel mercato unico europeo.

Il marchio CE è un passaporto che permette ai prodotti di circolare liberamente nello Spazio economico europeo (tutti i paesi dell'UE, più l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia). Non servono infatti altre formalità per importare un bene nell'UE o per esportarlo in un altro Stato membro. Questa procedura



riduce le formalità amministrative e i costi e al tempo stesso consente di mantenere un elevato livello di sicurezza. Il logo è obbligatorio per la commercializzazione nell'UE di alcuni prodotti come computer, giocattoli, apparecchi elettrici, elettrodomestici e attrezzature mediche, che insieme rappresentano oltre il 30% della produzione industriale.

La campagna, promossa dalla Commissione, si articola in trenta distinti eventi o seminari formativi che si svolgeranno in tutta Europa. La campagna ha preso avvio il 19 aprile in occasione della Fiera di Hannover Messe.

Per maggiori informazioni è possibile consultare la sezione dedicata alla marcatura CE nel sito della Direzione generale Imprese e Industria della Commissione europea: <http://ec.europa.eu/enterprise/policies/single-market-goods/cemarking/>

Notizie dall'Unione Europea

NUOVE POSSIBILITÀ PER I CITTADINI DI INFLUENZARE LA POLITICA DELL'UE

La Commissione europea ha adottato una proposta di regolamento per dare concreta attuazione alla norma relativa al diritto d'iniziativa dei cittadini europei, contenuta nel trattato di Lisbona. La norma attribuisce ai cittadini europei per la prima volta la possibilità di formulare in modo diretto suggerimenti per nuove normative comunitarie. Le iniziative dovranno essere promosse da almeno un milione di persone appartenenti ad almeno un terzo degli Stati membri. La proposta di regolamento stabilisce che le iniziative che avranno ottenuto almeno 300.000 firme in almeno tre Paesi saranno registrate dalla Commissione, che dovrà poi stabilire se l'iniziativa riguarda una materia di sua competenza. Se l'iniziativa è giudicata ammissibile, gli organizzatori avranno un anno per presentare le firme mancanti. Dopo la presentazione della proposta completa, la Commissione avrà quattro mesi per decidere se elaborare una normativa. Qualunque sia la decisione della Commissione dovrà essere spiegata pubblicamente. Il regolamento entrerà in vigore dopo l'approvazione del Parlamento e del Consiglio.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/553&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Normativa comunitaria

NUOVO REGOLAMENTO PER LA DISTRIBUZIONE DI BENI E LA COMMERCIALIZZAZIONE DI SERVIZI

La Commissione europea ha adottato un nuovo regolamento di esenzione per categoria relativo agli accordi tra produttori e distributori per la vendita di prodotti e servizi. Il regolamento e le relative linee guida tengono conto dello sviluppo di Internet e delle vendite on-line. Le nuove disposizioni entreranno in vigore il 1° giugno 2010 e saranno valide fino al 2022. In virtù del nuovo regolamento, i produttori rimangono liberi di decidere in che modo distribuire i propri prodotti. Per beneficiare dell'esenzione per categoria essi non possono detenere una quota di mercato superiore al 30% e i loro accordi di distribuzione o di fornitura non devono contenere nessuna restrizione fondamentale della concorrenza o costituire una barriera al mercato unico. Le nuove norme introducono il medesimo limite di quota di mercato del 30% per i distributori e per i rivenditori al dettaglio. Questo cambiamento va a vantaggio delle piccole e medie imprese, siano esse produttori o rivenditori al dettaglio, che potrebbero altrimenti essere escluse dal mercato della distribuzione. La nuova normativa riguarda specificamente le vendite on-line. Una volta autorizzati, i distributori devono

essere liberi di vendere sui loro siti Internet come fanno nei loro negozi tradizionali e punti vendita fisici. Le nuove norme costituiranno per i rivenditori una base chiara e un incentivo per sviluppare le attività online in modo da raggiungere ed essere raggiunti da clienti in tutta l'UE e trarre pieno vantaggio dal mercato interno.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/445&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=fr>

Recepimento del diritto comunitario

APPALTI PUBBLICI: RECEPIMENTO DEFINITIVO DIRETTIVA RICORSI

Dal 27 aprile 2010 è entrato in vigore il Dlgs 53/2010 che recepisce la direttiva comunitaria n. 2007/66/CE comunemente denominata "direttiva ricorsi". L'obiettivo principale della norma comunitaria è aumentare le garanzie di trasparenza e di non discriminazione nell'aggiudicazione degli appalti pubblici nei settori delle forniture, dei lavori e dei servizi. La direttiva mira ad assicurare alle imprese europee un livello equivalente di garanzie giuridiche in materia di ricorsi in tutti gli Stati membri. Il termine dilatorio per la stipulazione del contratto è stato fissato a 35 giorni dalla aggiudicazione della gara. L'aggiudicazione potrà essere impugnata solamente entro il termine massimo di 30 giorni; e, in caso di

impugnazione, la stazione appaltante non potrà firmare il contratto fino alla decisione del giudice sulla richiesta di sospensiva. La norma attuativa del governo italiano ha inoltre introdotto un procedimento più veloce per le controversie in materia di appalti ed ha previsto incentivi in caso di ricorso a sistemi alternativi di giustizia.

Rif.: http://www.governo.it/Governo/ConsiglioMinistri/dettaglio.asp?d=56441&pg=1%2C2171%2C5144%2C7984%2C10079%2C12263%2C13694&pg_c=4

Bandi comunitari e appuntamenti

ECO-INNOVATION

La Commissione europea ha lanciato un invito a presentare proposte nell'ambito del programma Eco-innovation.

La dotazione finanziaria disponibile ammonta a 35 milioni di euro. Orientativamente i progetti finanziati saranno una cinquantina. I settori prioritari individuati dal bando 2010 sono: materiali riciclabili, prodotti sostenibili per la costruzione, prodotti alimentari, bevande e acquisto consapevole. Possono presentare una proposta tutte le persone giuridiche (comprese le PMI) pubbliche o private, in forma singola o associata situate in uno dei 27 Paesi UE o in Albania, Croazia, ex Repubblica

iugoslava di Macedonia, Israele, Montenegro, Serbia e Turchia. Le domande potranno essere inviate fino al 9 settembre 2010.

Rif.: http://ec.europa.eu/environment/eco-innovation/call_en.htm

Bandi comunitari e appuntamenti

NASCE IL FONDO ITALIANO DI INVESTIMENTO PER LE PMI

Il Ministero dell'economia e delle finanze ha costituito ufficialmente il Fondo Italiano di Investimento per le PMI. Il fondo è stato sottoscritto in quote uguali dallo stesso Ministero, dalla Cassa Depositi e Prestiti, da Confindustria, dall'ABI, da Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena ed Unicredit. Il capitale versato ammonta a 3,5 milioni di euro. Secondo le previsioni, il fondo investirà circa un miliardo di euro a favore di quindicimila imprese ad alto potenziale di crescita che hanno un fatturato tra i 10 e i 100 milioni di euro. La durata complessiva dell'investimento è stata fissata in 15 anni (5-6 anni per la fase di investimento e 7-9 anni per quella di disinvestimento). Il nuovo strumento non sosterrà le imprese concedendo finanziamenti bancari classici ma interverrà attraverso operazioni di capitale di rischio o quasi capitale di rischio con lo scopo di patrimonializzare le imprese aiutandole a diventare più soli-

de e affrontare le sfide poste dai mercati internazionali.

Per dimensioni, il neonato fondo risulta essere il primo strumento di questo tipo attivato nel nostro Paese. Esso potrà intervenire attraverso: investimenti diretti, co-investimenti, strumenti di finanziamento e investimenti in fondo capitale di rischio. Le prime operazioni dovrebbero essere realizzate nel quarto trimestre del 2010.

Rif.: <http://www.dt.tesoro.it/it/fondosgr.html>

BEI: 250 MILIONI DI EURO PER LE PMI ITALIANE

La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha siglato con il gruppo bancario UBI Banca un contratto di finanziamento per 250 milioni di euro destinati alle PMI italiane. L'operazione consiste nella sottoscrizione da parte della BEI di un'obbligazione bancaria garantita (covered bond) emessa da UBI.

E' la prima volta che la BEI opera in Italia tramite lo strumento dei covered bonds.

I progetti potenzialmente finanziabili sono principalmente da ricondursi ai settori dell'industria, dei servizi e del turismo per un importo massimo, per ciascun progetto, di 12,5 milioni di euro.

I fondi saranno erogati da tutte le banche che compongono il gruppo UBI.

Rif.: <http://www.eib.org/projects/press/2010/2010-057-italia-da-bei-e-ubi-banca-250-milioni-di-euro-alle-pmi.htm>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna
Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna
P.zza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara
Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena
C.so della Repubblica, 5 - 47100 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECC - CCIAA di Modena
Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma
Via Verdi, 2 - 43100 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza
Piazza Cavalli, 35 - 29100 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia
Piazza Vittoria, 3 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini
Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb